

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

145^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 APRILE 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	36,38
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	36
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	37
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	37

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo Parini di Catania)

PRESIDENTE	4
------------------	---

(Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea in ordine alle iniziative della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome concernenti il disegno di legge di riforma costituzionale)

PRESIDENTE	17,33,34,38
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	21
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	22
MUSUMECI (Lista Musumeci)	23
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	24
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	26
FIGUCCIA (Forza Italia)	27
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	28
PANARELLO (PD)	29
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	29
GIANNI (Misto)	31

Congedi	4,34
----------------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	6

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione alla data del 31 dicembre 2013)	7
(Comunicazione del decreto di cessazione dalla carica di assessore regionale a seguito di dimissioni e assunzione temporanea di funzioni da parte del Presidente della Regione)	15

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	14
(Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia")	15

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione di ritiro)	14

Interpellanza

(Annunzio)	13
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	13
------------------	----

Ordini del giorno

(Annunzio numero 254 e votazione)	34,35
---	-------

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le attività produttive: numero 585 degli onorevoli Cancellieri ed altri.	43
--	----

XVI LEGISLATURA

145^a SEDUTA

2 aprile 2014

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 1195 degli onorevoli Foti ed altri	45
numero 1497 degli onorevoli Palmeri ed altri	49
numero 1517 degli onorevoli Zafarana ed altri	51
numero 1586 degli onorevoli Cappello ed altri	52

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1454 degli onorevoli Zito ed altri	53
numero 1544 degli onorevoli La Rocca ed altri	56

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	57,101,103
--	------------

La seduta è aperta alle ore 17.02

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo Parini di Catania

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo Parini di Catania.

Buonasera signor sindaco, buonasera a tutti i componenti della giunta. Grazie per essere qui presenti. E' sempre un piacere avere una bella ventata di freschezza all'interno di Sala d'Ercole.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ciaccio, Grasso, Cancelleri, Trizzino, Fazio e Currenti hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive

N. 585 - Notizie in ordine al mancato sviluppo dell'Agro-Alimentare nel Sud Nisseno ed al coinvolgimento della Regione, mediante CAPE Regione siciliana SGR S.p.a., nell'investimento Zappalà nella zona industriale di Butera (CL).

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

(Con nota prot. n. 27763/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive).

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 1195 - Interventi finalizzati al riconoscimento della professione di archeologo e alla tutela dell'archeologia preventiva.

Firmatari: Foti Angela; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1497 - Chiarimenti circa il mancato intervento del Comune di Castellammare del Golfo sulle limitazioni all'accesso alla spiaggia dei Faraglioni di Scopello (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

(Con nota prot. n. 210/Gab del 3 febbraio 2014 l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza).

N. 1517 - Chiarimenti sulle limitazioni all'accesso alla spiaggia dei Faraglioni di Scopello (TP).

Firmatari :Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

(Con nota prot. n. 209/Gab del 3 febbraio 2014 l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza).

N. 1586 - Chiarimenti sulla chiusura tutti i lunedì del mese di dicembre 2013 del Museo regionale della ceramica di Caltagirone (CT).

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 1454 - Chiarimenti sul concorso a primario e sui fatti accaduti presso il Reparto di Chirurgia plastica di Villa S. Sofia-Cervello.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1544 - Chiarimenti in merito alla distribuzione indiretta dei farmaci Pht.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per la tutela e la regolamentazione di attività sociali, didattiche ed educative, presso strutture turistiche ricettive all' aperto. (n. 726)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 26 marzo 2014.

- Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza del patrimonio edilizio esistente: istituzione del fascicolo del fabbricato. (n. 727)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli La Rocca, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cappello, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 28 marzo 2014.

- Modifiche all'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. (n. 728)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Greco G., Di Mauro, Fiorenza, Federico, Lo Sciuto e Lombardo in data 28 marzo 2014.

- Norme per il riordino della pianta organica dell'Amministrazione regionale. (n. 729)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Anselmo, Cascio Salvatore, Currenti, Leanza, Lentini, Nicotra, Ruggirello, Sammartino e Sudano in data 28 marzo 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione dell'ufficio speciale P.O.S.E. - Progetto Opportunità Sicilia in Europa per l'acquisizione dei fondi tematici (a Bando) dell'Unione europea. (n. 720)
di iniziativa parlamentare, inviato il 26 marzo 2014.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Introduzione di prodotti biologici e dell'opzione vegetariana e vegana nella ristorazione collettiva pubblica. (n. 722)
di iniziativa parlamentare, inviato il 26 marzo 2014, parere V, VI e UE.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12. (n. 710)
di iniziativa parlamentare, inviato il 26 marzo 2014.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni per l'emersione del lavoro non regolare. (n. 717)
di iniziativa parlamentare, inviato il 26 marzo 2014, parere III.

- Norme per le attività ricreative dell'infanzia attraverso il sostegno e la regolamentazione di strutture preposte a tale fine come le ludoteche. (n. 723)
di iniziativa parlamentare, inviato il 26 marzo 2014.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ferreri, Cancellieri, La Rocca, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito, con nota prot. n. 3383/SG.LEG.PG. del 19 marzo 2014, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 602 "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici".

Comunicazione di trasmissione di situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione alla data del 31 dicembre 2013

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 19 marzo 2014, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione alla data del 31 dicembre 2013, in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1718 - Chiarimenti sul mancato inizio dei lavori del primo e secondo stralcio della terza fase del porto commerciale di Augusta banchine containers.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1720 - Opportune iniziative tese alla risoluzione della 'vertenza Micron' e a garantire i processi di innovazione tecnologica in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Alloro Mario; Barbagallo Anthony Emanuele; Raia Concetta

N. 1725 - Chiarimenti sul rischio di propaganda ingannevole da parte delle compagnie aeree straniere operanti negli aeroporti siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1727 - Interventi utili a evitare la chiusura dell'ente di formazione Movimento apostolico ciechi.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1728 - Provvedimenti in merito alle attività preliminari per l'avvio di ammortizzatori sociali per il personale impegnato nel Servizio 118.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1729 - Continuità dei servizi di assistenza ai soggetti con disabilità sul territorio siciliano.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1741 - Chiarimenti sull'applicazione in Sicilia del condono edilizio anche nelle zone sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1743 - Potenziamento della rete elettrica in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1744 - Iniziative per istituire una postazione di emergenza - urgenza 118 nel comune di Portopalo di Capo Passero (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1745 - Chiarimenti sulla mancata istituzione del Parco archeologico degli Iblei, in provincia di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1746 - Interventi per rilanciare l'export siciliano.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1747 - Notizie sul mancato inizio dei lavori dei lotti 6/7/8 della SR-Gela e sui provvedimenti per scongiurare la perdita del finanziamento europeo.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1749 - Iniziative per salvaguardare i livelli occupazionali dei dipendenti del SEUS 118.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1750 - Notizie sulla mancata apertura della residenza sanitaria assistita di Pachino (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1751 - Notizie sul finanziamento per la realizzazione dell'hub interportuale di Augusta (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO GIUDICE, *segretario*: *(il testo della interrogazione é riportato in allegato)*

N. 1713 - Chiarimenti in merito all'indirizzo che intende attuare l'Assessorato Territorio e ambiente in relazione alla questione interpretativa sulla legge n. 326 del 2003 in Sicilia, ovverosia sull'avvio dei procedimenti di diniego delle sanatorie edilizie presentate in base alla medesima normativa.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Cascio Francesco; Alongi Pietro; Cordaro Salvatore; Clemente Roberto Saverio; Germanà Antonino Salvatore; Pogliese Salvatore Domenico

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1711 - Chiarimenti sullo stato di attuazione della legge regionale 17 agosto 2010, n. 18, in relazione alla crisi del Comune di Palermo nella gestione della sepoltura delle salme.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 1712 - Chiarimenti in merito al riparto delle somme destinate ai cantieri di servizi.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 1714 - Chiarimenti riguardo i motivi che hanno indotto lo spostamento dello sportello Agea dal comune di Mazara del Vallo al comune di Alcamo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciano Gianina; Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciacchio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 1715 - Iniziative presso il Governo nazionale al fine di rimuovere il previsto obbligo di risarcimento in forma specifica presso le sole carrozzerie convenzionate con le compagnie assicurative.

- Presidente Regione

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto

N. 1716 - Notizie sull'attività svolta dalla Sezione operativa assistenza tecnica (SOAT) di Ciano (AG).

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1717 - Iniziative finalizzate all'attivazione dei procedimenti concorsuali per la funzionalità delle unità operative delle professioni sanitarie.

- Assessore Salute

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1719 - Notizie sulla mancata assegnazione delle somme impegnate sulla linea d'intervento del PO. F.E.S.R. 2007-2013 per la prevenzione dei rischi naturali e protezione della natura.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciacchio Giorgio; Ciano Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1721 - Interventi urgenti mirati a evitare la cosiddetta 'fuga di cervelli' dalla Sicilia e a garantire i livelli occupazionali dei lavoratori della Micron Semiconductor Italia srl del sito di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Cimino Michele; Cordaro Salvatore; Grasso Bernadette Felice

N. 1722 - Notizie sulla mancata adozione dei provvedimenti conseguenziali alla deliberazione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, in merito all'approvazione di un nuovo regolamento per prestazioni di mediazione culturale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciacchio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1723 - Notizie sul mancato ripristino della procedura di gara relativa al servizio di call center per la gestione delle prenotazioni sanitarie territoriali ed ospedaliere per la provincia di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1724 - Chiarimenti in merito al reparto di ginecologia e ostetricia del p.o. SS. Salvatore di Paternò (CT) e sullo stato di sicurezza delle strade statali 121/284 di frequente percorrenza per l'accesso ai siti ospedalieri di Biancavilla e Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1730 - Chiarimenti sull'erogazione e gestione del servizio idrico nella città di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1731 - Interventi per l'attuazione delle disposizioni previste della direttiva comunitaria 97/67/CE, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari, con particolare riguardo al territorio di Siculiana (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1732 - Notizie sul trattamento delle armi chimiche siriane nel Mediterraneo.

- Presidente Regione

Firmatari: D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Milazzo Giuseppe; Vinciullo Vincenzo

N. 1733 - Iniziative da assumere per scongiurare la chiusura di Al maviva contact, società di gestione di call center a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1735 - Interventi urgenti mirati alla piena attuazione delle previsioni contenute nell'ordinanza di protezione civile n. 3865/2010 in relazione alle avversità atmosferiche occorse nella provincia di Messina nei giorni dall'11 al 17 febbraio 2010.

- Presidente Regione

Firmatario: Grasso Bernadette Felice

N. 1736 - Chiarimenti sulle modalità di partecipazione della Sicilia all'evento 'Expo 2015'.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1737 - Ulteriori chiarimenti circa presunte infiltrazioni mafiose nel servizio di trasporto infermi convenzionato con l'ASP 8 e nel servizio SEUS 118 di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia

N. 1738 - Chiarimenti sulla condotta dell'ASP di Siracusa in merito all'assegnazione della V sede farmaceutica urbana del comune di Floridia (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia

N. 1739 - Chiarimenti sulla vicenda della mancata istituzione della ZFU di Partinico (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1742 - Notizie sull'asserita incompatibilità dell'incarico rivestito dall'attuale Segretario generale del Comune di Alcamo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1748 - Iniziative a tutela del limone 'femminello' di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

LO GIUDICE, *segretario: (il testo della interpellanza é riportato in allegato)*

N. 169 - Iniziative per il potenziamento della lotta alla mafia nella Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, la interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 285 "Quantificazione dell'indennizzo dovuto dalla Regione per la spesa sanitaria e conseguente retrocessione alla stessa del gettito relativo alle accise sui prodotti petroliferi", degli onorevoli Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia, presentata il 25 marzo 2014;

numero 286 "Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana", degli onorevoli Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 26 marzo 2014;

numero 287 "Iniziative in favore delle strutture private accreditate che erogano prestazioni di medicina di laboratorio", degli onorevoli Barbagallo Anthony Emanuele; Lupo Giuseppe; Cirone Maria in Di Marco; Alloro Mario, presentata l'1 aprile 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- con e-mail pervenuta il 27 marzo 2014, l'on. D'Asero ha ritirato l'interrogazione n. 1734, in quanto di identico contenuto alla n. 1732, a sua firma;

- con e-mail pervenuta il 2 aprile 2014, l'on. Vinciullo ha ritirato l'interrogazione n. 1726, in quanto di identico contenuto alla n. 1718, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesioni a Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 1° aprile 2014 e protocollata al n. 3858/AulaPG del 2 aprile successivo, l'onorevole Riccardo Savona ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Forza Italia". Pertanto, a decorrere dal 1° aprile 2014, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, do lettura della nota dell'onorevole Luisa Lantieri, pervenuta il 1° aprile 2014 e protocollata al n. 3859/AulaPG del 2 aprile successivo.

«Al Presidente ARS
Al Segretario Generale
Loro sedi

«La sottoscritta onorevole Luisa Annunziata Lantieri, con la presente, rassegna le proprie dimissioni dalla carica di Deputato Segretario, comunicando altresì di aderire al Gruppo parlamentare "Articolo 4", cessando contemporaneamente dal Gruppo Parlamentare "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia".

Distinti saluti

Palermo 1° aprile 2014»

Pertanto, a decorrere dal 1° aprile 2014, l'onorevole Lantieri, cessando di far parte del Gruppo parlamentare "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia", decade automaticamente dalla carica di deputato Segretario ai sensi dell'art. 4, comma 8, Reg. int. ARS, in quanto il Gruppo parlamentare "Articolo 4", al quale l'onorevole Lantieri ha aderito, risulta già rappresentato in seno al Consiglio di Presidenza.

Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia"

PRESIDENTE. Comunico che per quanto concerne il Gruppo parlamentare "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia", la cui composizione numerica si è ridotta a 3 deputati, lo stesso rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del decreto di cessazione dalla carica di Assessore regionale per l'economia a seguito di dimissioni e di assunzione temporanea delle funzioni da parte del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 66/Area 1^/S.G. del 27 marzo 2014 (qui pervenuto in pari data e protocollato al n. 3771/AulaPG del 31 marzo successivo) di accettazione delle irrevocabili dimissioni del dottor Luca Bianchi dalla carica di Assessore regionale per l'economia e contestuale assunzione temporanea ad interim delle relative funzioni da parte del Presidente della Regione.

LO GIUDICE, segretario:

«Regione Siciliana
Il Presidente

D.P. n. 66/Area 1^/S.G.

VISTO lo Statuto della Regione siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 540/Area 1^ del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana - XVI legislatura e successivi distinti decreti presidenziali di nomina degli altri Assessori regionali con preposizione ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

VISTO in particolare, il D.P. n. 586/Area 1^/S.G. del 28 novembre 2012, pubblicato nella GURS del 7 dicembre 2012 – parte I – n. 52, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato il dott. Luca Bianchi Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale per l'Economia;

VISTA la lettera datata 25 marzo 2014 con la quale l'Assessore regionale per l'Economia, dott. Luca Bianchi rassegna irrevocabilmente le proprie dimissioni dall'incarico assessoriale con preposizione al predetto ramo dell'Amministrazione, assicurando il mantenimento dell'incarico sino all'accoglimento delle stesse;

RITENUTO nell'accogliere tali dimissioni che, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative del predetto ramo dell'Amministrazione regionale siciliana, il Presidente della Regione Siciliana assuma temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per l'Economia;

DECRETA

Art. 1.

Per quanto in premessa specificato il dott. Luca Bianchi, a seguito delle dimissioni di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore regionale per l'Economia.

Art. 2.

Al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative il Presidente della Regione assume temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per l'Economia.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 27 marzo 2014

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono in corso riunioni politiche, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 17.22, è ripresa alle ore 18.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea in ordine alle iniziative della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome concernenti il disegno di legge di riforma costituzionale

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea in ordine alle iniziative della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome concernenti il disegno di legge di riforma costituzionale

Onorevoli colleghi, questa ora di sospensione è stata necessaria, come ben sapete, per perfezionare una risoluzione. In quasi tutti - o almeno così mi risulta - i Consigli regionali d'Italia si sta

discutendo - qualche Consiglio già ha votato - in ordine alla proposta del Governo nazionale di riforma della Costituzione in alcune parti che interessano anche le Regioni, soprattutto le Regioni.

Sapete che è stato presentato un disegno di legge che è stato perfezionato fino ad adesso; sembrerebbe che ci sia quindi un'*errata corrige* in corso, che sia stata operata, ma che per noi, Regione a statuto speciale, obiettivamente è fondamentale.

Voglio credere certamente alla buona fede, comunque prendiamo atto che c'è stata una modifica all'articolo 33, comma 13, in ordine all'applicazione delle disposizioni contenute all'articolo 4 anche alle Regioni a statuto speciale, anzi dico della non applicazione alle Regioni a statuto speciale, a differenza di come risultava in precedenza e almeno fino a ieri.

Ho il dovere di riferirvi, ma è già a conoscenza di gran parte di voi, ho avuto modo di riferirlo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che ci sono state tantissime riunioni in sede di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative d'Italia e anche in sede di Conferenze tra i Presidenti delle Regioni d'Italia. Ci sono stati numerosi incontri anche tra i rappresentanti delle due Conferenze - ad uno di questi incontri ho partecipato anch'io - e si è pervenuti ad una sorta di documento che è stato trasmesso al Governo nazionale, al Ministro Boschi e al Presidente del Consiglio, Renzi; una sorta di documento di carattere generale di condivisione della necessità che si proceda ad una riforma del Senato e che, comunque, si superi il bicameralismo.

Questo documento di lavoro, che viene sottoposto all'attenzione di tutti i Consigli regionali e quindi all'attenzione di questa Assemblea vi è già stato distribuito e può essere oggetto di un avvio di dibattito, di discussione.

E' importante, così come si è convenuto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - e mi fa piacere che tutti i Gruppi abbiano sottoscritto una risoluzione che si potrà votare, spero, stasera e all'unanimità, considerato che tutti i Gruppi l'hanno sottoscritta, in ordine alla necessità di mantenere ferma la specialità del nostro Statuto. Chiaramente, questo non può essere un capriccio, tutt'altro, ma è un'esigenza di ordine costituzionale e non solo formale ben sapendo che la specialità va esaltata non in termini di rivendicazione ma in termini di maggiore responsabilità.

Ecco siamo chiamati a questo.

Mi permetto di leggere innanzitutto il documento di lavoro che porta la firma di Vasco Errani, Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e di Eros Brega, coordinatore della Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome:

"Documento di lavoro Proposte di riforma costituzionale

Le Regioni, valutata la bozza di disegno di legge costituzionale proposta dal Governo, ritengono certamente positiva la scelta di trattare in un unico contesto di riforma e in unico testo normativo la trasformazione del Senato e la riscrittura del Titolo V.

In questo spirito, le Regioni intendono ribadire aspetti essenziali per il sistema regionale di cui la Riforma deve tenere conto, garantendo l'effettiva partecipazione dei territori alla legislazione nazionale. Il presente documento rappresenta le linee fondamentali che le Istituzioni regionali intendono fornire come contributo al Governo sulla proposta di Riforma costituzionale. Si riservano nella fase successiva di declinarle in proposte puntuali.

Sulla composizione del Senato:

Le Regioni concordano:

- A. sull'opportunità di conservare il nome di Senato delle Regioni e delle Autonomie;
- B. sulla previsione di una partecipazione di diritto di rappresentanti delle Regioni e delle Autonomie locali: Presidenti di Regione e Sindaci dei capoluoghi di Regione e di componenti eletti dai Consigli regionali tra i propri componenti e dal collegio di sindaci - nella prima stesura non era prevista la partecipazione dei consiglieri regionali e questa è stata una indicazione forte che è pervenuta da parte della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative -. I rappresentanti dei Consigli Regionali saranno individuati ed eletti dai Consigli secondo le procedure di Legge;
- C. sull'opportunità che la ripartizione dei seggi sia parametrata alla popolazione delle Regioni, garantendo per tutte le Regioni, anche le più piccole, la componente eletta dai Consigli regionali al proprio interno e dal Collegio di Sindaci - occorre un chiarimento anche a questo proposito, rispetto ad una proposta che praticamente dava iniziale un numero pari in tutte le Regioni, un numero massimo di due rappresentanti per Regioni e non si teneva conto della popolazione, pensate voi che il Molise che ha meno di trecentomila abitanti era pari alla Lombardia o alla stessa Sicilia o Sardegna -;
- D. sulla quota paritaria di eletti dai Consigli regionali e dal Collegio dei sindaci;
- E. sulla previsione che il mandato degli eletti sia agganciato alla durata degli organi ai quali appartengono;
- F. sulla non condivisione dell'integrazione del Senato con membri nominati - sapete perfettamente che c'era stata una proposta iniziale ma, per fortuna, è stata superata, che il Senato doveva essere composto da 21 nominati direttamente dal Presidente della Repubblica -. Il numero elevato di senatori per gli alti meriti nel campo scientifico, artistico e sociale non solo è stridente con la nuova conformazione del Senato, ma potrebbe alterare la formazione delle maggioranze in seno alla Camera altra, anche in considerazione della composizione numerica ridotta.

Sulle competenze del Senato:

Le Regioni ritengono indispensabile e condividono il superamento del bicameralismo paritario. Tuttavia, al fine di rafforzare le competenze del Senato, occorre consentire che eserciti concrete funzioni di riequilibrio tra le competenze dello Stato e delle Regioni, anche allo scopo di superare il conflitto costituzionale che ha caratterizzato questi anni e che la stessa proposta del Governo gli assegna.

Si dovrebbe prevedere:

- A. la maggioranza assoluta della Camera per tutti i disegni di legge, necessaria per superare il dissenso espresso dal Senato;

B. la previsione di una legge bicamerale avente ad oggetto la definizione del contenuto specifico delle materie e delle funzioni, sul modello di altri ordinamenti che praticano modelli costituzionali federali, regionalizzati e/o autonomisti, definendo tempi certi che garantiscono un iter celere del procedimento legislativo (nei quali lo sforzo di identificazione delle sfere di competenza propria dello Stato e delle Regioni è pervenuto ad un notevole livello di specificazione) - gradirei che si prestasse molta attenzione a questo aspetto. Noi siamo passati da uno Stato regionale, qual è, per definizione, il nostro Stato, che è uno Stato unitario ma uno Stato regionale, ad uno Stato che doveva essere federale, in base alla riforma del 2001, ma con tutto quello che sta succedendo e sta avvenendo sotto gli occhi di tutti, si parla addirittura di un accentramento dei poteri in capo allo Stato, facendo venire quindi meno le funzioni in capo alle Regioni. Quindi questo rappresenta in ordine alle funzioni uno dei punti cruciali della riforma sui quali bisogna stare molto attenti -.

C. l'introduzione di una Commissione bicamerale, da prevedere già nella stessa Carta costituzionale, in sede redigente, che operi nel "cuore" del procedimento legislativo, definendo tempi certi e celeri;

D. l'ampliamento della competenza anche alle funzioni ispettive (poteri di interpellanza e interrogazione).

Organizzazione del Senato:

Per le Regioni è indispensabile corrispondere agli obiettivi che lo stesso Governo intende realizzare attribuendo al Senato il ruolo di assemblea di rappresentanza dei territori e di raccordo tra tutte le Istituzioni rappresentative. Una volta garantito che il Senato si articolerà per gruppi di rappresentanza delle comunità regionali, sarà il regolamento del Senato ad individuare gli specifici casi di voto unitario e il bilanciamento degli equilibri alla tipologia di decisioni per le quali sarà indispensabile ricorrere a tale modalità di voto. Sarà necessario, inoltre, modificare la proposta del Governo prevedendo la figura del Presidente e demandando al regolamento la disciplina delle modalità di elezione e la durata.

Sulla riforma del Titolo V:

Le Regioni, nella convinzione che un elenco di materie concorrente sia necessario per un esercizio coordinato delle diverse competenze legislative ritengono possibile accedere alla proposta del Governo di superare la legislazione concorrente prevedendo, tuttavia, un rafforzamento delle controgaranzie. Nel merito sarà indispensabile:

A. ridefinire le competenze esclusive statali del II comma dell'articolo 117: in particolare con riguardo all'urbanistica, all'ordinamento degli enti locali, al procedimento amministrativo e alla protezione civile, nonché al coordinamento della finanza pubblica, richiamando una competenza statale circoscritta alla definizione di una disciplina generale;

B. prevedere una elencazione di massima della legislazione residuale regionale che tra le altre richiami la competenza in materia di finanza locale, di mercato e di politiche del lavoro, di organizzazione dei servizi scolastici, di istruzione e formazione professionale, di protezione civile, di governo del territorio e urbanistica, di pianificazione del territorio, coordinamento della finanza locale e competenza su enti intermedi e forme associative dei comuni;

C. proceduralizzare la clausola di salvaguardia con un voto favorevole preventivo del Senato;

D. prevedere anche l'iniziativa della Regione per l'attribuzione di materie o funzioni di competenza statale; - nella prima fase era la Camera - quella che risulterà a seguito della riforma - che, attraverso una forma di devoluzione soft, di volta in volta, trasferiva le competenze alle Regioni-;

E. prevedere che nelle materie di cui alle lettere p) ed m) del 117, II comma, la potestà regolamentare è esercitata previa intesa con il Senato".

Adesso, do lettura di una parte inserita per espressa volontà delle Regioni a Statuto speciale:

"Con riferimento alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano si condivide il rispetto di quanto previsto negli statuti speciali. Più specificamente, è opportuno che la riforma sia corredata di una clausola di salvaguardia della specialità, che faccia espressamente salve le materie di competenza primaria, concorrente ed integrativo-attuativa enumerate dagli statuti speciali, estendendo alle autonomie speciali solo le norme di maggior favore, come fu fatto con la riforma del titolo V del 2001.

Vasco Errani

Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Eros Brega

Coordinatore della Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome".

Ho il dovere di riferirvi che la sensazione che ho ricavato da questi incontri è che le Regioni a Statuto ordinario hanno tutta la necessità e l'esigenza che venga mantenuta la specialità delle cinque Regioni che già questa specialità l'hanno riconosciuta dalla nostra Costituzione.

E' chiaro che se venisse meno la specialità per una di queste Regioni - per la Sicilia, per la Sardegna, non ha importanza - a cascata verrebbe messo in discussione lo stesso ordinamento delle Regioni a Statuto ordinario.

Riferisco ancora che ho chiesto espressamente al Presidente del Senato di incontrarlo con un'apposita delegazione per rappresentargli l'esigenza di incardinare il disegno di legge che quest'Aula all'unanimità ha votato e che riguarda la riforma dell'articolo 36 del nostro Statuto, il secondo comma.

Aspetto ancora che il Presidente del Senato - ho avviato anche per le vie diplomatiche la necessità di questo incontro - e sono fiducioso che da siciliano il Presidente del Senato, l'onorevole Piero Grasso, possa, nel più breve tempo possibile, dare riscontro a questa nostra più che legittima richiesta.

Comunico, altresì, che su mia iniziativa incontreremo il Presidente della Corte Costituzionale, chiaramente non per andare a sindacare questioni già esitate, ma per evidenziare quello che è il ruolo e quello che è stato il ruolo delle Regioni a Statuto speciale nel corso di questi anni; anzi, dobbiamo dare atto che nell'assenza, a volte, delle Istituzioni e della politica, proprio se guardiamo a qualche sentenza della Corte Costituzionale - per carità, non mi riferisco alla prima che ha visto sopprimere l'Alta Corte nella Regione siciliana - ma in seguito, soprattutto in materia tributaria, già la Corte Costituzionale in qualche modo è intervenuta a difesa della specialità degli Statuti.

E' un incontro che terremo il 7 aprile con il professore Gaetano Silvestri che andrà, ritengo, al di là della cordialità dell'incontro e in cui si approfondiranno determinati temi che riguardano proprio l'essenza stessa della specialità delle Regioni che esistono in Italia e che, a mio avviso, hanno tutta la necessità di resistere, nonostante questa ondata continua di antipolitica che riguarda le Regioni stesse.

Ha chiesto di parlare sulla risoluzione che è stata predisposta, anche per avviare il dibattito, l'onorevole Cimino.

A conclusione, mentre il deputato si appresta a prendere possesso del podio per intervenire, comunico che il 14 aprile prossimo i presidenti dei Gruppi parlamentari saranno a Roma, in delegazione insieme ai presidenti dei Gruppi parlamentari dei Consigli regionali del resto d'Italia, per un confronto serrato e, spero, convinto in ordine a queste tematiche.

Perché dico i presidenti dei Gruppi parlamentari? Perché c'è stata l'esigenza di avere una rappresentanza politica in quanto non sono questioni che appartengono solo ad una parte, ma che appartengono a tutta l'Assemblea e, quindi, a tutti i Gruppi politici che di quest'Assemblea fanno parte.

Comunico che è stata depositata, con la firma di tutti i Gruppi, una risoluzione che, penso, l'onorevole Michele Cimino voglia illustrare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, più che spiegare la risoluzione voglio ringraziarla per il lavoro che si sta facendo, a livello nazionale, come Assemblee legislative con questo documento che è stato firmato da tanti parlamentari regionali e che sicuramente avrà un voto unanime.

Ma voglio intervenire perché, secondo me, il dibattito in corso sulla riforma del Titolo V della Costituzione, che vede messe in discussione le Autonomie legislative del nostro Paese, le Regioni a Statuto speciale, deve poter essere per la Sicilia non soltanto un momento per rivendicare il ruolo del nostro Statuto, ma soprattutto per fare una volta e per tutte un'operazione verità, un'operazione di trasparenza.

Proprio oggi leggevo le considerazioni del professore Costa, noto economista della nostra Regione, svolte in alcune trasmissioni televisive a livello nazionale che denigrano e non apprezzano il ruolo della nostra Regione e l'attività della nostra Assemblea, molte volte facendo confusione sulle competenze della Regione siciliana rispetto alle competenze delle regioni a statuto ordinario.

Considerato che il tema delle riforme costituzionali, delle riforme delle Regioni sta diventando un tema attuale, dobbiamo creare le condizioni perché si lanci un'operazione verità anche sulla Sicilia.

Questo è un tema interessante, soprattutto quando in Veneto vi sono state delle manifestazioni e si è fatto un referendum per la secessione e qui a Palermo si celebrano interessanti manifestazioni per l'indipendenza siciliana e avere uno Statuto che, di fatto, è ingessato, che a noi regala il Commissario dello Stato, ma non l'Alta Corte, che non dà la possibilità al Presidente della Regione di partecipare al Consiglio dei ministri, che - guarda caso - impone alla Sicilia di versare le imposte di produzione nel bilancio dello Stato e non nel bilancio della Regione, queste e tante altre cose devono portarci a dire che se questa autonomia deve essere soltanto uno specchietto per le allodole, allora è bene eliminarla e diventare una Regione a statuto ordinario come le altre, tanto più che le altre regioni, di fatto, riescono ad assumere e ad avere maggiori opportunità rispetto ad una Regione che di autonomia speciale ormai ne ha ben poca.

Voglio anche sottolineare come in un momento come questo alla Regione siciliana mancano diverse risorse, e ciò perché non si tiene conto dell'attualità di alcune normative.

Parlo, ad esempio, della *web tax*.

Il Governo nazionale, col presidente della Commissione Bilancio, l'onorevole Botta, ha sponsorizzato l'idea della *web tax* e adesso noi, con l'articolo 37 dello Statuto, non vogliamo che di fatto, rispetto agli anni dello Statuto stesso, non venga a rendersi pienamente operativo l'articolo 37, che non è altro che lo stesso principio della *web tax* che si vuole portare avanti a livello nazionale.

Le imprese che operano in Sicilia, ma non hanno sede legale in Sicilia, devono poter pagare le imposte nel nostro territorio.

Allora non capisco perché, quando si tratta di un problema che riguarda l'economia nazionale, questo stesso viene seguito con interesse e viene apprezzato; se un tema è stato, invece, attenzionato dai Padri costituenti della nostra Regione e vuole da noi essere valorizzato, viene considerato soltanto come becero rivendicazionismo o richiesta di soldi.

La Sicilia non ha necessità di risorse aggiuntive.

La Sicilia ha necessità di avere apprezzate le proprie norme secondo le risorse che le sono proprie e nel documento del professore Costa, che proprio oggi leggevo, ho notato che questi calcoli sono molto seri e che possono essere valorizzati anche dalla nostra attività.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, lei mi dà lo spunto per fare una considerazione.

E' stato detto che il debito della Regione siciliana sia pari a cinque miliardi di euro.

Questa dichiarazione, detta più volte alla TV nazionale, non merita commento, e questo la dice lunga su qual è il motivo dell'attacco concentrato nei confronti delle Regioni.

Non dico altro. Siccome è una notizia assolutamente infondata, falsa, priva di sostanza, ringrazio il professore Costa, che non ho il piacere di conoscere personalmente, il quale ha voluto evidenziare la grande confusione che spesso si fa sui numeri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido integralmente l'intervento del collega, onorevole Michele Cimino, il quale peraltro si è fatto promotore di una battaglia che questo Parlamento ritengo, anzi sono certo, intende sostenere circa la piena attuazione di quegli articoli dello Statuto siciliano, appunto gli articoli 36, 37 e 38, che finiscono in una prospettiva di chiarezza per essere fondamentali per il futuro della nostra Regione, per il futuro della Istituzione, ma nello stesso tempo per il futuro della gente di Sicilia.

Io sarò breve perché voglio focalizzare alcuni punti assai veloci, tra questi il tema della tutela del principio di specialità della Regione siciliana.

In un'aula che data 1147, in un Parlamento che è il Parlamento più antico d'Europa e che rappresenta una storia, non significa, a mio parere, cercare la tutela di uno sterile campanilismo, ma significa spiegare, intanto, a chi ci ascolta che volere tutelare il principio di specialità non vuole determinare la ricerca di un vantaggio, la ricerca di privilegi, ma vuole intanto partire da un dato storico, oggettivo: questo Parlamento e lo Statuto siciliano è, a mio parere, è la forma più compiuta dello stesso regionalismo e, in quanto tale, già di per sé andrebbe tutelato.

Signor Presidente, colgo l'occasione - credo che siamo in tema - per compiacermi con lei per la bella cerimonia di ieri per il 90° compleanno del senatore Macaluso.

Ieri, è stata un'occasione che ci ha ricordato che cosa significa "principio di specialità", che cosa significa confronto democratico, che cosa significa lo Statuto siciliano. Ed è stato bello ascoltare un uomo, seppur comunista, certamente illuminato, parlare per oltre 20 minuti del primo Presidente della Regione, Giuseppe Alessi, del quale egli confessava essere stato acerrimo nemico politico, seppur nel rispetto delle reciproche tesi.

Ebbene, rispetto a questi valori, i valori del confronto e della democrazia, che hanno fatto parlare alcuni presenti di Alessi e di Macaluso come costruttori della democrazia in Italia, e ce ne saranno stati certamente anche a destra, oltre che a sinistra e al centro di quello che era il vecchio arco costituzionale, io voglio dire che certamente, prima di archiviare una battaglia che ha visto i nostri Padri costituenti imporsi sullo scenario nazionale e, perché no, anche di una costituenda Unione europea, credo che dovremmo avere tutti il buon senso, soprattutto chi a Roma fa facile demagogia, di studiare meglio la storia e di guardare meglio la prospettiva di questa Terra e di questa Isola.

Io sono semplicemente convinto che sapendo che da parte nostra questa riflessione va colta come spunto anche per fare chiarezza di alcuni principi, di alcuni criteri e, perché no, di alcuni valori che si sono annacquati nel tempo, ma avendo qualche dubbio sulla buona fede di chi tanto semplicisticamente a Roma sta proponendo una modifica costituzionale, che certamente non è sentita nel Paese o, meglio, che certamente non è sentita in questo modo, sono convinto che il dibattito vada approfondito e per questo ho congiuntamente firmato la risoluzione che si affida pienamente al Presidente dell'Assemblea regionale perché, nei consessi opportuni, voglia tutelare il principio di specialità attraverso quello che lei correttamente, ritengo, abbia definito una clausola di salvaguardia che il contesto che mette insieme, appunto i Consigli regionali delle regioni d'Italia, ha voluto in maniera precisa evidenziare.

E' il momento di parlare di competenze, è il momento di aprire un dibattito serio e serrato con il Parlamento nazionale, è certamente il momento di fare chiarezza sulle fonti e sulle prerogative.

Sono convinto che tutto questo potrà accadere, sono certo che da parte nostra e da parte sua, signor Presidente, che ci rappresenta, tutto questo non mancherà e per questo il gruppo Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia voterà congiuntamente la risoluzione che lei ha sottoposto all'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, colleghi deputati, condividiamo l'iniziativa assunta dal Capo del Governo per il superamento del bicameralismo perfetto, essendo questo un cavallo di battaglia della destra politica italiana propugnato ormai da diversi decenni.

Con lo stesso spirito apprezziamo l'iniziativa e il fermo richiamo, con grande determinazione, del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana al rispetto della clausola di salvaguardia della specialità statutaria della nostra Regione; anche per questo non ho esitato a firmare, in rappresentanza del Presidente del gruppo parlamentare, onorevole Formica, il documento che lei, fra poco, metterà al voto di questa Assemblea. E, tuttavia, signor Presidente, mi consenta di evidenziare come questa nostra presa di posizione non possa e non debba bastare a liquidare un tema che, come giustamente lei ha ricordato, riconduce ad una strategia che io definisco abile e cinica, che è quella di operare un attacco concentrico nei confronti del regionalismo in generale e delle Regioni a statuto speciale in modo particolare. Ma non serve, non serve e non basta.

Noi non possiamo vivere di rendita pensando che il nostro, come opportunamente ha richiamato l'onorevole Cordaro, è il più antico Parlamento d'Europa, non possiamo vivere di rendita senza chiederci che cosa serve per riaffermare il primato della specificità, che cosa serve perché ci si renda conto che gli attacchi al regionalismo, motivati alcuni e immotivati altri, non devono essere subiti, ma devono essere rintuzzati con la logica di proposte serie e concrete.

Una condotta diversa rispetto a quella che, finora, il Parlamento siciliano ha adottato.

Inutile nascondere una amara verità: l'autonomia siciliana è la grande ammalata.

C'è uno stato patologico che si manifesta sotto diverse forme e questo stato patologico ha consentito l'uso distorto dell'autonomia siciliana ad alcune logiche politiche che vanno condannate senza appello ed ha consentito alle stesse logiche politiche di utilizzare l'autonomia come alibi, come comodo alibi per dar vita a lunghe stagioni di clientelismo spregiudicato e irriducibile.

Noi abbiamo il dovere, signor Presidente e colleghi deputati, di avviare una seria stagione delle riforme, una stagione serena e intensa che ci consenta di capire che cosa va modificato dello Statuto siciliano; dopo quasi 70 anni è lecito chiederselo sulle norme concepite e volute dai Padri costituzionalisti siciliani, ed è stato ricordato il presidente Alessi, è stato ricordato il comunista Macaluso, verso il quale non posso che nutrire rispetto pur nella diversità delle opinioni.

Come non ricordare lo spirito autonomistico di uomini di destra come Dino Grammatico, come Vito Cusimano - il mio maestro - Pippo Tricoli, solo per fare alcuni nomi.

Proprio per questa ragione, per questo retaggio solido, glorioso, degno di rispetto, io credo, Presidente, che dobbiamo aprire seriamente questa stagione delle riforme, senza pregiudizi, senza rancori, senza alcuna ingiustificata e ingiustificabile gelosia.

Abbiamo il dovere di chiederci quali ragioni obiettive oggi determinano e suggeriscono la opportunità di una revisione perché lo Statuto non può essere più guardato con la venerazione e con la sacralizzazione che finora è stata ostentata da alcuni Gruppi politici.

A lei il compito, signor Presidente. Lei è un convinto autonomista, lei si è abbeverato alla cultura autonomista della scuola sturziana, lei ha tutte le carte in regola, anche per la qualità del ruolo che ricopre, di intestarsi questo compito.

Io credo che vada nominata una Commissione. Io credo che vada interessata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Io credo che l'Assemblea debba in questa legislatura aprire un grande dibattito affinché l'attacco concentrico, cui lei faceva richiamo, al regionalismo in generale e al regionalismo autonomistico in particolare non possa essere soltanto oggetto e stimolo per un richiamo alla responsabilità, come lei ha giustamente sottolineato, ma deve anche consentirci di modificare quanto va modificato nella nostra Carta Costituzionale regionale per fare della Sicilia il riferimento non solo geografico, ma anche politico, come modello di efficienza e di efficacia di tutto

il bacino mediterraneo. E' una sfida. E' una grande sfida, ma proprio per queste ragioni lei ha il dovere di lanciarla e noi deputati il dovere di raccoglierla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, oggi, con il disegno di legge costituzionale, stiamo assistendo allibiti ad un attacco a 360 gradi all'ordinamento democratico repubblicano uscito dalla guerra e dalla Resistenza.

Si è già detto - e non ci compete ricordarlo adesso - come l'abolizione del Senato si serva del pretesto del cosiddetto risparmio dei costi della politica, in realtà irrisorio, quando in realtà è preordinato ad affidare ad una minoranza, attraverso gli *yesman* 'nominati' della Camera, di assentire disciplinati alle leggi imposte da due o tre persone, su mandato di *élite* finanziarie che oggi ci strangolano.

In questo quadro non potevano mancare, di passaggio, un disegno neocentralista volto a spegnere tutte le forme di autonomia e di democrazie decentrate, proprio perché meno controllabili dall'alto, ed in particolare quelle speciali, più di altre viste come "fumo negli occhi" e potenziale pericolo per il "Nuovo Ordine Mondiale", di cui alcuni 'pupazzi' sono chiamati a farne le veci.

Non possiamo in questo momento tacere come questo attacco riguardi soprattutto la Sicilia, già laboratorio privilegiato per le politiche di *austerità* ed ora designata vittima sacrificale, quasi che l'aver dato origine allo stesso concetto di Europa, insieme alla Grecia, sia il più grave dei peccati originali.

L'Autonomia speciale di cui gode la Sicilia non si tocca! Per ragioni storiche, geografiche, economiche, politiche e sociali. Essa è un diritto che i Siciliani non hanno avuto concesso da alcuno, che si sono conquistati con le loro lotte, frutto di un anelito plurisecolare all'autogoverno, e le cui disfunzioni - semmai - dovrebbero ritorcersi contro una classe politica di parassiti e subalterni ai poteri forti nazionali ed internazionali, da sostituire, e non contro il Popolo siciliano che questi diritti possiede per diritto politico quanto naturale.

Perché la Sicilia oggi gode di quest'autonomia, almeno sulla carta?

La Sicilia fa certo parte dell'Italia, almeno da quando, 151 anni or sono, i suoi *leader* politici hanno accettato di ammainare una storia di Nazione propria, antica quanto la stessa civiltà europea ed una storia di Stato proprio e di Parlamento proprio, che nessuna Regione italiana poteva vantare, forte di circa 8 secoli di storia.

Il Governo legittimo siciliano di allora, per mezzo del Consiglio straordinario di Stato, riconosciuto come statuale e legittimo dai principali governi del mondo, pose come condizione dell'adesione all'Italia un patto confederale tra lo Stato siciliano e quello italiano sancito da un Parlamento siciliano liberamente eletto. La monarchia italiana non volle tenerne conto, occupò il Paese e rispose con un plebiscito-farsa, 4 stati di assedio, l'aperto sostegno alla malavita, che non a caso, proprio da quel momento - come giustamente disse Rocco Chinnici - diventò la "mafia" che conosciamo, impossibile senza l'apporto attivo dello Stato italiano, leggi discriminatorie e liberticide e, soprattutto, con un ferreo colonialismo interno che ne impedì ogni forma di sviluppo moderno e che toccò il culmine durante il fascismo, quando la nostra Terra fu "umiliata" a rango di "Granaio dell'Impero".

Dopo la sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale, la Sicilia stava per essere perduta, quasi conquistata ad una causa indipendentista. Gli Alleati la riconsegnarono all'Italia, insieme ad un progetto radicale di autogoverno, a patto implicito, quindi, che l'Italia ne avrebbe tutelato le tradizioni secolari di autogoverno. Una clausola del Trattato di pace di Parigi, poi disattesa purtroppo, ne confermò lo *status* geopolitico speciale, imponendone la smilitarizzazione.

L'Italia - come è noto - concesse subito "le forme" di quell'Autonomia, ma a quasi 70 anni di distanza, si è ben guardata dal rispettare quei patti, persistendo in un atteggiamento sleale e continuando con la pratica del Colonialismo interno, ora mitigato dalla pillola indorata

dell'assistenzialismo, al quale fu snaturato l'istituto autonomistico. La Sicilia ora esportatrice di voti, in cambio di un'elemosina appena maggiore rispetto a quella del Mezzogiorno continentale, e, peraltro, tratta dallo stesso gettito tributario dei Siciliani.

Eppure, quell'Autonomia, nei primi 10 anni di vita, gli unici in cui in qualche modo funzionò, tolse la Sicilia dal feudalesimo. Portò l'asfalto e la luce nella maggior parte dei Comuni siciliani, dotò la Sicilia di strade e di aeroporti, bene o male ci traghettò finalmente nella modernità. Dal 1957, purtroppo, non a caso, dalla soppressione *manu militari* dell'Alta Corte, si è innescato un lento processo di svilimento e di decadimento delle istituzioni regionali e dell'Autonomia che, forse, in questi ultimi anni, sta toccando il fondo.

Si dirà: "questo è il passato!". Adesso dobbiamo guardare oltre. Ma è anche il presente e il futuro che impongono le ragioni di una Sicilia autonoma. Intanto, perché una comunità etnica e storica di secoli con identità e istituzioni proprie non si cancella con un disegno di legge costituzionale. Ancora oggi l'emigrato nel mondo prima dice di essere 'siciliano' e poi di essere 'italiano'.

Ma poi vi è la condizione di Regione insulare, garantita anche dai Trattati europei che richiede, già in quanto tale un'amministrazione speciale.

Vi è la strutturale distanza dei più importanti centri di decisione del Paese, che impone una difficile continuità territoriale, e al contempo una dimensione, geografica e demografica, pari a quella di una nazione media europea.

Vi è poi soprattutto la condizione strutturale di contrapposizione di interessi tra l'economia regionale siciliana e quella nazionale. Finanche la diversa struttura economica di base: paese di fonti di energia e di materie prime la Sicilia, vocata anche ad una industria di trasformazione agro-alimentare e ad un turismo che non hanno ancora sperimentato il loro decollo, mentre l'Italia è sempre vista come una grande economia industriale, con un turismo che è visto in termini competitivi nei confronti di quello siciliano.

La Sicilia è, dunque, dotata di interessi propri, "quasi" nazionali che possono essere conciliati con quelli nazionali solo se esiste una sede in cui questi interessi possano essere, con efficacia, governati.

Un'autonomia indifferenziata, in queste condizioni, si tradurrebbe fatalmente (come si traduce, nei fatti, per la mancata attuazione dello Statuto) in una estrema perifericità e marginalità.

Senza l'Autonomia i Siciliani saranno sempre cittadini di serie B. Non saranno mai veramente italiani o veramente europei. Il paradosso è proprio quello che il maggior centralismo, anziché unire - come l'esperienza dimostra - finisce per dividere ancora di più il nostro Paese, unitario solo sulla carta.

E la nostra Autonomia si basa su due pilastri, entrambi oggi violati, ma entrambi vitali per la nostra società e per il nostro futuro: l'Autonomia legislativa, con la quale siamo padroni del nostro destino, e l'Autonomia finanziaria, con la quale una Regione sfruttata come la nostra non dovrà finanziare debiti fatti da altri per altri interessi.

Questi argini noi abbiamo il diritto e il dovere di difenderli contro ogni attacco strumentale che parta da questo dissennato neocentralismo coloniale. Ma cosa c'è dietro tutto ciò?

In realtà, combattendo la nostra Autonomia, lo Stato, che già praticamente non ha più alcun trasferimento o servizio da tagliare alla Sicilia, giacché questa pensa quasi a tutto da sé, vuole mettere ancor più direttamente mano sulle nostre già magre risorse tributarie, per riversarle nel calderone impagabile del debito pubblico infinito.

La vera contesa è di carattere tributario e finanziario.

Vuole mettere a tacere ogni forma di iniziativa legislativa che venga dal basso, in modo che la Trojka abbia a che fare solo con camerieri di un livello, a Roma, senza che questi poi debbano negoziare ogni cosa con livelli di democrazia più vicini al territorio, come le Regioni e i Comuni.

Le Autonomie locali sono oggi un ostacolo per il processo di svuotamento delle sovranità nazionali. Per questo devono essere combattute e distrutte.

Nel disegno autoritario è "normale" che si svuotino le autonomie regionali.

Nel disegno autoritario è "normale" che l'autonomia eccezionale, quasi confederale, dell'antica Sicilia, sia la prima vittima sacrificale.

Una ragione in più per difenderla. Non dimentichiamo che i nostri padri, i nostri avi, nell'antichità, nel Vespro, in mille e mille rivolte, nel 1812, nel 1848, nel Dopoguerra, diedero il loro sangue per difendere il diritto all'Autogoverno dei Siciliani e per non farsi derubare dal "conquistatore" di turno.

Noi non saremo da meno e impediremo con ogni mezzo questo colpo di Stato strisciante.

E' per questo che abbiamo sottoscritto questo ordine del giorno e qui lo voteremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Rinuncio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che questa possa essere considerata, per il nostro Parlamento regionale siciliano, come un'occasione di serio confronto, un'occasione che vede come quello che era il potere conferito dal punto di vista costituzionale, con la possibilità di legiferare, quindi il potere normativo - che vuole poi avere una refluenza, per la capacità di essere Statuto speciale, gestione autonoma, o per lo meno la capacità di dimostrare una autonomia attraverso l'impegno legislativo e anche la sua articolazione nei vari aspetti, sicuramente con le refluenze che si determinano sotto il profilo economico, istituzionale, amministrativo e burocratico - un momento di grande possibilità di crescita per la nostra Isola.

E' stato detto che forse lo Statuto speciale oggi merita un momento di approfondimento.

Ci sono delle disfunzioni, probabilmente delle problematiche che vanno affrontate, approfondite, corrette; perché no, probabilmente qualche patologia.

Ritengo che, per quello che deve essere lo spirito e l'impegno di una classe dirigente nell'avere individuato o nell'individuare i problemi e nell'avere la capacità di migliorare le condizioni, per questo dicevo che oggi è arrivato il momento, attraverso questo grande scossone che viene a determinarsi con la ipotesi malaugurata, che noi respingiamo decisamente, di volere *tout court* tranciare, tagliare, togliere questa possibilità o questa capacità di Statuto speciale, di affrontare una grande necessità. E' stato detto delle refluenze di carattere economico, attraverso essenzialmente gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, che hanno visto una grande battaglia che in parte ha dato qualche risultato, ma che ancora oggi è aperta in quest'Aula: è da esempio una mozione sull'articolo 37, Presidente, dove l'allora assessore per l'economia Bianchi si era impegnato, dopo un confronto con il Governo nazionale, a portare un risultato, perché sicuramente il principio importante che di fatto poi determina una grande ricaduta sotto il profilo economico per le aziende che operano in Sicilia, ma che hanno sede legale fuori dalla Sicilia e che non pagano qui le imposte, diventa per noi un grande possibile risultato positivo. Così come anche sul discorso relativamente all'articolo 36 dello Statuto.

Allora, io dico che se oggi c'è una situazione di grave scontro che vuole cancellare la nostra prerogativa che, con grande determinazione e con grande senso, oltre che istituzionale, pure democratico, ha rappresentato un impegno per la nostra Isola e che sicuramente porta oggi al nostro impegno di capire, alla luce delle problematiche sorte, quale possa essere una proposta per determinare un cambio di rotta che possa migliorare le condizioni che fino ad oggi non hanno consentito una reale applicazione dello Statuto speciale, e, perché no, un grande impegno che determini una possibilità di riscatto della Sicilia, in un momento in cui è fortemente sentito il bisogno per quelle che sono le problematiche che oggi nell'isola vengono da tutti evidenziate e denunciate, allora io dico che noi abbiamo avuto grandi personaggi, grandi cervelli in Sicilia, ma abbiamo avuto forse anche grandi difficoltà a che queste capacità, cioè coloro i quali potevano dare un contributo, determinassero risultati positivi.

Probabilmente, oggi è arrivato il momento perché la classe dirigente, e quindi anche questo Parlamento, avvii una fase seria, oltre che di confronto, anche di proposta su quelle che sono le iniziative che vanno negoziate e trattate col Governo nazionale, le iniziative che vanno da noi formulate perché devono essere caratterizzanti dell'impegno sullo Statuto speciale e perché attraverso questo tipo di rinnovata capacità di proposta possa innalzarsi un grande, e in maniera forte e determinante, inno all'impegno per una crescita della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Onorevoli colleghi, non possiamo non sottolineare come in una fase storica come questa in cui questo Parlamento si è più volte, a più riprese, impegnato su questioni a tutela della specificità dello Statuto, su questioni a tutela dell'applicazione di alcuni articoli, come gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto speciale, certamente non ci saremmo immaginati che invece il Governo nazionale facesse una battaglia esattamente antitetica a quel genere di proposte presentate dal Parlamento. Un Governo nazionale che propone un disegno di legge di riforma costituzionale che cancella davvero le prerogative delle Regioni a statuto speciale; un Governo nazionale, il Governo Renzi, che all'articolo 33, esattamente al comma 13, senza alcun rispetto per tanti anni di storia consumati sul sudore e sul sacrificio dei siciliani, prevede che le disposizioni della legge costituzionale si applichino anche alle Regioni a statuto speciale fino all'adeguamento dei rispettivi statuti. Nessun rispetto, quindi, da parte del Governo nazionale!

D'altra parte, come potremmo pretendere rispetto quando, ahimé, talvolta questo stesso Governo regionale, malgrado le azioni poste in essere finalmente dal nostro Parlamento attraverso l'indicazione e la giusta intuizione del Presidente dell'Assemblea regionale e di tutti i gruppi parlamentari, quando - dicevo - da parte di questo Governo regionale invece si interloquisce con Roma senza alcuna autorevolezza e, lasciatemi dire, davvero con l'atteggiamento di chi a Roma va col cappello in mano?

Renzi, dopo l'abolizione del Ministero delle Questioni sociali, dopo avere dimostrato nessuna sensibilità, nessuna attenzione al Sud, finalmente mortifica non soltanto le autonomie, ma quelle Regioni a Statuto speciale del Sud che avrebbero potuto vantare queste caratteristiche statutarie e quindi avrebbero potuto - come è stato fatto in questi mesi in Parlamento - avviare delle battaglie.

Da Roma dicono che il presidente Crocetta in qualche modo abbia provato a portare avanti la battaglia sull'articolo 37, ma ci siamo resi conto del fatto che così assolutamente non era.

Evidentemente a questo punto non possiamo che registrare che quella era una farsa e che quindi da parte del Governo nazionale ci si prende quasi beffa di noi.

E questo il Parlamento regionale, il Parlamento siciliano decide oggi di non accettare, e per questo dà vita ad una risoluzione che parte da alcune considerazioni.

La prima: lo Statuto speciale conferisce alla Regione la titolarità dell'esercizio dei poteri, oltre che amministrativi, anche e soprattutto legislativi; la seconda: è in corso l'esame di un disegno di legge costituzionale recante disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, che ovviamente non possiamo che condividere in termini di riforma, così come non possiamo che condividere gli aspetti legati alla riduzione del numero dei parlamentari.

Non possiamo, poi, non condividere il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni e la revisione del Titolo V della Costituzione; aspetti tutti condivisibili questi, ma che davvero nulla hanno a che fare con la questione dell'Autonomia che invece pensiamo vada difesa.

Pertanto, da qui un contributo alla risoluzione che determina come sia, per l'appunto, necessaria una riforma che confermi la clausola di salvaguardia della specialità, già prevista dalla revisione del Titolo V della Costituzione già nella fase del 2001, dando mandato - e questa è la richiesta che scaturisce dalla risoluzione presentata dal Parlamento - al Governo di promuovere ogni opportuna iniziativa volta a salvaguardare la storica specialità della Regione siciliana.

Certo, si potrebbe obiettare che in questi anni sono stati commessi tanti errori, troppi, è vero.

Però certamente non ci si può nascondere dietro a questo per cancellare l'identità di un popolo che ha fatto a lungo delle battaglie per affermare i principi sanciti dallo Statuto.

Pensiamo che Autonomia significhi capacità di pensare con la propria testa; significhi possibilità di partecipare al processo decisionale senza che il nostro futuro venga deciso altrove.

Pensiamo che il primato della democrazia e della volontà dei cittadini debba essere assolutamente affermato contro la dittatura delle banche e dei poteri forti. Pensiamo che si debba affermare un principio di lotta a chi vede la nostra Isola come una terra da saccheggiare, da occupare, e dove porre in essere azioni per trasferire le sue ricchezze in altre parti d'Italia.

Per queste ragioni noi pensiamo che questo disegno di legge porti ad un appiattimento, ad una omologazione delle realtà che invece devono preservare le loro specificità.

Per questa ragione il Gruppo parlamentare "Forza Italia" si oppone a questo genere di scelte e per questa ragione decide con convinzione e determinazione di firmare questa risoluzione che affonda le sue radici profonde nel pensiero dei Padri costituzionalisti siciliani e che tutto il mio gruppo condivide con particolare riferimento - lasciatemi fare qui una nota personale - alla mia posizione di autonomista convinto, perché autonomista sono stato, autonomista sono e autonomista rimango.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'occasione dell'insediamento della XVI Legislatura ricordate tutti che io feci cenno al fatto che uno dei mali della nostra Sicilia era quello della non applicazione completa dello Statuto? E precisamente il riferimento era agli articoli 36, 37 e 38. Allora ho cercato nel mio intervento di dare la dovuta attenzione a questo grave problema che noi ancora oggi viviamo.

Ecco perché mi trovo d'accordo, per la felicità di questa Assemblea, con il Presidente che porta avanti tale iniziativa; mi trovo d'accordo perché in un tempo non sospetto feci questo appello all'Assemblea, in un momento così importante e così prestigioso.

Però è chiaro che chi mi conosce sa che non intervengo per dire delle cose ovvie.

Il mio intervento, infatti, vuole evidenziare come con questo provvedimento andiamo a contrastare, con delle iniziative nostre, cercando di coinvolgere tutti i deputati nazionali, sia a livello di senatori che a livello di deputati del Parlamento, da dove partono i mali. E non vorrei che con un Governo di sinistra questi mali si accentuassero, perché alla prima variazione del Titolo V della Costituzione, ne piangiamo tutte le conseguenze. Non è che possiamo trascurare il fatto che nel 2001 ci è stato dato questo regalo dalla Sinistra! Non vorrei che stiano preparando un altro regalo.

E, devo dirvelo con tutta la sincerità che voi mi riconoscete, troverete delle barricate.

Non vorrei che quello che succede in Veneto succeda anche qui in Sicilia.

Guardate che non dobbiamo trascurare questi movimenti che vi sono in alcune regioni d'Italia.

E quindi, signor Presidente, bene fa a promuovere questa iniziativa, bene fa il 14 aprile a fare questo convegno nel quale spero che vi siano quelle presenze che stasera non vediamo qui.

La riunione dei capigruppo appena conclusasi avrebbe dovuto incentivare la presenza dei colleghi stasera in Aula. O noi cominciamo a pensare diversamente, in modo da dare garanzie ai nostri figli per il futuro o passeremo i nostri guai.

Quindi, io sarò accanto a qualunque iniziativa che porti avanti l'autonomia che i nostri padri hanno conquistato, nessuno ce la deve toccare, e se lei, signor Presidente, convoca i capigruppo - e, come lei sa, io non ne so nulla - se ci sono iniziative verrò a mie spese a Roma e in tutte le sedi dove occorre per difendere la nostra Autonomia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare Partito Democratico ha sottoscritto l'ordine del giorno con convinzione partendo dal presupposto che il necessario

disegno di riordino costituzionale, che è in discussione al Parlamento nazionale, può convivere con la opportunità di garantire le forme di autonomie speciali che sono frutto della storia del nostro Paese e che hanno, come nel caso nostro, rango costituzionale.

Dire questo non significa aderire alla retorica dell'Autonomia che, secondo me, non serve a chi oggi rappresenta le nostre Istituzioni, a chi oggi governa la Sicilia.

L'Autonomia è sicuramente stata nella storia della Sicilia una conquista, ma ognuno di noi ha il dovere di ripercorrere gli anni che ci separano dalla conquista dell'autonomia anche con spirito critico, guardando alle potenzialità che non siamo riusciti a fare emergere e dell'uso, spesso distorto, che se n'è fatto. Ma, naturalmente, dire queste cose chiama in causa le responsabilità degli uomini che hanno rappresentato le istituzioni, ma non mette in discussione i principi e i valori che sono tutt'ora importanti e validi.

Sostenere questa rivendicazione, dare mandato al Presidente dell'Assemblea, che opportunamente si è fatto promotore di tutte le iniziative che sappiamo e che rappresenterà con il nostro mandato pieno le esigenze delle nostre istituzioni e la tutela dell'Autonomia speciale nei modi e nelle forme contenute nell'ordine del giorno, per noi deve costituire un impegno a che non si ripercorranò gli errori del passato e si interpreti l'Autonomia speciale nella sua accezione originaria perché i Padri fondatori dell'Autonomia considerarono questo uno strumento per superare il distacco dal resto del Paese ed emancipare, nel senso dello sviluppo e dell'uguaglianza, il nostro territorio e la condizione dei siciliani. Oggi, naturalmente, le condizioni sono diverse rispetto al 1947 ma, com'è noto, viviamo un momento parimenti difficile. Ecco perché noi dobbiamo, votando questo ordine del giorno, dando questo mandato al Presidente, difendendo le prerogative che discendono dall'autonomia speciale, impegnarci a fare in modo che quella ispirazione viva nelle condizioni attuali nel senso di utilizzare le prerogative per metterle veramente al servizio dello sviluppo della Sicilia, del miglioramento delle condizioni di vita dei siciliani e per fare in modo che questa nostra scelta sia condivisa dai nostri concittadini, dai siciliani tutti e non venga percepita come uno strumento per tutelare il Parlamento o il Governo della Regione siciliana.

Dobbiamo fare in modo che gli atti che compiamo, le scelte che vogliamo far fare al Governo della Regione, siano coerenti con questo obiettivo, superando gli errori del passato, aprendo una nuova pagina della vita della Sicilia e facendo in modo che l'Autonomia sia veramente a servizio dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che è successo in questi giorni a Roma che, per la prima volta, ha messo in serio rischio l'autonomia siciliana, alla fine può diventare un fatto estremamente positivo per questa Assemblea poiché oramai eravamo abituati ad avere un potere legislativo in Sicilia a cui non davamo la giusta importanza, non davamo il giusto peso, era un fatto quasi di diritto divino acquisito che nessuno poteva mettere in discussione.

Invece, se ci fate caso, negli ultimi decenni, il potere di quest'Assemblea, il potere del Governo della Regione siciliana è stato ampiamente messo in discussione da tutta una serie di provvedimenti legislativi che i vari governi nazionali hanno preso, senza che da questo Parlamento vi fosse la giusta reazione e vi fosse la giusta presa di posizione, ad iniziare ad esempio dall'abitudine che il Governo nazionale ormai aveva preso di non convocare più il Presidente della Regione siciliana quando si discutevano argomenti attinenti al Governo della Regione Sicilia.

Così come, ad esempio, non abbiamo mai voluto impugnare il provvedimento, che alla fine ha portato alla soppressione dell'Alta Corte di giustizia, che era un giudice terzo che si veniva a frapponere fra le prerogative costituzionali dello Stato e le prerogative costituzionali della Regione siciliana. Vedete, non ci chiamiamo Regione Lombardia o Regione Veneto. Noi ci chiamiamo Regione siciliana perché la nostra storia viene da molto lontano.

Qualcuno poco fa ha parlato del 1130. Qualcuno ha parlato ancora una volta del fatto che siamo il primo Parlamento d'Europa e, di conseguenza, il primo Parlamento al mondo, ruolo che soltanto una città dell'Islanda ha e che può competere con la Sicilia. Poi, per il resto, nessuno ha osato fino ad oggi mettere in discussione queste prerogative, prerogative che, come qualcuno poca fa ha ricordato, sono entrate in vigore nella Costituzione italiana e sono entrate in vigore attraverso il Regio decreto luogotenenziale del 15 maggio 1946, n. 455, che poi a sua volta è stato convertito nella legge costituzionale n. 2, del 26 febbraio 1948. Cosa prevedeva questo Statuto?

Prevedeva tutta una serie di competenze che facevano sì che venisse portata a compimento quella che era un'ispirazione iniziata il 30 marzo del 1282, allorquando vi fu a Palermo la famosa rivolta dei Vespri, con la quale i Siciliani rivendicarono con orgoglio il fatto di essere una nazione diversa rispetto al Regno di Napoli e di non volere assolutamente più riconoscere gli Angioini come sovrani della terra di Sicilia e di volere, in maniera chiara e netta, dimostrare la differenza che c'era fra il Popolo siciliano, fra la Nazione siciliana - che ricordo non essere inferiore a nessun'altra nazione d'Europa - e il resto d'Italia.

Del resto lo stesso Dante, nel *"De vulgari eloquentia"*, aveva dovuto riconoscere, suo malgrado, che la prima forma in lingua italiana di espressione letteraria tradotta dal volgare era avvenuta proprio nella nostra terra.

Una lotta - dicevo - che aveva visto più volte il Popolo siciliano ribellarsi, quindi non accettare di soggiacere a quelli che erano stati i vari governi imposti alla Sicilia ed, in modo particolare, di soggiacere alla vergogna della dominazione borbonica in Sicilia.

In questa Terra, nel 1812, era nata la prima Costituzione, la costituzione che aveva anticipato di nove anni lo Statuto Albertino e che era stata uno strumento del Popolo siciliano.

I baroni, comunque, la classe intellettuale del tempo avevano messo in atto, per fronteggiare le tendenze murattiane, che anche il nuovo re di Sicilia pensava di applicare alla Sicilia.

Una Costituzione sul modello inglese, una Costituzione che anche la forma di questa Aula parlamentare - che non è circolare come quella del resto dei Paesi, ma rispecchia quello che era l'orientamento del Parlamento inglese - sta a testimoniare come non doveva essere un emiciclo per distinguere opposizione e maggioranza, ma le leggi le facevano insieme i parlamenti eletti.

Poi, lo sapete, il Congresso di Vienna, la Sicilia che perde la propria autonomia, ma che nel 1848 è la prima regione in Italia ad avere non una Costituzione ottriata, una Costituzione concessa, ma una Costituzione espressione del popolo, ed è stata proprio la Regione siciliana, è stata la Nazione siciliana. Seguono gli anni del dominio dei Savoia e, sul finire del secondo conflitto mondiale, prende nuovamente piede nella nostra terra l'istanza di essere un'entità a parte rispetto al resto del Paese.

Rinasce dunque il mito e si diffonde tra i giovani, tra gli intellettuali, fra la buona borghesia siciliana, il concetto della Regione siciliana, di una nazione che vuole rivendicare la propria autonomia dalla capitale romana che non aveva amministrato la nostra terra come essa meritava.

E per questo sogno di una Sicilia libera e indipendente, di una regione che fosse veramente siciliana fino alla fine, morirono numerosi giovani e, fra questi, il professore Canepa dell'Università di Catania. Frutto di quella lotta che vide numerosi morti, frutto di quella battaglia, fu lo Statuto della Regione siciliana, uno statuto che i padri costituenti vollero che venisse promulgato ancora prima della Costituzione e che ha dato a questa terra, a questo popolo, una serie di diritti che gli derivano dalla sua secolare storia e dalla sua secolare diversità rispetto al resto del Paese.

E del resto, se ci fate caso, se leggiamo la Costituzione, la stessa all'articolo 116 prevede che *"Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia secondo i rispettivi statuti adottati con legge costituzionale"*.

Non può quindi il Governo nazionale pensare di limitare o di annullare o di mortificare queste particolari condizioni di autonomia che la Costituzione ci ha dato e che il sangue dei nostri antenati hanno consolidato in tutti questi anni! E se ci fate caso, se avete la bontà stasera di leggere questo

articolo, andando avanti, esso recita che possono essere attribuite ad altre regioni con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119, nuove possibilità e nuove materie di autonomia.

Vedete, la Costituzione non prevede assolutamente la possibilità per lo Stato di limitare quelle che sono state le autonomie che sono state concesse, semmai prevede esattamente l'opposto: la possibilità di riconoscere anche ad altre regioni quelle particolari autonomie che sono state concesse alle regioni Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

E la legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di una intesa tra lo Stato e la Regione interessata. E allora, se occorre il coinvolgimento della regione interessata per poter ampliare le prerogative a suo favore, è chiaro che occorre ancora di più l'intesa con le regioni a Statuto speciale affinché vengano limitati i poteri che la Costituzione ci ha concesso.

Per questi motivi, signor Presidente, anch'io, insieme ad altri colleghi, voterò il provvedimento che lei ha portato in Aula affinché si faccia interprete, insieme alle altre regioni a Statuto speciale, di quelli che sono i diritti sanciti dalla Costituzione, di quelli che sono i doveri che lo Stato ha nei confronti delle regioni a Statuto speciale affinché nessuno, in questa Nazione, pensi di mortificare i diritti acquisiti dopo tanti anni di lotta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò la storia dello Statuto né dei suoi articoli, ma mi soffermerò su alcune cose intanto per ringraziarla perché stasera lei, Presidente, ci regala la possibilità di ritornare ad un termine antico che è "orgoglio", un termine che abbiamo perso da qualche tempo. Lo abbiamo perso nel 2001 quando abbiamo accettato supinamente la modifica dell'articolo 15; lo abbiamo perso quando non abbiamo avuto più notizie dell'articolo 38, che era quella sorta di compensazione che avrebbe dovuto darci lo Stato in ordine a quanto prelevava dalla Sicilia; lo abbiamo perso quando, nel tempo, i nostri colleghi hanno avuto interessi diversi, anziché quelli di occuparsi della nostra autonomia.

Abbiamo perso l'orgoglio, l'autonomia, l'economia, le finanze. Stasera ne possiamo riparlare.

Signor Presidente, rispetto a quello che è accaduto, io devo dire con estrema franchezza che mi è piaciuto il Presidente del Senato: la democrazia ha un costo, la libertà ha un costo, e non si attua azzerando il Senato o mettendo lì alcuni amici che magari si prendono qualche panino - visto che devono mangiare gratis - e devono rispettare questo input di una demagogia che ci sta assalendo e sta mortificando sempre più una classe politica che non riesce a reagire.

Il Senato è un organo importante; potevano ridurlo, si potevano mettere in moto meccanismi in base ai quali dare una certa impostazione per evitare che ci fosse questa parità di compiti e funzioni che non serviva a niente o che serviva a perdere tempo.

Sono d'accordo col Presidente del Senato Grasso, avrebbero potuto eliminare quelle migliaia di aziende che costano un mare di soldi e delle quali si parla da decenni, ma se ne parla senza toglierle; magari alcuni amici e amici degli amici se ne sarebbero tornati a casa contenti di evitare di contribuire a sperperare il denaro pubblico. Tutto questo non è accaduto.

Continuiamo a viaggiare sull'onda della demagogia e, devo dirlo con estrema franchezza, la tristezza che mi assale quando penso alla legge per abolire le Province a livello nazionale, così come il Senato, anziché cominciare a togliere tutti quei rami secchi che sono queste agenzie, si è cominciato da quello che colpiva di più l'immaginario collettivo, anziché tagliare gli stipendi.

Quello che dice oggi il premier Renzi fa parte di alcuni dei miei emendamenti presentati tre anni fa, come il taglio delle retribuzioni per cui il tetto massimo dello stipendio doveva essere quello del primo presidente della Corte di Cassazione, poi il taglio delle pensioni; sono contento che lo abbia ripreso e spero che chi c'è dietro questi giochetti la smetta.

Signor Presidente, gli articoli 36 e 37 dello Statuto che, insieme all'articolo 38, sono l'asse portante dell'autonomia, sono mortificati da tanto tempo; dell'articolo 38 non abbiamo più notizie da

almeno 15 anni. L'articolo 37 fa parte di una demagogia continua, mentre noi continuiamo a pagare il 49,15 per cento della concorrenza nella spesa sanitaria, come più volte ho avuto modo di ripetere qui, mentre tutte le altre Regioni pagano poco o niente.

Le simmetrie sono degli elementi, sono dei termini rocamboleschi che devono servire a non farci fare nulla, così come il decreto che il direttore generale del Ministero dell'Economia e delle finanze ha emanato il 24 dicembre, in cui ci preannuncia che il 1° gennaio del 2016 potremo forse attuare l'articolo 37, che risale a ben 60-70 anni fa. Un'operazione non di ingegneria finanziaria, ma di ingegneria di termini, di parole vuote, che servono solo a mortificarci.

E' vergognoso come i Governi che si sono succeduti non abbiano tenuto conto del continuo prelievo che è oltre 37 miliardi di euro l'anno per la Sicilia, che coinvolge non soltanto le sedi industriali che ci hanno inquinato, che hanno assassinato i nostri lavoratori e inquinato il nostro ambiente, il nostro mare, le nostre acque.

Abbiamo dinanzi un quadro che è veramente incredibile: da un lato, ci prendono queste risorse e, dall'altro lato, non ci danno quello che ci spetta attraverso la presenza di banche che vengono qui, prelevano tutto quello che possono prelevare e vanno via, insalutate ospiti, e quando chiediamo un prestito non ce lo danno e portano i nostri imprenditori al suicidio.

Le assicurazioni, la grande distribuzione, tutte operazioni che vengono dal nord, dai nostri amici leghisti che hanno pure la voglia di parlare senza ricordare quando sono stati loro a prelevare, quando serviva a loro il nostro sacrificio, negli ultimi settant'anni, per contribuire allo sviluppo del Nord del nostro Paese, e continua ad infierire. Così come ora, signor Presidente.

Come ora, momento delicato, in cui c'è uno *tsunami* di immigrati, e si prevede che nei prossimi anni ci saranno almeno due milioni di persone che dall'Africa verranno verso la Sicilia.

Io non so quanti si fermeranno, non c'è la capacità di trovare un qualunque rimedio e nemmeno un contributo economico, visto il costo che richiede il mantenimento di queste persone che stanno male a casa loro e cercano di trovare un Paese dove poter trovare migliori condizioni di vita.

Presidente, io le chiedo, negli incontri che farà, di respingere con fermezza la demagogia e il tentativo di affossare del tutto la nostra Terra. Mi verrebbe da dire: giù le mani dalla Sicilia!

So che noi abbiamo sbagliato come politica in questi cinquant'anni, molto spesso e molte volte siamo stati superficiali, siamo stati presuntuosi, supponenti arroganti, abbiamo anche lavorato per mantenere il resto del Paese, abbiamo contribuito all'economia dello Stato, ci siamo sorbiti la presenza di petrolchimici pesanti - cosa che non è accaduta nel resto del Paese - che ha distrutto le coste, l'ambiente e quant'altro, decimando centinaia di famiglie. Abbiamo contribuito allo sviluppo dell'Europa - e su questo tornerò a parlare nei prossimi giorni - con i siti contaminati di interesse nazionale, che hanno dato una forte risorsa al Paese.

Le chiedo, Presidente, di essere fermo e deciso nel difendere quello che è nostro, nell'evitare di essere aggredito e di subire prepotenze e arroganze come quelle che abbiamo subito in questi anni. Non è un atto di dolore né un atto di ascarismo, ma un tentativo che, con forza, le voglio trasferire. So che non ve n'è bisogno, ma so pure che, purtroppo, troppe *lobby*, troppi personaggi in cerca d'autore tentano disperatamente di mettere le mani su questa nostra disgraziata e martoriata Terra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io onorerò l'impegno che questa Aula mi sta conferendo all'unanimità, convintamente. Non è un impegno formale ma un impegno sostanziale, e lo posso fare grazie al mandato dell'Aula. L'ho fatto nelle sedi opportune perché già investito da tutti voi con la mia elezione, ma questo non bastava.

Di questo ordine del giorno mi sento gratificato come Presidente dell'Assemblea, perché tutti ci guardano con rispetto e con invidia.

Qualche giorno fa sono stato a Bruxelles e, in sede di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative dell'Unione europea, il presidente del Consiglio regionale della Lombardia ha avuto modo di precisare che, in effetti, l'unico Consiglio regionale che è parlamento è il Parlamento siciliano qui rappresentato - ebbe a dire - dall'onorevole Giovanni Ardizzone.

Noi abbiamo il dovere di difendere la nostra autonomia non per un principio di sacralità, come è stato detto in quest'Aula molto bene, o di venerazione, né solo per un attaccamento ad una identità storica. Lo dobbiamo fare per rispetto di tutti coloro che ci hanno creduto fino in fondo.

Si richiamava l'intervento appassionato di ieri, di un giovane che risponde al nome di Emanuele Macaluso, il quale ci ha ricordato, anche i momenti difficili ma esaltanti del governo Milazzo, qual è stato il ruolo, in quel momento, di un altro grande che ha fatto dell'autonomia un suo cavallo di battaglia, mettendo anche a rischio la sua professione e la sua identità, mi riferisco a Mimì La Cavera, nel senso che c'è stata gente che si è contrapposta anche ai poteri forti di quel momento, onorevole Gianni. Questa è storia: mi riferisco a Confindustria degli anni '50; noi parliamo del momento in cui gli Agnelli e Montedison cercavano di fare investimenti nella nostra Terra.

Ecco, abbiamo questa consapevolezza in questo momento? Io credo di sì.

E l'abbiamo con questo ordine del giorno.

Guardate, io l'ho detto all'inizio, e lo voglio ribadire se non sono stato chiaro. Noi, come per incanto, ci siamo ritrovati con una "errata corrige", perché quell'articolo 33 - lei sorride, onorevole Musumeci - l'abbiamo voluto riportare. Stamattina c'è stato un grande dibattito nel Friuli Venezia Giulia e, alla fine, ci siamo ritrovati con questa correzione.

Ieri, mi avevano assicurato dopo le mie dichiarazioni, che si era trattato di un refuso.

Ribadisco che voglio credere nella buona fede, ma l'impegno che mi viene dato, e lo farò immediatamente, è quello a mia volta di sollecitare, e lo faremo fino in fondo, i nostri rappresentanti al Parlamento nazionale. Questo diventa fondamentale, perché non può essere una battaglia solo nostra. Noi faremo fino in fondo il nostro compito.

Onorevole Gianni, lei ha richiamato gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto.

Io sono per un'iniziativa forte: l'abolizione dell'articolo 38 dello Statuto, perché è una finzione, perché, rispetto ai 97 miliardi di lire che ci venivano trasferiti annualmente nei primi cinque anni, ogni volta venivano rinegoziati e, dagli anni 50 in poi, ci siamo ridotti ad un impegno di 20 milioni di euro l'anno.

Ho avuto modo di dire in interventi pubblici che sicuramente c'è stata una carenza della nostra classe dirigente nel corso di questi anni perché ci siamo cullati del trasferimento, sulla base dell'articolo 38 dello Statuto, dato che non avevamo bisogno di altri fondi. E ci siamo dimenticati degli articoli 36 e 37, perché in Sicilia arriva solo il gettito sulle imposte di consumo.

Ma di quale consumo parliamo? Il consumo previsto dalle norme di attuazione dell'articolo 65, e sa di cosa parlo l'onorevole Anselmo, con la quale siamo stati protagonisti di un incontro presso l'università Kore di Enna, dove abbiamo evidenziato - e non è una provocazione, né una battuta - che in Sicilia arriva il gettito, pensate bene, del consumo del caffè e del cacao o del consumo di banane fresche o di banane secche, perché tutto il resto arriva allo Stato.

E viene la rabbia quando giornali a tiratura nazionale continuano a dire che i dieci decimi del gettito viene incassato e rimane nelle casse della Regione siciliana, sapendo che non è vero, sapendo che è una falsità, perché non è vero che l'Iva rimane nelle nostre casse, in quanto l'Iva, con la finanziaria, serve a compensare il debito pubblico nazionale.

E ancora assistiamo da vittime a questi insulti, perché è un insulto, non solo alla nostra intelligenza, ma è come se fossimo indifferenti rispetto anche alle informazioni.

Ci trattano da ignoranti, e questo non è ammesso, non è più possibile!

E ribadisco un concetto, che ha fatto bene l'onorevole Cimino ad evidenziare. Fino all'altro giorno, in qualche tv nazionale, è stato evidenziato che la Sicilia è come la Grecia e che ha un debito di cinquecento miliardi. E' semplicemente vergognoso andare dietro a queste falsità, lo dico con la massima convinzione perché sono supportato da studi ed è su questo che noi ci dovremo confrontare.

Vi ringrazio, quindi, di questo mandato che mi viene dato, ma con la stessa chiarezza voglio dire che noi - è stato detto in tutti gli interventi - "abbiamo le nostre responsabilità", ce le abbiamo fino in fondo e ce le dobbiamo assumere. Non è che ci liberiamo la coscienza dicendo questo, però dobbiamo differenziare la responsabilità della classe dirigente rispetto alle potenzialità che possono

essere date dallo Statuto: è arrivato il momento per la sua piena attuazione e per la sua applicazione, e può farlo questo Parlamento senza aspettare input da parte di nessun'altro.

Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, la prima relazione annuale approvata dalla Commissione nella seduta del 22 gennaio 2014.

Verrà data copia a tutti i parlamentari e mi raccorderò con l'onorevole Musumeci, nella qualità di Presidente della Commissione Antimafia, sull'opportunità, sentiti i capigruppo, di svolgere una seduta dedicata proprio all'illustrazione di questa relazione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tamajo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio e votazione dell'ordine del giorno n. 254 "Salvaguardia della storica specialità dello Statuto della Regione siciliana"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 254 "Salvaguardia della storica specialità dello Statuto della Regione siciliana", a firma degli onorevoli Cordaro, Gianni, Cimino, Firetto, Musumeci, Francesco Cascio, Figuccia, Di Giacinto, Cappello, D'Asero, Picciolo, Lupo, Panarello, Cirone, Di Mauro, Lentini, Barbagallo, Venturino, Greco Giovanni.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

lo Statuto speciale della Regione siciliana, approvato con Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 e convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, è legge costituzionale, intesa come strumento di autogoverno politico regionale costituzionalmente garantito, ed approvata, fin dall'inizio, col pieno consenso delle forze politiche nazionali e col concorso responsabile del Governo nazionale;

mediante lo Statuto e attraverso l'Autonomia ivi sancita si è inteso affermare non un semplice decentramento, né burocratico, né istituzionale, bensì il conferimento alla Regione della titolarità e dell'esercizio di poteri, oltre che amministrativi, anche e soprattutto legislativi;

CONSIDERATO che è in corso l'esame del disegno di legge costituzionale recante 'Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione';

RITENUTO NECESSARIO che la riforma confermi la clausola di salvaguardia della specialità già prevista dalla revisione del 2001 del Titolo V della Costituzione, facendo espressamente salve le materie di competenza primaria, concorrente ed integrativo-attuativa enumerate negli statuti speciali, estendendo alle stesse Regioni solo le norme di maggior favore;

CONSIDERATO che analoghe preoccupazioni in merito alla salvaguardia delle autonomie speciali e delle loro peculiarità nonché in ordine al nuovo riparto delle competenze legislative tra

Stato e Regioni, previsto dalla suddetta riforma, sono espresse nel documento predisposto dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, approvato in data 27 marzo 2014,

DA' MANDATO AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

di promuovere, anche in raccordo con il Presidente della Regione, ogni opportuna iniziativa volta a far sì che il Parlamento nazionale si adoperi per salvaguardare la storica specialità della Regione siciliana, nell'ambito dell'ordinamento regionale differenziato, riconosciuto e garantito dalla Costituzione;

ad adoperarsi presso la deputazione siciliana al Parlamento nazionale affinché, nell'interesse superiore dell'Autonomia siciliana, venga prevista la clausola di salvaguardia, del tipo di quella di cui all'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, secondo la quale le modifiche costituzionali in discussione trovano applicazione per le Regioni speciali e le Province autonome di Trento e di Bolzano esclusivamente nel caso in cui esse stabiliscano forme di autonomia più ampia». (254)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Copia di questo ordine del giorno verrà trasmesso alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee unitamente al resoconto della seduta d'Aula nel quale sono contenuti gli interventi dei colleghi deputati che hanno inteso esprimere la loro opinione.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, desidero sottoporre due problemi che riguardano la provincia di Siracusa. Il primo è che dal 15 febbraio di quest'anno (quindi, da oltre un mese e mezzo), la Provincia regionale di Siracusa è senza un commissario.

E' l'unica Provincia siciliana che, a questa sera, a qualche ora fa, non ha ancora un commissario e ciò comporta difficoltà gravissime nell'amministrazione dell'ente, non solo per quanto riguarda la eventuale programmazione futura, ma pure per la gestione dell'ordinario.

Noi ci troviamo di fronte ai lavoratori che non possono percepire lo stipendio, alle ditte che non possono essere pagate perché manca il legale rappresentante dell'Ente.

Io ho presentato ben due interrogazioni parlamentari ma, nonostante ciò, il Governo continua ad essere oggettivamente latitante, assolutamente assente su una vicenda così difficile, così complessa, che riguarda la vita della Provincia regionale di Siracusa.

Il secondo problema, Presidente, e mi rivolgo a lei e alla sua sensibilità, è inerente all'incontro che lei ha avuto con undici sindaci della provincia di Siracusa qualche mese fa.

Gli undici sindaci hanno chiesto l'approvazione di un disegno di legge che desse la possibilità, nelle more dell'approvazione del disegno di legge definitivo sul riordino del sistema delle acque in Sicilia, di approvare un disegno di legge che, per questi pochi giorni - spero che non siano mesi - desse loro la possibilità di gestire il servizio idrico, e ciò in quanto vi era l'oggettiva difficoltà/pericolo che la curatela fallimentare della società decidesse di mettere in gara una parte del servizio idrico e lo vincolasse anche nella futura gestione.

La Commissione Territorio e ambiente dell'ARS ha esaminato il testo, non c'è alcuna spesa evidente, e quindi, ancora una volta, così come ho fatto quindici giorni fa con il Presidente pro tempore, le chiedo di prelevare questo disegno di legge affinché venga esaminato dall'Aula, anche perché quello che noi paventavamo è accaduto: il 17 marzo la curatela fallimentare ha messo in affitto, ancora non abbiamo capito come, questa società. Ma non solo, ha vincolato la futura eventuale gara ad una prelazione nei confronti di coloro i quali oggi si aggiudicheranno questo servizio, con un aspetto ancora più grave, che ha dato solo 10 giorni di tempo per presentarsi; per cui la gara, in teoria, è un bando a livello europeo, ma in effetti così non è. E noi rischiamo di rendere per sempre privata l'acqua in provincia di Siracusa, dopo che la gestione precedente, assolutamente fallimentare, ha dimostrato come i privati non sono nelle condizioni di gestire il servizio idrico integrato.

Per questo motivo, Presidente, l'appello alla sensibilità e alla parola che lei ha dato nel giorno in cui siamo venuti nel suo studio insieme ai sindaci e ai deputati della provincia di Siracusa affinché, trattandosi fra l'altro di un disegno di legge di un unico articolo, approvato all'unanimità da tutti i deputati presenti in quarta Commissione, lei lo iscriva all'ordine del giorno già domani, in modo tale che fermiamo il tentativo che i privati stanno facendo per accaparrarsi ancora una volta l'acqua in provincia di Siracusa e di condizionare, per il futuro, il destino della mia terra, a prescindere dalla legge che andremo ad approvare da qui a qualche mese.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, in ordine alla prima questione da lei posta, sarà mia cura trasmettere lo stralcio del suo intervento perché, se come dice lei, e non c'è ragione di dubitarne, da oltre un mese e mezzo la provincia di Siracusa è senza commissario, è chiaro che non si riesce a garantire neanche l'ordinaria amministrazione, e l'interlocutore diretto è il Governo.

Per quanto riguarda la seconda questione, sarà mia cura portare alla prima Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari l'esigenza da lei espressa e, se non ci sono difficoltà, nel rispetto

delle procedure regolamentari si potrà approvare il disegno di legge nel più breve tempo possibile, stante l'urgenza da lei manifestata.

ALONGI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento, e mi dispiace che non è presente nessun componente del Governo, è per un allarme che lancio all'assessore competente in materia di rifiuti. C'è una vicenda particolarmente drammatica, che riguarda non soltanto l'ex Coinres e i Comuni di Bagheria, Bolognetta e altri ancora, e poi spiegherò le motivazioni di questa mia affermazione, che vede in questo minuto un gruppo di lavoratori che sono stati licenziati.

Però accadono fatti strani, e non vorremmo che si continuasse a piangere morti sulle nostre strade, e mi riferisco all'incidente occorso nei giorni scorsi, quando il lavoratore di una ditta esterna, a seguito di un incidente nella galleria di Cefalù, ha distrutto quattro vite.

Pongo tale questione per un motivo semplice: vorrei conoscere quante ore quel lavoratore aveva fatto in quella giornata. So che forse può sembrare fuori luogo quello che sto dicendo, ma lo dico perché con la pelle di alcuni lavoratori non si gioca.

Noi non possiamo gestire un servizio in maniera inopportuna, inadeguata, cavalcando e utilizzando strumenti e aziende private, con i noli a caldo in modo particolare.

Io sollevo questo problema, lo solleverò nei prossimi giorni direttamente con l'assessore, perché ritengo importante che l'assessore apra un'inchiesta complessiva sulla gestione dei rifiuti affinché ci sia chiarezza su quello che sia un servizio adeguato ai cittadini, ma realizzato sulla pelle di alcuni lavoratori. Questo non lo possiamo consentire a nessuno.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, intanto ringrazio l'onorevole Alongi per avere sollevato la questione Coinres. Io avevo già detto in Commissione Lavoro qualche tempo fa che ci sono dipendenti che facevano tanto straordinario in alcuni Comuni e mi auguro che la morte di queste persone non riguardi questo personale che ha fatto tante ore di straordinario, ma chiedo assieme all'onorevole Alongi che una verifica possa essere fatta in quei Comuni dove sono stati licenziati questi lavoratori, perché si è detto che non erano necessari all'attività del servizio, ma che di fatto poi hanno fatto fare ai Comuni alcune cose, come tantissimo straordinario fuori dal normale.

Io credo che su questa vicenda una soluzione vada trovata, so che l'Assessorato dell'Energia, e in particolare il dirigente generale più volte ha parlato con i lavoratori Coinres, sono state scritte delle note al dirigente di Coinres affinché imponesse ai Comuni che, laddove assumano personale esterno, devono obbligatoriamente prendere quel personale.

So con certezza che i sindaci non l'hanno fatto e, da ex sindaco, sono fra coloro che hanno difeso questi lavoratori nelle assemblee dove dovevo assumermi responsabilità nel votare. Ma non tutti abbiamo fatto la stessa cosa, onorevole Alongi. Lei lo sa, perché era presente con me nell'ultima assemblea dove il dirigente generale ha deciso di licenziare, ed io sono stato fra quelli che si sono assunti la responsabilità per rivotare che questo personale rimanesse, non perché doveva rimanere ma perché era indispensabile al servizio, tanto è vero che adesso in quei Comuni nessuno fa più la differenziata, nessuno fa il servizio di raccolta come si deve e questo chiaramente non nobilita quei territori che tanto belli sono ma che tanto sporco in questo momento hanno per le strade.

Pertanto, sono d'accordo con lei che una soluzione va trovata. Se lei vuole, possiamo sottoscrivere interrogazioni e mozioni assieme perché quelle 180 persone che per sette anni hanno lavorato al

Coinres, non un giorno ma sette anni, non potevano e non possono essere sbattute fuori da un direttore generale che, quasi da solo, ha deciso che quel personale non era necessario al servizio di quel territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare lettura dell'ordine del giorno della prossima seduta, ho il dovere di correggere me stesso perché parlando prima di una trasmissione, nella foga del discorso ho fatto riferimento a 500 miliardi; in effetti, hanno detto una cifra altrettanto grossa: 5 miliardi, e non vorrei essere ripreso da quella stessa trasmissione.

Come ben sapete è stato rinviato in Commissione Bilancio, su voto di questa Aula, il disegno di legge cosiddetto "salva imprese". Stanno per scadere, se già non sono scaduti, i 15 giorni regolamentari. Pertanto invito la Commissione ad accelerarne l'esame altrimenti il disegno di legge ritornerà in Aula, così come era già stato esitato.

Do altresì comunicazione che domani si terrà un importante incontro in Sala Gialla, organizzato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, alla presenza del Presidente della Commissione Esteri del Senato, del Procuratore di Agrigento dottor Di Natale, di Monsignor Montenegro, di docenti universitari dell'Università di Palermo. Chiuderà l'incontro il Ministro degli Interni, onorevole Alfano, sull'importante questione dell'immigrazione.

Non è un convengo - attenzione - ma un incontro di studi nell'ambito della preparazione degli incontri del semestre europeo che vedrà l'Italia come protagonista in quanto avrà la Presidenza.

E' un invito che estendo a tutti i novanta parlamentari.

Domani io sarò costretto - e lo farò volentieri - a prendere un impegno a che l'Aula esiti un disegno di legge sull'immigrazione. Ne sono stati già depositati tre e si è avviata una discussione nella Commissione di competenza.

Mi auguro che possiamo essere consequenziali, essendo noi una delle Regioni che non si è ancora dotata di una legge omogenea e organica che riguarda questa materia. Quindi, l'appuntamento, a parte martedì prossimo 8 aprile, è dato a tutti voi domani per partecipare a questo incontro tecnico-scientifico in ordine alla questione dell'immigrazione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 8 aprile 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Proposte di modifica al regolamento delle pensioni dei deputati (Doc. n. 146)

Relatore: il Presidente

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Inleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 3) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 4) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 5) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 7) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 8) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 9) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 10) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 20.04

XVI LEGISLATURA

145^a SEDUTA

2 aprile 2014

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Attività produttive»**

CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

la situazione sociale ed occupazionale della zona sud della provincia di Caltanissetta, già caratterizzata da un notevole grado di disagio ed arretratezza del tessuto produttivo ed imprenditoriale, si è aggravata a seguito del progressivo ridimensionamento dell'insediamento petrolchimico che fa capo al gruppo Eni e costituisce la struttura portante della già esigua base industriale locale;

in questa ottica, al termine degli anni '90, fu definita un'azione mirata, da un lato, ad assicurare una soddisfacente soluzione degli urgenti problemi occupazionali e, dall'altro, a predisporre le condizioni per il riavvio di un permanente sviluppo, mediante un programma di interventi fondato su tre linee: di sostegno al mercato del lavoro; di rafforzamento del comparto infrastrutturale di carattere civile, con la fornitura dei necessari servizi di pubblica utilità; di avvio della reindustrializzazione dell'area mediante la promozione e la realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali;

per la realizzazione di un ambiente economico favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuova occupazione, fu attivato e sottoscritto, in data 27 maggio 1998, il contratto d'area di Gela (inerente l'ambito territoriale di Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi) da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, del Ministero del Tesoro del Bilancio e della programmazione economica, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della Regione siciliana, della Provincia Regionale di Caltanissetta, dei Comuni di Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino, della Prefettura di Caltanissetta, del Consorzio ASI di Gela, dei Sindacati, della Confindustria, dell'Unione industriali di Caltanissetta, dell'API di Caltanissetta, dell'Enisud S.p.A. e di Gela Sviluppo S.c.p.a.;

al contratto d'area fecero seguito due protocolli aggiuntivi: il primo, datato 30 marzo 1999, sottoscritto da 19 imprenditori di cui 2 appartenenti al settore turistico mentre i rimanenti al settore industriale ed agro-industriale (tra produzione di carciofi in vetro e in scatole); il secondo, invece, siglato il 19 luglio 2002, e articolato in due diversi moduli;

sulla scorta delle fonti documentali a disposizione risulta che tale contratto prevedeva la realizzazione di 27 iniziative imprenditoriali (di cui 19 definite in sede di primo protocollo aggiuntivo) ed investimenti per circa 125 miliardi di lire. Le risorse pubbliche impiegate stimate ammontavano a 110,4 miliardi di lire per un incremento occupazionale pari a circa 527 unità lavorative;

il responsabile unico del contratto d'area di Gela venne individuato nel Presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, dottor Filippo Collura, al quale è stato affidato il compito di coordinare l'attività dei responsabili delle singole attività ed interventi programmati, di assumere i provvedimenti necessari ad impedire il verificarsi di ritardi nell'esecuzione di tali attività ed interventi, di relazionare con cadenza semestrale il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica circa l'avanzamento e l'attuazione del contratto d'area;

del contratto d'area facevano parte integrante il protocollo di legalità, l'accordo fra le amministrazioni e l'accordo fra le parti sociali, quest'ultimo per garantire condizioni contrattuali flessibili al fine di assicurare e migliorare le opportunità di sviluppo dell'economia e dell'intero apparato produttivo e di realizzare un corretto sistema di relazioni sindacali;

nell'ambito del contratto d'area, ed in particolare del secondo protocollo dello stesso, s'inserì, nel 2003, l'investimento agroalimentare dei Fratelli Zappalà di Zafferana Etnea, la cui iniziativa è stata localizzata nell'area PIP di Butera e, più precisamente, in contrada Bugio;

il predetto investimento, caldeggiato dal Presidente della provincia, nonché responsabile unico del contratto, e dall'allora deputato regionale gelese dei DS, Lillo Speziale, prevedeva la creazione di tre aziende: la Campi di Sicilia S.r.l., specializzata nella trasformazione di ortaggi con un'occupazione prevista di 53 unità; la Caterservice sud S.r.l., produttrice di piatti pronti per mense scolastiche, aziendali eccetera, con un'occupazione calcolata pari a 67 unità; la Caterquik S.r.l., dedita alla produzione di prodotti da forno biologici, con un'occupazione stimata pari a 104 unità;

le tre aziende in questione, nonostante siano stati realizzati gli stabilimenti ed installati gli impianti di lavorazione, non sono mai andate in produzione a pieno regime, in contrasto con quanto contemplato dalle condizioni di progetto previste nelle delibere di concessione dei contributi emesse dal gestore del contratto d'area;

l'impasse gestionale di ordine, tecnico e produttivo riscontrata nella fase di avvio dell'attività, ha determinato delle difficoltà di carattere economico e finanziario;

per fronteggiare la predetta situazione finanziaria, anche in un'ottica di un rilancio generale dell'intero gruppo Zappalà, è entrata a sostegno la CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A., una società di Gestione del Risparmio costituita il 19 Dicembre 2006 da Simone Cimino & Associati Private Equity S.p.A (CAPE) con una quota del 51% e dalla Regione siciliana con una quota pari al 49%;

detta società nasce in seguito alla emissione da parte della Regione siciliana di un bando pubblico per la ricerca di un advisor di un Fondo Chiuso di Investimento che investa nel capitale di rischio di aziende operanti in Sicilia, e alla successiva nomina di Cape quale advisor del Fondo e socio di maggioranza della Società di gestione del fondo stesso;

nell'ambito della realizzazione del piano di rilancio generale e sviluppo del Gruppo Zappalà, la CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A., non ha conseguito i risultati previsti, poiché le tre società del polo produttivo di Butera, sulle quali poggiava il suddetto piano di sviluppo del Gruppo Zappalà, non hanno mai raggiunto i risultati produttivi ed occupazionali programmati e previsti dal contratto d'area;

detta circostanza emerge evidente sia dai contrasti sindacali conseguenti al continuo ridimensionamento delle già esigue maestranze assunte, rispetto ai dati indicati nel contratto d'area, sia dalle molteplici e concatenate vicende societarie che hanno caratterizzato le vite delle tre aziende in questione; a queste, si è poi aggiunta la SICILIAN FOOD INTERNATIONAL S.r.l., intervenuta per rilanciare l'attività, rilevando in comodato nel febbraio 2010 la Caterservice Sud S.r.l., posta in liquidazione, e nell'ottobre 2010 la Campi di Sicilia S.r.l., posta anch'essa in liquidazione;

nel dicembre 2011 anche la SICILIAN FOOD INTERNATIONAL S.r.l., non raggiungendo affatto l'obiettivo del rilancio, è stata posta in liquidazione, e, nel febbraio 2012, ceduta in compravendita ad un'altra società: la CAMPI SICILIANI S.r.l.;

a tutt'oggi il polo produttivo di Butera è del tutto inattivo nonostante i ripetuti tentativi di garantire l'esercizio della attività, anche in regime produttivo ed occupazionale ridotto rispetto a quello previsto dal contratto d'area e nonostante la diretta partecipazione finanziaria da parte della Regione siciliana mediante la CAPE Regione siciliana SGR S.p.A.;

le turbolenti vicende del socio privato di quest'ultima, Simone Cimino, hanno condotto alla liquidazione della quota di partecipazione del predetto nella CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A.;

ciò si pone in netto contrasto con gli obiettivi che condussero alla firma dello stesso contratto d'area ed alla realizzazione del polo agroalimentare Zappalà, che avrebbe dovuto costituire una grande occasione per valorizzare ed accrescere le produzioni agricole dell'area e, conseguentemente, aumentare i livelli occupazionali in una zona notoriamente caratterizzata da un elevatissimo grado di disoccupazione e di precarietà;

per sapere:

quale sia ad oggi la situazione operativa della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A. in generale, e quale sia lo stato dei suoi investimenti nelle singole partecipate;

quale sia nel dettaglio lo stato della partecipazione societaria, sempre della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A., in modo diretto o mediato, all'interno del gruppo Zappalà;

quali siano state ad oggi e quali saranno nell'immediato futuro gli effetti economici e finanziari per le casse della Regione siciliana indotti dalle partecipazioni societarie della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A.;

quali siano le intenzioni del Governo regionale riguardo la destinazione del polo produttivo di Butera, attualmente inoperoso, in considerazione della rilevanza economica e sociale che esso potrebbe esplicare per l'intera area sud del nisseno, una volta messo effettivamente ed efficacemente in produzione». (585)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Nel rappresentare le scuse per il ritardo con cui si riscontra l'interrogazione n. 585 dell'On.le Cancellieri Giovanni Carlo, per cause non imputabili a questo Assessorato, si trasmette, a cura del liquidatore della società Cape Regione Siciliana SGR S.p.A., la relazione prot. n. 113/AMM/2013 del 23 settembre 2013 nonché la nota prot. n. 10564 del 26 febbraio 2014, del Dipartimento Bilancio e Tesoro, Ragioneria generale, Servizio I – Partecipazioni e Liquidazioni, utile a chiarire quanto richiesto dall'interrogante».

*L'Assessore
(Vancheri)*

(L'allegato alla risposta è reperibile sul sito web dell'ARS, www.ars.sicilia.it, nell'apposito capo "Allegato" all'interno dell'atto ispettivo)

Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»

FOTI - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - LA ROCCA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'archeologia preventiva serve a controllare che in un'area scelta per realizzare opere di pubblica o privata utilità, non vi siano resti importanti di ciò che il passato ha stratificato, per fortuna ovunque nella nostra isola o più in generale nella nostra penisola;

da un reperto, un manufatto, un ambiente, un sito antico salvato, infatti, può derivare una quantità notevole di conoscenza di cui la ricerca si avvantaggerebbe per progredire, e la società potrebbe avvantaggiarsi per far fruttare economicamente il proprio patrimonio;

in Italia, la professione di archeologo è sviluppata in forma autonoma senza che il legislatore l'abbia mai realmente regolamentata, ad eccezione del settore dell'archeologia preventiva (D.L. 63/2005, convertito nella legge 109/2005, e successivo regolamento attuativo, D.M. 60/2009, entrambe le normative sono state recepite dalla Regione siciliana);

mentre il 'bene culturale' è tutelato da un apposito apparato legislativo molto accurato e di lunga tradizione, gli archeologi non hanno normative che ne regolamentino gli ambiti di interesse, le modalità lavorative e, cosa ben più grave, che ne definiscano l'identità professionale;

tale assenza di riconoscimento e di regole si traduce in una perdita di qualità, in una dispersione di competenze e spesso in una negazione dei più fondamentali diritti dei lavoratori;

in Sicilia, vengono applicate tipologie di lavoro assai diverse: spesso l'archeologo è assunto sotto la veste di operaio specializzato direttamente dall'azienda appaltatrice, altre volte è obbligato all'apertura di partita IVA, nonostante non si tratti di vero lavoro autonomo (basti pensare che l'archeologo deve necessariamente essere presente durante le ore di cantiere);

naturalmente, anche le tariffe sono estremamente varie: si passa da compensi di 6 euro l'ora a compensi che superano i 300 euro lordi al giorno: tale diversità di trattamento è il frutto di arbitrarie logiche del mercato, e quasi sempre la retribuzione non è rispondente né alla natura dell'incarico da svolgere né al profilo professionale del lavoratore;

appare necessario, per uscire da questa condizione di instabilità e di completa arbitrarietà della professione, l'intervento del legislatore sul piano nazionale e regionale per il riconoscimento e la regolamentazione della professione dell'archeologo;

considerato che:

l'art. 95 del codice dei contratti pubblici prevede che gli interventi di archeologia preventiva per la realizzazione delle opere pubbliche debbano essere eseguiti in sede di progettazione preliminare, da soggetti in possesso di necessaria qualificazione (diploma di laurea in Archeologia, specializzazione o dottorato);

nella totale mancanza di normativa, questa è, insieme al successivo DPR, l'unica norma di legge che, seppure limitatamente ai titoli e alle mansioni più elevate, definisce la figura dell'archeologo;

la legislazione de qua è giunta in Italia con qualche decennio di ritardo rispetto agli altri Paesi europei (Francia, Inghilterra ed Olanda su tutti): la corretta applicazione di tale norma porterebbe giovamento non solo al mondo degli archeologi professionisti, ma anche alla comunità in generale, infatti, facendo lavorare, in fase preliminare, l'archeologo a fianco dei progettisti (ingegneri, architetti, ecc.), si annulla, sostanzialmente, la possibilità che un ritrovamento archeologico possa rallentare, o addirittura bloccare, l'esecuzione di piccoli o grandi lavori pubblici, garantendo così tempi stretti ed assai precisi;

purtroppo, in Sicilia tale norma, per varie ragioni, tende ad essere disattesa dalla stessa Pubblica Amministrazione;

L'Associazione Nazionale Archeologi ha già promosso, anche in Sicilia, diversi incontri pubblici tra le diverse realtà coinvolte (ANCE, Soprintendenza, archeologi professionisti, avvocati amministrativisti, ecc.);

per sapere se:

non intendano intraprendere iniziative affinché si proceda alla concreta applicazione dell'articolo 95 del codice dei contratti pubblici, che garantirebbe evidenti vantaggi a tutta la comunità;

se ritengano opportuno attivarsi per il riconoscimento e la regolamentazione della professione dell'archeologo;

L'Assessorato ai Beni Culturali preveda de facto, così come scritto dalle ultime circolari dalla Direzione Generale alle Antichità del MIBAC, all'abrogazione degli elenchi di professionisti redatti, arbitrariamente, dalle Soprintendenze, in quanto ritenuti strumenti inadatti alla corretta pubblicizzazione degli archeologi professionisti presenti sul territorio;

non intendano provvedere, in sostituzione delle liste delle Soprintendenze su base provinciale, alla creazione di una lista unica indicativa e non vincolante, su base regionale, facilmente accessibile da professionisti, Pubblica Amministrazione, enti territoriali e ditte interessate». (1195)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”, pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 alla GURS n. 7 del 17 febbraio 2012, agli articoli 95 e 96 regola e definisce “la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico”: ciascuna Soprintendenza, in sede di approvazione del progetto preliminare, può richiedere alla Ditta esecutrice dei lavori il compimento di indagini archeologiche, che deve essere espletato a cura di professionisti il cui curriculum viene sottoposto alla Soprintendenza competente per territorio, per la verifica del possesso dei titoli richiesti dal sopracitato decreto.

Tali procedure costituiscono ormai prassi e nelle Soprintendenze siciliane vengono regolarmente seguite, avvalendosi, fino a che sono state in vigore, non di elenchi da esse “redatti arbitrariamente”, bensì di un elenco di soggetti cui ricorrere per l'affidamento dei servizi di cui sopra, approvato con D.D.G. n° 5085 del 28.01.2008 e aggiornato con D.D.G. 114/2012.

Successivamente, poiché, come è noto, la L.R. 12 luglio 2011, n. 12, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 alla GURS n. 30 del 14 luglio 2011, all'art. 12 ha istituito, presso l'Assessorato

regionale alle Infrastrutture l'Albo unico regionale dei professionisti cui affidare i servizi di cui all'allegato II A categorie 12 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m. e i., ivi compresa l'attività riguardante gli interventi de quo, è venuta meno la validità di detti elenchi, per cui ne è cessato, da parte del Dipartimento ai BB.CC. l'aggiornamento.

Per quanto riguarda il riconoscimento e la regolamentazione della professione dell'archeologo, esse esulano ovviamente dalle competenze di un Assessorato regionale, che pur tuttavia ha manifestato in più occasioni l'adesione a tutte le iniziative rivolte al Governo nazionale, portate avanti dalle Associazioni degli Archeologi, quali ANA, CIA e altre, finalizzate appunto alla richiesta di una regolamentazione di questa categoria di professionisti. Si rileva a tal proposito la recente approvazione dalla Camera dei deputati (15 gennaio 2014) di un disegno di legge di modifica al Codice dei beni culturali (DLgs. 22 gennaio 2004, n. 42), in materia di professionisti dei beni culturali.

A ciò si aggiunga che si è recentemente costituito un tavolo tecnico, di concerto con le Università siciliane (cui partecipa, oltre a tecnici dell'Ufficio di Gabinetto e del Dipartimento ai BB.CC., anche una rappresentanza dei Docenti delle discipline archeologiche e storico-artistiche), finalizzato ad un riconoscimento di competenze, ruoli e compiti che il mondo del lavoro oggi può riconoscere ed affidare alla figura professionale dell'archeologo, per meglio definire in funzione di ciò anche i curricula universitari.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

PALMERI - ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO.-«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il territorio su cui sorge il borgo di Scopello è quello che a tutti gli effetti può definirsi un paradiso naturale, dal suo litorale roccioso e dalle sue acque cristalline, inoltre, ha inizio la Riserva dello Zingaro, prima area naturale protetta della Sicilia che si estende per 7 chilometri a Nord fino al comune di San Vito Lo Capo, istituita nel 1981 con legge della Regione siciliana, che ne ha affidato la gestione e la tutela all'Azienda foreste demaniali;

l'antico borgo marinaro di Scopello è una delle mete più apprezzate e frequentate della Sicilia e sorge sul sito di quella che, stando alle antiche carte geografiche, era la città di Cetaria, così chiamata per l'eccezionale abbondanza di tonni nel suo mare, così come dimostra l'antichissima tonnara risalente al secolo XII che è stata in funzione fino ad alcuni decenni fa;

all'interno della Riserva naturale, nel tratto di mare antistante la tonnara, si ergono i Faraglioni di Scopello, che contribuiscono in maniera determinante a rendere ancora più suggestivo il paesaggio marino e, allo stesso tempo, attirano centinaia di visitatori che si fermano ad ammirarli, ovvero li scelgono come meta di immersioni subacquee, data la loro bellezza e la varietà di flora e fauna marina che è possibile ammirare, immergendosi nelle acque circostanti;

gli stessi Faraglioni di Scopello sono stati oggetto, in data 22 febbraio 2013, della candidatura ufficiale, insieme alla Riserva naturale dello Zingaro e delle terre dei Borboni, a diventare patrimonio dell'umanità, attraverso la protezione dell'Unesco;

i Faraglioni di Scopello, data la loro naturale scenografia, all'interno di un sito così suggestivo e sicuramente non facilmente rinvenibile in altre località del mondo, hanno attirato numerosi registi cinematografici, che hanno scelto lo specchio di mare adiacente ai Faraglioni per girare i propri film;

i famosi ed imponenti Faraglioni di Scopello sono però situati in una zona in cui sussiste un vincolo di proprietà privata, per il quale il sito è divenuto oggetto di sfruttamento economico: per i visitatori infatti il passaggio è ostruito da una sbarra che ne limita l'accesso e, quindi, se gli stessi volessero ammirarli da vicino, possono farlo solo ed esclusivamente attraverso un esborso di denaro ai proprietari privati dell'area;

considerato che:

tale denuncia è rinvenibile sui maggiori siti dedicati alle informazioni turistiche e alle recensioni sulle vacanze appena trascorse che gli stessi turisti offrono gratuitamente ai soggetti che volessero visitare le stesse destinazioni;

secondo quanto riportato, il passaggio alla zona adiacente ai Faraglioni è impedito dalla presenza di una sbarra che, controllata costantemente da una guardia giurata, può essere oltrepassata solamente dopo un esborso di circa tre euro che vanno a sommarsi a un precedente esborso richiesto per la concessione oraria del parcheggio antistante di circa un euro l'ora;

lo stesso limite di capienza, imposto ai visitatori dell'area, viene di volta in volta applicato in maniera del tutto arbitraria, creando situazioni davvero inopportune per un' area naturale che dovrebbe far godere i turisti che decidono di visitarla, e che invece è oggetto attualmente di speculazioni private che sembrano essere effettuate senza alcun tipo di controllo obiettivo e organico;

tra le denunce riportate dai turisti, infatti, si segnala l'assenza di qualsivoglia servizio, se non una zona per i servizi igienici non idonea a tale finalità, che rende del tutto incomprensibile un tale sfruttamento economico ai loro danni, dal momento che l'unico motivo per il quale si chiede l'accesso alla zona marina è il solo fatto che questo sito sia di proprietà di privati;

rilevato che:

la tematica dello sfruttamento economico della tonnara di Scopello è stata oggetto di una controversia amministrativa tra il Comune di Castellammare del Golfo ed i proprietari della tonnara di Scopello, la 'Comunione Tonnara Scopello & Guzzo';

il Comune di Castellammare del Golfo aveva dovuto adempiere, nella compilazione del Piano regolatore nel 2005, all'obbligo sancito dalla legge di individuare e censire gli accessi al mare;

nella specifica fattispecie riguardante la tonnara di Scopello, il Comune ha indicato come accesso al mare quello esistente ed utilizzato nel corso degli ultimi 50 anni;

i proprietari privati della tonnara si opposero al Piano regolatore suddetto, rivendicando il diritto sull'accesso dapprima in via gerarchica, ma ricevettero risposta negativa, fondata sulla circostanza che quell'accesso era da sempre esistito. Successivamente, sulla base dell'esito del ricorso gerarchico, presentarono ricorso al TAR con le medesime motivazioni, ricorso che stavolta fu

accolto, a fronte di una carenza motivazionale del Comune, come viene espressamente indicato dal TAR: il Comune, dal canto suo, non ha mai resistito presentando le adeguate motivazioni;

il Comune presentò appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa, ma lo stesso fu rigettato, in quanto la materia del contendere verteva, a monte, su un atto amministrativo; sia il Tar che il amministrativo; sia il TAR che il CGA, tra l'altro, apostrofarono il fatto che il diritto di accesso acquisito e rivendicato dalla collettività non andava fatto valere dinanzi a loro, ossia in via amministrativa, ma andava sostenuto innanzi al giudice ordinario, cosa che non é stata mai fatta;

il CGA riprendendo la sentenza di primo grado del TAR, che aveva accolto il ricorso dei privati a fronte di una carenza di motivazione del Comune, afferma, nella sentenza, che il Comune di Castellammare del Golfo avrebbe dovuto adire il giudice ordinario per far valere il diritto al passaggio esercitato per più di 50 anni, il Comune tuttavia ha preferito finora non adire la competente autorità giudiziaria nonostante sarebbe ancora nella possibilità di farlo.

visto che la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha stabilito, il 16 febbraio 2001, che 'Nessuna proprietà privata e per nessun motivo può impedire l'accesso al mare alla collettività se la proprietà stessa è l'unica via per raggiungere una determinata spiaggia', rendendo ancora più incomprensibile il fatto che una sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale possa continuare a consentire la presenza di tali impedimenti meramente speculativi, tali da non consentire ai turisti il libero accesso al tratto di spiaggia adiacente ai Faraglioni di Scopello che dovrebbero, invece, diventare patrimonio dell'umanità piuttosto che una spiaggia alla quale accedere se non attraverso il pagamento di una somma di denaro a soggetti privati e nell'assenza, tra l'altro, di qualsivoglia servizio che possa giustificare l'esborso;

per sapere se:

non intendano appurare le motivazioni per le quali il Comune di Castellammare del Golfo non abbia finora intrapreso azioni innanzi alla competente autorità giudiziaria per garantire alla collettività la fruizione di un accesso al mare che era rimasto libero per decine e decine di anni e su cui si poteva rivendicare un diritto;

questo Governo intenda assumere provvedimenti affinché un sito di tale importanza dal punto di vista turistico e dalla bellezza paesaggistica così suggestiva, oggetto di candidatura a località protetta dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità, non sia più oggetto delle speculazioni di privati che ne limitano il passaggio e l'accesso, senza offrire alcun tipo di servizio e per un mero vantaggio economico, anche in considerazione della sentenza della Corte di Cassazione che sancisce il diritto alla libertà di passaggio ai tratti di spiaggia, che nel caso di località turistiche quali i Faraglioni di Scopello dovrebbe essere ancor più garantito e tutelato». (1497)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Tonnara di Scopello è stata sottoposta a vincolo con D.A. n. 2850 del 13.11.1984, in quanto testimonianza di uno storico insediamento produttivo legato alla pesca e alla conservazione del tonno il cui impianto originario può farsi risalire ad epoca romana. Inoltre, il complesso architettonico si sviluppa in un ambito territoriale dai confini ben definiti giudicato di grande interesse sia per le qualità architettoniche che paesaggistiche, pertanto, da conservare e valorizzare nelle forme compatibili con la tutela.

Ragione per la quale la sbarra posta all'ingresso della stradella privata, oggetto della presente interrogazione e che impedisce ai visitatori l'accesso veicolare al piazzale antistante il complesso, si ritiene, in linea con l'operato della competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, un utile strumento per la protezione e la salvaguardia da un uso improprio del complesso della Tonnara.

Per quanto attiene al pagamento del ticket per l'accesso all'area antistante il complesso, la questione non è di competenza di questo Assessorato; mentre per quanto riguarda il parcheggio abusivamente realizzato, si informa l'on.le interrogante che la Soprintendenza ha intimato ai proprietari dei terreni adiacenti la rimessa in pristino dei luoghi (vedasi note prot. n. 5846 del 31.07.2013 e prot. n. 6233 del 27.08.2013).

A completamento di quanto relazionato si fa presente che, limitrofa al complesso della Tonnara, esiste un'altra scaletta incastonata tra i due faraglioni alla quale non risulta sia stato impedito l'accesso».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

ZAFARANA - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO.-«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'antico borgo marinaro di Scopello è una delle mete più apprezzate e frequentate della Sicilia e sorge sul sito di quella che, stando alle antiche carte geografiche, era la città di Cetaria, così chiamata per l'eccezionale abbondanza di tonni nel suo mare, così come dimostra l'antichissima tonnara risalente al secolo XII che è stata in funzione fino ad alcuni decenni fa;

il territorio su cui sorge il borgo di Scopello è quello che a tutti gli effetti può definirsi un paradiso naturale, dal suo litorale roccioso e dalle sue acque cristalline, inoltre, ha inizio la Riserva dello Zingaro, prima area naturale protetta della Sicilia che si estende per 7 chilometri a Nord fino al comune di San Vito Lo Capo, istituita nel 1981 con legge della Regione siciliana, che ne ha affidato la gestione e la tutela all'Azienda foreste demaniali;

all'interno della riserva naturale, nel tratto di mare antistante la tonnara, si ergono i Faraglioni di Scopello, che contribuiscono in maniera determinante a rendere ancora più suggestivo il paesaggio marino e, allo stesso tempo, attirano centinaia di visitatori che si soffermano ad ammirarli, ovvero li scelgono come meta di immersioni subacquee, data la loro bellezza e la varietà di flora e fauna marina che è possibile ammirare, immergendosi nelle acque circostanti;

gli stessi Faraglioni di Scopello sono stati oggetto, in data 22 febbraio 2013, della candidatura ufficiale, insieme alla Riserva naturale dello Zingaro e delle terre dei Borboni, a diventare patrimonio dell'umanità, attraverso la protezione dell'Unesco;

i Faraglioni di Scopello, data la loro naturale scenografia, all'interno di un sito così suggestivo e sicuramente non facilmente rinvenibile in altre località del mondo, hanno attirato numerosi registi cinematografici, che hanno scelto lo specchio di mare adiacente ai Faraglioni per girare i propri film;

se tale utilizzo potesse risultare naturale destinazione per temporanei passaggi di set cinematografici, secondo il giornale consultabile online SiciliaInformazioni.com ;

l'attuale sfruttamento della caletta naturale in cui si ergono i faraglioni di Scopello é diventata la sola possibile, dal momento che essi sono situati in una zona in cui sussiste un vincolo di proprietà privata e per la quale il sito è divenuto oggetto di sfruttamento economico, dal momento che per i visitatori il passaggio è ostruito da una sbarra che ne limita l'accesso, divenuto possibile per i visitatori, che decidono di ammirarli da vicino, solo attraverso un esborso di denaro;

considerato che:

tale denuncia è rinvenibile sui maggiori siti dedicati alle informazioni turistiche e alle recensioni sulle vacanze appena trascorse che gli stessi turisti offrono gratuitamente ai soggetti che volessero visitare le stesse destinazioni;

secondo quanto riportato, il passaggio alla zona adiacente ai Faraglioni è impedito dalla presenza di una sbarra che, controllata costantemente da una guardia giurata, può essere oltrepassata solamente dopo un esborso di circa tre euro che vanno a sommarsi a un precedente esborso richiesto per la concessione oraria del parcheggio antistante di circa un euro l'ora;

lo stesso limite di capienza, imposto ai visitatori dell'area, viene di volta in volta applicato in maniera del tutto arbitraria, creando situazioni davvero inopportune per un'area naturale che dovrebbe far godere i turisti che decidono di visitarla, e che invece è oggetto attualmente di speculazioni private che sembrano essere effettuate senza alcun tipo di controllo obiettivo e organico;

tra le denunce riportate dai turisti, infatti, si segnala l'assenza di qualsivoglia servizio, se non una zona per i servizi igienici non idonea a tale finalità, che rende del tutto incomprensibile un tale sfruttamento economico ai loro danni, dal momento che l'unico motivo per il quale si chiede l'accesso alla zona marina è il solo fatto che questo sito sia di proprietà di privati;

visto che la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha stabilito, il 16 febbraio 2001, che 'Nessuna proprietà privata e per nessun motivo può impedire l'accesso al mare alla collettività se la proprietà stessa è l'unica via per raggiungere una determinata spiaggia', rendendo ancora più incomprensibile il fatto che una sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale possa continuare a consentire la presenza di tali impedimenti meramente speculativi, tali da non consentire ai turisti il libero accesso al tratto di spiaggia adiacente ai Faraglioni di Scopello che dovrebbero, invece, diventare patrimonio dell'umanità piuttosto che una spiaggia alla quale accedere se non attraverso il pagamento di una somma di denaro a soggetti privati e nell'assenza, tra l'altro, di qualsivoglia servizio che possa giustificare l'esborso;

per sapere se codesto Governo intenda assumere provvedimenti affinché un sito di tale importanza dal punto di vista turistico e dalla bellezza paesaggistica così suggestiva, oggetto di candidatura a località protetta dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità, non sia più oggetto delle speculazioni di privati che ne limitano il passaggio e l'accesso, senza offrire alcun tipo di servizio e per un mero vantaggio economico, anche in considerazione della sentenza della Corte di Cassazione che sancisce il diritto alla libertà di passaggio ai tratti di spiaggia, che nel caso di località turistiche quali i Faraglioni di Scopello dovrebbe essere ancor più garantito e tutelato». (1517)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Tonnara di Scopello è stata sottoposta a vincolo con D.A. n. 2850 del 13.11.1984, in quanto testimonianza di uno storico

insediamento produttivo legato alla pesca e alla conservazione del tonno il cui impianto originario può farsi risalire ad epoca romana. Inoltre, il complesso architettonico si sviluppa in un ambito territoriale dai confini ben definiti giudicato di grande interesse sia per le qualità architettoniche che paesaggistiche, pertanto, da conservare e valorizzare nelle forme compatibili con la tutela.

Ragione per la quale la sbarra posta all'ingresso della stradella privata, oggetto della presente interrogazione e che impedisce ai visitatori l'accesso veicolare al piazzale antistante il complesso, si ritiene, in linea con l'operato della competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, un utile strumento per la protezione e la salvaguardia da un uso improprio del complesso della Tonnara.

Per quanto attiene al pagamento del ticket per l'accesso all'area antistante il complesso, la questione non è di competenza di questo Assessorato; mentre per quanto riguarda il parcheggio abusivamente realizzato, si informa l'on.le interrogante che la Soprintendenza ha intimato ai proprietari dei terreni adiacenti la rimessa in pristino dei luoghi (vedasi note prot. n. 5846 del 31.07.2013 e prot. n. 6233 del 27.08.2013).

A completamento di quanto relazionato si fa presente che, limitrofa al complesso della Tonnara, esiste un'altra scaletta incastonata tra i due faraglioni alla quale non risulta sia stato impedito l'accesso».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo regionale della ceramica di Caltagirone è rimasto inspiegabilmente chiuso giorno 25 novembre 2012;

si apprende dalla stampa che il predetto Museo rimarrà chiuso per tutti i lunedì di dicembre;

il mese di dicembre registra una notevole affluenza turistica per la città di Caltagirone;

tale chiusura, pertanto, impedirà ai turisti di visitare, nei giorni sopra indicati, il Museo regionale della ceramica;

per sapere i motivi della suesposta chiusura e per chiedere di disporre l'apertura, anche nei giorni di lunedì del mese di dicembre, del Museo regionale della ceramica di Caltagirone». (1586)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

La chiusura del Museo della Ceramica il lunedì 25 novembre, così come quella nel successivo mese di dicembre, lungi dall'essere inspiegabile, rientra nella normale articolazione oraria delle aperture e chiusure dei musei regionali, che viene regolarmente comunicata all'utenza sul sito del Dipartimento regionale ai BB.CC. e I.S.

Come nella maggior parte dei musei statali (non solo italiani, ma anche europei), il giorno di chiusura settimanale viene fissato il lunedì, per evitare la coincidenza con un altro giorno in cui il flusso turistico è sicuramente maggiore: solitamente si programmano le operazioni di pulizia straordinaria, manutenzioni, campagne fotografiche, prelievi e movimentazione dei pezzi ai fini

dello studio o del restauro, in modo da concentrare tutte le attività che per ragioni di sicurezza è opportuno si svolgano in assenza di pubblico.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Salute»

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

il settembre 2013 è stato pubblicato un articolo su 'Livesicilia' (<http://livesicilia.it/2013/09/17/polemiche-nomina-primario-villasofia> 373566/) dal titolo 'Palermo, polveriera Villa Sofia Sospetti sulla nomina di Tutino. Il commissario Giacomo Sampieri ha scelto Matteo Tutino per guidare il reparto di Chirurgia plastica del centro traumatologico di Palermo. Pronta una raffica di ricorsi. La direzione difende la scelta: 'Aveva il curriculum migliore'. C'è chi sospetta che dietro la nomina ci sia la sua amicizia con il governatore Crocetta';

nell'articolo si legge: “I ricorsi sono già pronti e contesteranno sia il metodo che la legittimità della scelta di Tutino il cui arrivo a Palermo aveva già creato mugugni in corsia. Uno dei candidati al concorso, Dario Sajeve, aveva diffidato il commissario prima che Tutino venisse nominato denunciando vizi procedurali. In sostanza, ritiene che la riapertura dei termini del concorso, datata dicembre 2011, sarebbe avvenuta sfruttando un escamotage. Ovvero, la necessità di dovere inserire fra i titoli da valutare anche quelli in lingua inglese”;

“Del sospetto che dietro la nomina di Tutino a primario ci sia lo zampino della politica Sampieri non vuole proprio sentire parlare. E ricorda che i candidati idonei al concorso sono stati scelti nel 2012, quando lui a Palermo non era neppure arrivato. Così come non si era ancora insediato all'Asp di Caltanissetta quando Tutino vi arrivò dal Policlinico di Palermo. Per la cronaca siamo nel luglio 2012 quando il governatore era ancora Raffaele Lombardo. Sampieri rivendica, però, la scelta di averlo voluto a Villa Sofia in comando dopo avere lavorato con lui alcuni mesi al Sant'Elia di Caltanissetta. Riteneva e ritiene che la sua presenza in città potesse fare aumentare la produttività. In termini di Drg, e cioè di complessità di interventi, e non di numero di pazienti. Sono spiegazioni che difficilmente riusciranno a convincere gli esclusi dal concorso a cui hanno partecipato, oltre a Tutino, anche Dario Sajeve, Francesco Mazzola, Maria Antonietta Inzerillo e Roberto Pirrello. Alcuni di loro hanno già fatto richiesta di accesso agli atti del concorso preceduto dalle polemiche prima ancora che se ne conoscesse l'esito. Nessuno in corsia, infatti, aveva gradito l'arrivo di Sampieri da Caltanissetta in un momento in cui, dicono, il reparto era produttivo e non c'erano criticità che giustificassero il nuovo innesto”;

nello stesso articolo si continua a leggere: “E così quando ad aprile fu trovata la colla attack nella serratura della stanza di Tutino i colleghi gli espressero solidarietà, ma presero le distanze dalla gestione del reparto. Tutino, dal canto suo, aveva collegato l'intimidazione alla sua scelta di bloccare l'acquisto di attrezzature per più di un milione e trecentomila euro. A fine luglio un nuovo episodio di cronaca: la caposala Cristina Rappa trovò dentro un armadio dell'ambulatorio una ventina di kit per operare lo scafoide, viti per la ricostruzione cranio-facciale più alcuni set per osteotomie.

Materiale per migliaia di euro che, secondo la direzione, non sono mai passati dalla Farmacia. Falso, dicono i medici che sono finiti sotto accusa e oggi dovranno presentarsi davanti alla Commissione disciplinare. A completare il quadro, la denuncia che uno di loro ha presentato in Procura, descrivendo un anomalo incremento di interventi di chirurgia estetica che nulla avrebbero a che fare con la chirurgia plastica”;

per sapere se non ritenga:

di verificare i titoli ed i giudizi dei partecipanti al concorso come primario di chirurgia plastica, predisponendo una relazione sul concorso;

di verificare se le intimidazioni subite da Tutino siano veramente legate alla sua scelta di bloccare l'acquisto di attrezzature per più di 1.300.000 euro, specificando di che attrezzature si trattasse, e se fosse prevista una gara e assumere qualunque altra informazione che possa chiarire l'accaduto;

di chiarire, tramite una relazione, chi siano i medici che avessero i kit indicati e quali siano le motivazioni rilasciate dalla Commissione disciplinare». (1454)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono state chieste notizie sul concorso indetto dall'A.O. Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo per l'assegnazione dell'incarico di direzione della struttura complessa di chirurgia plastico ricostruttiva e maxillo facciale si precisa che, a seguito dei chiarimenti richiesti da questo Ufficio, la Direzione aziendale ha relazionato quanto segue:

Con deliberazione n. 1402 del 21 ottobre 2010, immediatamente esecutiva, è stato indetto l'avviso pubblico per il conferimento di incarichi quinquennali, per titoli e colloqui, di direttore di struttura complessa per varie discipline; fra di essi anche quello di chirurgia plastico ricostruttiva e maxillo facciale.

Il 3 gennaio 2011 l'Assessore regionale per la salute *pro tempore*, con nota prot. 321 indirizzata al Direttore generale dell'A.O. Villa Sofia – Cervello, a seguito di contestazioni ricevute relativamente alla clausola del bando che richiedeva la legale traduzione delle pubblicazioni scientifiche in lingua estera, posto che non era evincibile a quali lingue straniere si facesse riferimento e che sia l'inglese (lingua di riferimento per tutta la comunità scientifica) che le principali lingue comunitarie quali francese, tedesco e spagnolo sono le più utilizzate per le pubblicazioni scientifiche, ha invitato a considerare la necessità di non aggravare inutilmente i candidati di onerose traduzioni, laddove molti di essi avrebbero potuto avere numerose pubblicazioni scientifiche internazionali.

A seguito di ciò l'Azienda ha adottato la deliberazione n. 21 del 14 gennaio 2011, immediatamente esecutiva ed anch'essa pubblicata, con la quale sono stati riaperti i termini di presentazione delle domande (fatte salve quelle pervenute con il primo bando) ed ha cassato la parte relativa all'onere della legale traduzione e della dichiarazione di conformità.

Con deliberazione esecutiva n. 1675 del 22 settembre 2011 il Direttore generale *pro tempore* ha nominato la Commissione esaminatrice per il conferimento dell'incarico di direzione della struttura complessa di chirurgia plastico ricostruttiva e maxillo facciale.

Con deliberazione n. 2323 del 9 dicembre 2011, immediatamente esecutiva, sono stati ammessi i candidati sulla base della verifica (operata dalla Commissione esaminatrice), dei requisiti generali e di quelli relativi alla regolare presentazione delle istanze di partecipazione, dando atto che l'accertamento del possesso dei requisiti dei candidati (art. 5 commi 1 e 2 del DPR 10 dicembre 1997, n. 484) sarebbe stato effettuato dalla stessa Commissione all'uopo nominata.

Con deliberazione n. 1184 del 12 settembre 2013, immediatamente esecutiva, la Direzione aziendale, sulla base delle valutazioni effettuate dalla Commissione esaminatrice e contenute nei verbali del 29 febbraio 2012 e 29 marzo 2012 e dell'elenco dei candidati risultati idonei, vista la nota prot. 155/CS del 12 settembre 2013 con la quale il Commissario straordinario designa fra i predetti professionisti idonei il Dott. Matteo Tutino, attribuisce a quest'ultimo l'incarico quinquennale.

A seguito della stipula del contratto l'Azienda riferisce che l'UOC Risorse Umane ed Affari ha effettuato la verifica dei titoli prodotti (diploma di laurea e specializzazioni) che "sono stati valutati dalla Commissione esaminatrice quali requisiti specifici di ammissione, ai sensi dell'art. 5, commi 1 e 2 del D.P.R. 10.12.1997 n. 484". In particolare l'Azienda riferisce di essere in attesa di ricevere il riscontro relativo alla richiesta di verifica del titolo "Craniofacial Surgery" rilasciato dall'Albert Einstein College of Medicine di New York, effettuata in data 10 dicembre 2013.

Inoltre nella relazione fornita, l'Azienda riferisce che in data 27 marzo 2012 il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute - NAS di Palermo ha chiesto di acquisire copia delle citate deliberazioni n. 1402/2010, n. 21/2011, n. 1675/2011 e n. 2323/2011.

Relativamente al secondo e terzo quesito posto con l'atto ispettivo, nel precisare che non attiene alla competenza di questo Assessorato appurare la correlazione tra i riferiti atti intimidatori e le determinazioni assunte dall'Azienda in merito a procedure di gara, si evidenzia che è in corso al riguardo un'indagine da parte delle Autorità competenti.

Si precisa in ultimo che la documentazione trasmessa dall'Azienda rimane depositata agli atti di questo Assessorato».

IL DIRIGENTE GENERALE

Dr. Salvatore Sammartano

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

la spesa farmaceutica costituisce una delle maggiori componenti della spesa sanitaria regionale;

i consumi farmaceutici in Sicilia sono più elevati rispetto alla media nazionale italiana;

i farmaci più diffusi sono quelli relativi a patologie croniche, quali il diabete, l'osteoporosi, l'ipercolesterolemia e altre patologie che alimentano le prescrizioni in eccesso;

considerato che:

l'accordo fra la Regione siciliana ed i farmacisti privati dell'isola ha previsto che la vendita dei farmaci inseriti nel Prontuario Ospedale Territorio (Pht) venga effettuata non più tramite le ASP ma attraverso le farmacie private, passando da una distribuzione diretta ad una indiretta, con notevole aggravio dei costi a carico del sistema sanitario regionale;

la distribuzione indiretta comporterà oneri di spesa per le casse della Regione siciliana, derivanti dal compenso spettante ai farmacisti per un ammontare pari a euro 4,50 (escluso Iva) per confezione venduta, a fronte di 2,20 previsto con la distribuzione diretta (costo che potrebbe ridursi a meno di un solo euro semplicemente implementando la lista dei Pht recepiti a livello regionale);

l'accordo graverà economicamente anche sugli assistiti che dovranno corrispondere il costo del ticket che non era, invece, previsto con la distribuzione diretta, per un importo pari a euro 3,50;

il 70% dei pazienti ha potuto, fino ad oggi, ritirare il farmaco Pht direttamente nella stessa struttura in cui veniva prescritto e in cui doveva necessariamente recarsi, appunto, per la prescrizione e i controlli;

non si conoscono le modalità attraverso le quali la Regione siciliana potrà effettuare il controllo dell'appropriatezza prescrittiva;

non si è ancora chiarito a carico di chi saranno le spese per i software di gestione e i costi di deposito dei farmaci;

rischiano oggi il licenziamento i 110 farmacisti ospedalieri, parte integrante del sistema sanitario regionale che prestano la propria opera, con contratti a termine, nelle farmacie ospedaliere dell'isola con il compito di distribuire i farmaci Pht ai pazienti affetti da malattie croniche;

visto che:

nel corso dell'audizione tenutasi in data 22 ottobre 2013 l'Assessore per la salute dichiarava che l'accordo per avviare la distribuzione indiretta non prevede oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione, in quanto il servizio sarà reso dalle farmacie, senza alcuna convenzione, in nome e per conto dell'Assessorato, restando a carico dell'Amministrazione regionale l'acquisto dei farmaci;

l'Assessore per la salute affermava che i farmacisti addetti al servizio di distribuzione diretta non rischiano di perdere il posto di lavoro, poiché è imminente avviare una sinergia ed una integrazione tra gli operatori pubblici e quelli privati che permetta il progressivo assorbimento dei soggetti all'interno delle strutture pubbliche;

per sapere quali:

misure il Governo intenda adottare per contenere i costi derivanti dalla distribuzione dei farmaci inseriti nel Prontuario Ospedale Territorio (Pht) tramite le farmacie private;

provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire un efficiente sistema di distribuzione dei farmaci Pht a misura di paziente». (1544)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, con la quale sono stati chiesti chiarimenti in merito alla distribuzione indiretta dei farmaci PHT, si fornisce la relazione prot. 20984 del 10 marzo 2014 appositamente resa dal Servizio 7 "Farmaceutica" del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

(L'allegato alla risposta è reperibile sul sito web dell'ARS, www.ars.sicilia.it, nell'apposito capo "Allegato" all'interno dell'atto ispettivo)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Autorità Portuale di Augusta ha predisposto e aggiudicato un Bando di gara per 'la progettazione esecutiva del secondo stralcio, nonché l'esecuzione dei lavori del primo stralcio e del secondo stralcio della terza fase del porto commerciale di Augusta Banchine Containers, sulla base del progetto esecutivo di primo stralcio e definitivo di secondo stralcio predisposto dall'amministrazione aggiudicatrice';

preso atto che l'appalto consiste sinteticamente nella:

- a) Progettazione esecutiva del secondo stralcio
- b) Realizzazione di 116.000 circa metri quadrati di piazzali
- c) Realizzazione di circa 415 ml di banchine a giorno comprensive delle opere accessorie (bitte e parabordi etc.)
- d) Realizzazione di 130 ml di opere di contenimento
- e) Realizzazione degli impianti antincendio, idrico, di smaltimento delle acque piovane con impianto di depurazione delle acque di prima pioggia ed elettrico
- f) Realizzazione della recinzione e del cunicolo di servizi';

accertato che l'importo complessivo dell'appalto è di 58.454.794,65, di cui 56.126.520,79 a base di gara dei lavori a corpo, 1.802.970,51 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso e 525.303,35 progettazione esecutiva del secondo stralcio';

considerato che 'la durata dell'appalto per la progettazione esecutiva è di 50 giorni decorrenti dalla data dell'apposito Ordine di Servizio mentre, per l'esecuzione dei lavori massimo 1050 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori';

tenuto conto che:

l'aggiudicazione definitiva è avvenuta il 31 ottobre 2013;

non sono pervenuti, a oggi, ricorsi o opposizioni, e che i termini per gli stessi sono ormai ampiamente decorsi;

considerato che:

occorre procedere velocemente per dare lavoro ai siciliani, ormai affamati, e per evitare di perdere il finanziamento ottenuto dopo molto impegno, dalla Comunità europea;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto precedentemente denunciato ed esposto;

non ritengano opportuno, urgente e non più rinviabile, intervenire al fine di individuare e rimuovere tutte le cause e gli ostacoli eventuali che abbiano impedito, a oggi, l'inizio dei lavori, per evitare la perdita del finanziamento, ma soprattutto per dare risposte alle centinaia di giovani lavoratori che non hanno più un'occupazione». (1718)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel 2000 la St - unitamente alle Organizzazioni Sindacali - aveva firmato al Ministero Sviluppo Economico un protocollo d'intesa per la costruzione del modulo M6, quale impianto ad alto livello tecnologico, che doveva rappresentare il rilancio, a livello europeo, di St non solo a Catania ma nell'intero Meridione;

il progetto del modulo M6, nonostante i presupposti, è finito per essere ceduto ad una società indipendente da St, la NUMONYX in cui soltanto il 48% è la quota partecipativa di St il 45% di Intel (comparto memorie, a sua volta ceduta perché in perdita);

il passaggio del progetto da ST alla società Numonyx ha comunque determinato l'abbandono del modulo M6, come dimostrato dai vertici aziendali della neo società che ha di fatto rifiutato il finanziamento di 466 mln di euro destinati all'M6;

la Numonyx, dopo un anno, invitata dai sindacati al Ministero dello sviluppo economico per presentare i piani industriali ha dichiarato di dover ricorrere alla Cassa integrazione per la totalità dei lavoratori, mentre nel frattempo il personale di Palermo e 71 dipendenti di Catania (addetti alla produzione) sono rientrati in St attraverso un'altra cessione di ramo;

il 10 febbraio del 2010, la Numonyx viene acquisita da Micron Technology attraverso la cessione dei pacchetti azionari proprietà di St (che di fatto dismette totalmente) e da altri partners;

considerato che:

nel 2013 Micron acquista un'altra grossa azienda del mercato memorie, Elpida, che la proietta ai vertici delle classifiche mondiali per profitto (semiconduttori) dal decimo al quarto posto, e segna, dopo trimestri di perdite, un guadagno record che viene premiato dal mercato con un aumento della singola azione del 400% (passa da 6 a 24\$) ed un profitto record di oltre il 120%;

la società Micron, a seguito dell'acquisizione di Elpida, ha intrapreso la scelta di razionalizzare il personale dando l'annuncio di un taglio del 5% a livello mondiale, malgrado non sussista alcuna motivazione economica;

rilevato che:

il personale dapprima interessato dalle operazioni di cessione di rami d'azienda e fusioni societarie adesso viene investito dai processi di razionalizzazione dettati da scelte di decentrare le attività in altre parti del mondo;

la Micron, in ragione di queste scelte di delocalizzazione, ha annunciato lo scorso 20 gennaio presso il Ministero dello sviluppo economico di aver avviato la procedura di mobilità, ai sensi dell'art. 24 comma 1, della L. 23 luglio 1991, n.223 per oltre 400 dipendenti in Italia (sui circa 1000 rimasti), di cui nello specifico 128 su 330 nella sede di Catania;

L'Azienda ha rifiutato ogni confronto negoziale con le autorità ministeriali del MISE e sindacati e ciò emerge chiaramente dall'approccio perentorio con cui si è aperta la procedura di licenziamento collettivo;

per sapere se:

e quali iniziative urgenti si intendano adottare, anche presso il Governo nazionale, allo scopo di tutelare il personale altamente professionale in forza alla società Micron;

non ritengano opportuno porre in essere idonee misure atte ad impedire processi di delocalizzazione delle aziende presenti in Sicilia, garantendo in tal modo reali e virtuosi processi tesi all'innovazione tecnologica». (1720)

ALLORO - BARBAGALLO - RAIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

da alcuni mesi Compagnie aeree non nazionali hanno avuto la possibilità di utilizzare gli aeroporti siciliani;

preso atto che:

tutti i siciliani hanno salutato favorevolmente questa opportunità che veniva offerta alle compagnie aeree non nazionali in quanto ciò avrebbe comportato la possibilità di sperare in una diminuzione dei prezzi dei voli da e per la Sicilia;

tenuto conto che:

dette Compagnie aeree non nazionali non utilizzano, nelle loro comunicazioni, la lingua italiana, ma la lingua inglese, e ciò sta causando non poche difficoltà, con aggravii di costi che fanno anche triplicare il prezzo del biglietto che, invece, viene propagandato come di molto inferiore al costo effettivo;

considerato che:

una delle maggiori difficoltà, nonché vessazione riscontrata, consiste nella impossibilità di fare il check-in in aeroporto;

tenuto conto che coloro i quali, per loro sfortuna, non hanno stampato il check-in, per presentarlo in aeroporto, sono costretti a pagare una salatissima penale che, nelle migliori ipotesi, aggira sui 85,40 euro;

preso atto che:

detta insopportabile penale viene pagata obbligatoriamente, altrimenti si perde il volo, senza conoscerne il motivo, in quanto nella causale di pagamento c'è scritto solamente other: (details) senza specificare quali sono i motivi e a chi vanno le somme corrisposte dall'ignaro passeggero;

considerato che:

nel 'payment details', viene indicata una somma e poi quest'ultima viene aumentata di almeno altri 21,00 euro per presunte quote di gestione di cui non si capisce il motivo;

accertato che:

per quanto riguarda 'prenotazioni e assistenza', viene fornito un numero che sembra essere un Numero Verde ed invece è un numero a pagamento dell'utente, con costi altissimi che non rispondono a quelli praticati nel territorio nazionale;

preso atto che:

fra le tante pagine inviate al passeggero vi sono anche le condizioni per poter 'usufruire' (sic) del servizio assistenza clienti 'offerto' (sic) dalla Compagnia aerea e ciò spingendo oggettivamente ad errare l'ignaro cliente che è convinto di poter usufruire di un servizio fornito dalla Compagnia a titolo gratuito, cosa che, non corrisponde assolutamente al vero;

tenuto conto che il prezzo della telefonata può superare anche la somma di 15,00 euro, che uniti agli 85,00 euro, per la mancata stampa del check-in, fanno oltre 100,00 euro, che è quasi il doppio del biglietto pagato;

considerato che siamo ancora in Italia e non abbiamo rinunciato alla nostra sovranità e alla nostra lingua e credo che mai lo faremo;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto precedentemente denunciato ed esposto;

siano a conoscenza di quali obblighi le Compagnie aeree non nazionali abbiano nei confronti dei cittadini siciliani e come si siano adoperate, fino ad ora, per fare rispettare i diritti di chi ignaro prende questi voli di linea;

non ritengano urgente, necessario ed improcrastinabile nonché opportuno intervenire per costringere dette Compagnie non nazionali ad usare la nostra lingua nelle comunicazioni rivolte ai cittadini siciliani e quindi italiani;

quali misure urgenti intendano adottare al fine di impedire il protrarsi di tale odiosa ed insopportabile tagliola imposta ai siciliani che hanno bisogno di utilizzare l'aereo;

non ritengono di intervenire presso le Autorità competenti affinché le stesse costringano le sopracitate Compagnie aeree a regolamentare l'uso del servizio di assistenza elettronica ai clienti, chiarendo soprattutto che non si tratti di un servizio offerto ma di un servizio a pagamento, imponendo alle stesse Compagnie aeree e i prezzi praticati in Italia da servizi similari;

non ritengano opportuno attivarsi anche presso l'Enac al fine di regolamentare le concessioni ad atterrare negli scali aeroportuali siciliani alle Compagnie aeree non nazionali, a condizione che le stesse pratichino le medesime applicate dalle Compagnie aeree nazionali anche al fine di evitare di incorrere nel rischio di pubblicità ingannevole». (1725)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che sono sempre di più gli enti di formazione professionale in Sicilia costretti a cessare la propria attività a causa dei ritardi, più giustificabili, nei trasferimenti delle risorse economiche da parte dell'Amministrazione regionale;

preso atto che a seguito di detti ritardi anche il Movimento Apostolico Ciechi, (MAC) Ente per la formazione professionale, è stato costretto a cessare la propria attività;

accertato che:

il MAC non ha ancora ricevuto il secondo acconto in relazione alla prima annualità dell'Avviso 20/2011, attività da tempo completate;

il primo acconto è stato erogato il 30 dicembre, con oltre 6 mesi di ritardo e una decurtazione di 125 mila euro per recupero coatto a valere sulle integrazioni degli anni 2006 e 2007;

considerato che anche il secondo acconto, quando verrà erogato, presenterà un'ulteriore decurtazione per recupero coatto a valere sulle integrazioni dell'anno 2008;

tenuto conto che a nulla sono valsi i continui solleciti effettuati dall'Ente nei confronti della Amministrazione regionale;

visto che la triste vicenda evidenzia una serie di inadempienze e violazioni in capo all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario intervenire al fine di evitare che enti produttivi ed efficienti come il MAC siano costretti a cessare la loro attività, non per causa propria ma per negligenza dell'Amministrazione regionale». (1727)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il Programma Operativo 2010/2012 ha previsto, oltre alla gestione del soccorso di emergenza urgenza 118, lo sviluppo di nuove linee di intervento, impegnando, a tale scopo, il personale autista/soccorritore in esubero (circa 550 unità), nelle aree extra servizio 118 (trasporto sanitario intra ed extra ospedaliero per le Aziende del S.S.R. e trasporto emodializzati per le Aziende sanitarie provinciali della Regione), per le quali le Aziende socie ricorrono ad affidamenti esterni a soggetti terzi;

preso atto che:

per quanto riguarda la configurazione del servizio 118 prevista per l'anno 2014 e per il triennio 2014/2016, l'Assessorato regionale alla Salute, con nota prot. Serv. 6/n.92145 del 6 dicembre 2013, nel richiedere alla SEUS Scpa la previsione dei costi del servizio con ambulanze per il SEUS 118, ha già provveduto a comunicare la configurazione rapportata a numero 251 ambulanze/postazioni, nella medesima tipologia di mezzi e di equipaggio a bordo, come da contratto di servizio in essere per l'anno 2013;

per quanto attiene all'esito dell'attività di ricognizione, presso le Aziende del S.S.R., del fabbisogno di servizi, l'Assessorato regionale alla Salute, con nota prot. n. 84006 del 7/11/2013, ha provveduto a richiedere, a tutte le Aziende socie della SEUS scpa, il fabbisogno delle specifiche tipologie di servizi secondari finalizzati alla ricognizione/monitoraggio;

tenuto conto che terminata la fase di ricognizione, l'Assessorato regionale alla Salute ha provveduto a trasmettere agli Enti interessati le schede riepilogative relative al monitoraggio, dalle quali si evidenzia che, oltre al personale SEUS, già utilizzato dalle Aziende socie, risulterebbe un ulteriore fabbisogno non coperto, di un numero di unità tale da poter assorbire l'esubero del personale, evitando alle Aziende socie l'esternalizzazione dei servizi extra 118;

considerato che inoltre, il Programma Operativo Regionale 2010/2012, prevedeva, per quanto attiene al personale SEUS in possesso di qualifica O.S.S., l'avviamento, con una precisa tempistica, ai corsi di riqualificazione regionali, appunto per il profilo O.S.S., al termine dei quali, il personale riqualificato, avrebbe potuto essere collocato presso le Aziende socie, prevedendo la successiva collocazione, presso le stesse, anche di n. 149 unità impegnate in servizi extra 118;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente, in un momento di forte crisi per le famiglie siciliane, mettere in atto tutti i provvedimenti utili e necessari ad impedire il licenziamento o la diminuzione delle ore lavorative delle unità che, stando ai vertici della SEUS 118, risulterebbero in eccesso, garantendo la loro collocazione all'interno dei servizi attivi». (1728)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che nel 2013, se da una parte si è riusciti, con mille difficoltà, a garantire la continuità dei servizi di assistenza, essenziali per le persone affette da disabilità, dall'altra si sono registrate carenze evidenti sul piano della programmazione;

preso atto che le nuove linee guida per l'approvazione dei Piani di zona 2013/2015 sono state trasmesse solamente il 22 novembre 2013, mentre il Piano di riparto solo il 2 dicembre successivo;

accertato che già nel mese di settembre dello scorso anno, il Distretto 48 di Siracusa comunicava ai Comuni associati l'impossibilità di dare seguito alle attività assistenziali, demandando alle possibilità economiche dei singoli Comuni le future attività da intraprendere;

considerato che sono molti i Comuni del Distretto 48 ad aver dovuto interrompere i servizi, con innumerevoli disagi per gli utenti, tutti soggetti fragili e bisognosi della presenza delle Istituzioni;

visto che ad oggi, non è stato ancora predisposto il Piano di Zona, con l'impossibilità per i Distretti di impegnare nuove somme e far ripartire i servizi nei Comuni;

a fronte di Distretti virtuosi che, ad oggi, hanno impegnato tutte le somme loro assegnate, con forti benefici per il territorio e soprattutto per i disabili, ci sono Distretti che non sono stati capaci di

impegnare tutte le somme loro destinate e non si attivano per farlo, conservando, non si capisce per quale motivo, importanti residui di cassa;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e non più rinviabile dare un'accelerazione alla nuova programmazione dei fondi al fine di far ripartire prima possibile i servizi;

non ritengano utile e necessario, nell'attesa che vengano predisposti i nuovi Piani di Zona, trasferire ai Distretti virtuosi le somme residue dei Distretti che non abbiano attivato servizi e per i quali il prelievo delle somme non provocherebbe disagi o, appunto, interruzioni di servizio». (1729)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le infrastrutture la mobilità e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Governo nazionale, con Decreto Legge n. 269 del 30/09/2003, convertito in Legge 326/2003 emanava nuove norme che introducevano il terzo condono edilizio della storia repubblicana;

preso atto che in Sicilia, detto condono è stato giustamente e da subito, ritenuto non applicabile agli abusi edilizi realizzati in zone soggette a vincoli di inedificabilità assoluta, ovvero nelle zone sottoposte a vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici;

visto che:

il Consiglio di Giustizia Amministrativa, tuttavia, nell'adunanza del 31 gennaio 2012 in Sezioni riunite, ha accolto il ricorso straordinario per l'annullamento di un'ordinanza dirigenziale, adottata dal comune di Milazzo, con cui è stata respinta l'istanza di condono edilizio e ordinata la demolizione delle opere abusive realizzate in assenza di regolare autorizzazione edilizia e quindi contra legem;

il CGA, con il parere n. 219/10 ha fissato alcuni principi fondamentali in tema di applicabilità in Sicilia del condono *de quo agitur*, specificando che eventuali limiti di applicazione devono essere espressamente previsti da una legge regionale;

considerato che il Governo regionale, a quanto pare, con Decreto del Presidente della Regione n. 465/2013, mai pubblicato, avrebbe recepito il parere reso dal CGA per la Regione siciliana del 31/01/2012, applicando di fatto il condono edilizio del 2003 anche nelle zone sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta;

accertato che:

qualora ciò fosse vero, i Comuni siciliani dovranno istruire ed esitare le pratiche di condono facendo acquisire agli stessi istanti il nulla osta in sanatoria;

se ciò fosse vero, nell'ipotesi in cui vi sia già un ordine perentorio di demolizione emesso dal Giudice penale, lo stesso perderebbe efficacia e può essere quindi di fatto revocato, rendendo nullo il giudizio emesso;

valutato che l'applicazione del terzo condono anche in zone vincolate può arrecare gravi danni al paesaggio, specie nei centri storici dei Comuni siciliani;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

abbiano consapevolezza dell'ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa e del danno incalcolabile che può provocare una disposizione di questo tipo qualora fosse applicato in Sicilia;

non ritengano necessario revocare, qualora fosse stato emesso, il paventato provvedimento del Governo regionale ed attivarsi al fine di promuovere una legge che impedisca espressamente, a tutti i Comuni siciliani, l'applicabilità del condono 2003 nelle zone sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta, nell'interesse del paesaggio e dell'intera collettività». (1741)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che da recenti verifiche, è emerso che la Sicilia non dispone di sufficienti e adeguate infrastrutture nel campo dell'energia elettrica;

preso atto che dal rapporto 'Energia 2013', diffuso dal Dipartimento Energia, la rete elettrica dispone di un sistema di trasmissione primario con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto;

tenuto conto che

la Sicilia è attualmente interconnessa con il Continente attraverso un unico collegamento a 380 KV in corrente alternata, con evidenti problemi di sicurezza di esercizio del sistema elettrico, ma anche la previsione di sempre maggiori condizionamenti agli operatori nel mercato elettrico, a svantaggio delle unità di produzione più efficienti presenti anche nell'area Sud;

considerato che gli eventi di congestione sono un rilevante ostacolo alla diffusione delle 'rinnovabili' sul territorio siciliano;

accertato che nel caso di 'fuori servizio', dettato dal malfunzionamento o guasto dell'unico connettore, l'indisponibilità di un gruppo di generazione interno all'Isola, potrebbe provocare il distacco di ulteriore generazione fotovoltaica distribuita;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile intervenire al fine di potenziare la connessione con il Continente;

intendano promuovere la creazione di un gruppo di generazione interno all'Isola, capace di scongiurare eventuali disservizi a danno dell'intera collettività, nonché utile e indispensabile per sostenere e sviluppare l'energia alternativa nel territorio siciliano». (1743)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che il Comune di Portopalo di Capo é il paese geograficamente più a sud della provincia di Siracusa e dell'intero continente europeo, essendo, notoriamente, più a sud di Tunisi;

preso atto che al momento, nel Comune in questione, nonostante l'enorme distanza dai principali ospedali della Provincia e i collegamenti poco agevoli, non è attivata alcuna postazione di 118, né altro servizio pubblico di ambulanza e/o di emergenza;

tenuto conto che nonostante il Comune di Portopalo di Capo Passero conti quasi 4000 abitanti, essendo riconosciuto notoriamente quale meta turistica d'eccellenza, per la storia, il mare e l'unicità della sua costa, può vantare migliaia di presenze turistiche e di visitatori durante tutti i periodi dell'anno;

considerato che, da tempo, la cittadinanza denuncia l'assenza di un servizio di emergenza-urgenza, facendo rilevare le difficoltà che qualsiasi ambulanza proveniente dai centri vicini deve affrontare in caso di necessità, oltre ad evidenziare i lunghi tempi di percorrenza impiegati per raggiungere il territorio;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile, necessario ed urgente attivarsi fin da subito affinché sia istituita una postazione del 118 nel comune di Portopalo di Capo Passero, nell'interesse della collettività e di tutti i visitatori che ogni anno si recano a visitare la bellissima cittadina». (1744)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da tempo l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana sta provvedendo alla nuova perimetrazione dei Parchi archeologici in Sicilia;

preso atto che a quanto pare, l'Amministrazione regionale non sarebbe intenzionata a riconoscere l'importanza dell'area archeologica degli Iblei, in provincia di Siracusa, ritenendo opportuno non avanzare la proposta di istituzione del nuovo Parco Archeologico degli Iblei e aggregando, in modo poco corretto, tale importantissima area di notevole interesse naturalistico e storico al Parco Archeologico di Eoro;

tenuto conto che l'Area archeologica di Akrai ha delle peculiarità che non sono compatibili con l'area dell'Eoro, sia per la propria storia quanto per l'assenza della dovuta contiguità territoriale;

considerato che:

la vasta area degli Iblei, ricadente nella provincia di Siracusa, oltre a poter vantare il sito di Akrai, nella Città di Palazzolo Acreide, la Riserva di Pantalica, in territorio di Sortino, e Casmene nel territorio di Buccheri, vanta la presenza di un'importante ed estesa rete museale, che va dal Museo regionale Antonino Uccello al nascente Museo regionale archeologico, a quello di Buscemi, solo per citarne alcuni;

molti dei Comuni citati sono già da tempo riconosciuti e tutelati dall'Unesco;

accertato che l'Istituzione del Parco Archeologico degli Iblei, oltre ad apparire agli occhi di chi scrive, e non solo, una scelta naturale e giusta, consentirebbe di mettere in rete una parte importante della provincia di Siracusa, ovvero i Comuni di Palazzolo Acreide, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla, Canicattini Bagni, Sortino, da tempo impegnati in un'azione comune e condivisa di rilancio del territorio;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile valutare e rivedere una scelta che appare poco rispettosa dei territori e della loro storia, ed avviare, da subito, l'iter legislativo necessario per riconoscere e istituire il Parco archeologico degli Iblei». (1745)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che la crisi che si è abbattuta sull'Europa non sta risparmiando, ovviamente, gli imprenditori e i commercianti siciliani che sono ormai allo stremo, incapaci di continuare ad affrontare la crisi economica e finanziaria;

preso atto che:

dall'ultimo rapporto stilato da Confindustria si registra, per fortuna, una forte e positiva crescita dell'export che, stando ai dati trasmessi, non sembra risentire della crisi generale di cui sopra;

se l'esportazione sta attenuando, in qualche regione, i caratteri aspri della crisi, tuttavia in Sicilia ciò non sta accadendo, in quanto la crisi continua a mietere vittime senza sosta e in modo esponenziale;

tenuto conto che sempre dai dati di Confindustria si rileva come la Sicilia utilizzi male e poco le proprie risorse, rimanendo fanalino di coda in questa seppur breve parentesi negativa;

considerato che:

il dislivello è insopportabile in quanto le regioni del Sud hanno registrato, nel primo semestre del 2013, un fatturato per esportazioni di 19,9 miliardi di euro, contro i 166 miliardi del Nord Italia;

accertato che:

se il Sud Italia presenta un forte e negativo divario con le rimanenti regioni del Nord, la Sicilia, stando a tali dati, è tra le ultime regioni del Sud per esportazioni, con solo il 26% di imprese che esportano rispetto al 72,5% di alcune regioni del Nord Italia;

è evidente e non più trascurabile una scarsa propensione delle imprese siciliane ad aprirsi all'export con altri Stati europei ed extraeuropei;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e del dato oggettivamente negativo non più sopportabile;

non ritengano urgente e necessario avviare iniziative utili per promuovere, tra le aziende siciliane, la diffusione della cultura circa dell'importanza dell'export, che appare ormai a tutti una nuova frontiera di mercato, utile per far crescere le imprese stesse e per contrastare la crisi occupazionale in una regione, quella siciliana, ormai allo stremo e allo sbando, incapace di trovare soluzioni al dramma della disoccupazione». (1746)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che il Consorzio Autostrade Siciliane ha indetto una gara per i Lavori di esecuzione delle opere e forniture necessarie per la costruzione del lotto unico funzionale 6 + 7 e 8 'Ispica - Viadotti Scardina e Salvia - Modica 2° Tronco dell'Autostrada Siracusa - Gela KM 19+498,15';

preso atto che:

l'importo a base d'asta, I.V.A. esclusa, ammonta ad 289.560.523,89;

l'importo soggetto a ribasso, I.V.A. esclusa, ammonta ad 281.734.413,22;

gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, I.V.A. esclusa, ammontano ad 7.826.110,67;

tenuto conto che:

'è previsto un termine di ultimazione specifico non recuperabile, così come riportato nel Cronoprogramma (all.to 3/9). Tale termine, in relazione alla funzione che assolve nell'economia dell'appalto, ha una specifica rilevanza contrattuale e, pertanto, il rispetto di esso costituisce patto essenziale del contratto';

visto che:

'esso riguarda l'esecuzione delle opere ricadenti tra la progressiva Km 41+935,998 e la progressiva Km 50+145,000, il viadotto Scardina, la stazione di Ispica - Pozzallo ed alcune opere ricadenti nel lotto 8 Modica, meglio descritte negli allegati progettuali. Il tratto in argomento sarà indicato in seguito come Tratto Prioritario';

preso atto che le opere di cui al Tratto Prioritario devono essere ultimate entro e non oltre il 31/12/2015 a prescindere dai tempi di consegna;

considerato che l'elenco completo delle opere del Tratto Prioritario è deducibile dall'allegato 2 al Capitolato Speciale d'Appalto; tale allegato comprende l'elenco di tutte le opere oggetto dell'appalto, in detto elenco le opere del Tratto Prioritario sono evidenziate con uno o più asterischi come aventi il significato descritto nella legenda a piè di pagina';

accertato che l'appaltatore espressamente si impegna e si obbliga a completare entro il 31/12/2015 i lavori del Tratto Prioritario. L'accertamento dell'effettivo completamento delle lavorazioni entro i termini stabiliti verrà effettuato dalla Direzione dei Lavori che, previa formale comunicazione dell'Appaltatore circa l'avvenuta ultimazione, redigerà apposito verbale di constatazione, dopo aver effettuato le verifiche necessarie';

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in precedenza;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire la conclusione dei lavori nei tempi previsti, dal momento che questa ulteriore perdita di tempo rischia di far perdere il finanziamento europeo, giunto dopo molte vicissitudini, e di non far completare l'opera strategica per il sud-est della Sicilia». (1747)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che in questi giorni sono state diffuse notizie su un presunto esubero di 600 lavoratori del 118, 118, costringendo i dipendenti ad intraprendere idonee azioni di lotta per salvaguardare il proprio posto di lavoro;

preso atto che i lavoratori, attualmente impegnati nel servizio di emergenza-urgenza del 118 sono, a quanto pare, 3217;

accertato che ben 400 di questi lavoratori hanno conseguito la qualifica di operatore socio sanitario (O.S.S.);

tenuto conto che ben 149 sono attualmente utilizzati in servizi secondari e sempre quindi a disposizione delle Aziende Sanitarie Provinciali siciliane;

visto che i lavoratori effettivamente in esubero, di conseguenza, sono meno di 10 unità, un numero sicuramente esiguo e di molto inferiore a quello paventato;

valutato che le difficoltà della SEUS 118 dipendono non dal numero di lavoratori, tutti utilizzati, ma dal costo orario di mercato che, per quanto riguarda gli Operatori socio sanitari, porta ad una perdita di 4 euro /ora-lavoro;

preso atto che agli stessi lavoratori possono essere affidate altre mansioni, quali il trasporto degli emodializzati e dei pazienti fra le varie strutture ospedaliere;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati sopra indicati;

quali misure, di conseguenza, intendano adottare per impedire che continuino a diffondersi notizie false che tanto allarme stanno creando fra i lavoratori del settore costringendoli, come é comprensibile, ad azioni di lotta e di protesta». (1749)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da oltre due anni a Pachino è pronta per essere inaugurata la nuova residenza sanitaria assistita (RSA) che, con i suoi 60 posti letto spalmati nei reparti di oncologia, malati gravi, Alzheimer e cerebrovascolari, permetterebbe una migliore assistenza a quei pazienti che necessitano di un lungo periodo di ricovero;

la struttura è totalmente arredata, fornita di apparecchiature mediche all'avanguardia, pompe di calore e di tutti quegli strumenti idonei a rendere confortevole un lungo periodo di degenza;

preso atto che la RSA di Pachino è stata trasferita solo momentaneamente a Lentini;

considerato che:

l'uso del condizionale, nella descrizione della RSA di Pachino, è però d'obbligo, visto che, nonostante tutto sia già pronto per metterla al servizio dei cittadini, la struttura sanitaria resta chiusa, e ciò a prescindere dell'enorme esborso di risorse pubbliche che sono state investite per costruirla;

quest'ennesimo scandalo della sanità siracusana era stato giustificato sulla stampa, dai vecchi vertici dell' ASP 8, con la mancata messa in sicurezza di alcuni cornicioni esterni pericolanti;

secondo quanto dichiarato alla stampa, a suo tempo, dalla direzione dell'azienda sanitaria aretusea *pro tempore*, la richiesta alla Regione di nuovi fondi per le suddette opere murarie si è arenata a causa di alcuni cavilli burocratici;

proprio per la stessa struttura, nel 2005, si bloccarono i lavori per la mancanza dell'impianto di climatizzazione ed anche allora l'ASP di Siracusa dovette metter mano ai propri fondi per la realizzazione dell'impianto;

preso atto che:

sembra incredibile che la precarietà sia di casa a Siracusa ogni qualvolta ci sia di mezzo l'ASP 8;

non è tollerabile che vengano investiti enormi quantità di risorse pubbliche per migliorare la sanità e poi ci si ritrovi in presenza di ritardi e inadempienze per colpa dell'assoluta inaffidabilità dei vertici sanitari siracusani;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali siano i motivi per cui non siano stati ancora finanziati, dopo due anni, i lavori per la messa in sicurezza esterna della Residenza Sanitaria Assistita di Pachino;

se non ritengano urgente intervenire al fine di evitare che le apparecchiature sanitarie, ivi esistenti, si degradino a causa del mancato utilizzo, arrecando un ulteriore ed insopportabile aggravio di spesa per le casse regionali». (1750)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

ai sensi della cosiddetta Legge Obiettivo (legge 21 dicembre 2001, n. 443, art. 1) le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, vengono individuati dal Governo nazionale attraverso un articolato Programma formulato secondo i criteri e le indicazioni procedurali contenuti nello stesso articolo della legge in esame;

preso atto che ai sensi del 'Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE', e s.m.i., e specificamente l'art. 163, la responsabilità dell'istruttoria e la funzione di supporto alle attività del Comitato è demandata alla Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

accertato che con la delibera 21 dicembre 2001, n. 121 (Gazzetta Ufficiale n. 51/2002 S.O.), il Comitato de quo, ai sensi del richiamato art. 1 della legge n. 443/2001, ha approvato il 1° Programma delle infrastrutture strategiche che, all'allegato 1, include gli 'Hub portuali';

tenuto conto che a seguito di istruttoria che scaturisce da una istanza dell'Ente 'interessato', lo stesso CIPE approva prima in via preliminare e poi in via definitiva un progetto specifico, assoggettandolo a prescrizioni ed ammettendolo a finanziamento;

visto che alla citata struttura tecnica di missione é giunta, lo scorso settembre, la richiesta di revisione dell'allegato infrastrutture e che per Augusta sono disponibili 85 milioni di euro e ciò, però, solo se si pongono in essere tutti i necessari passaggi amministrativi;

per sapere se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e di conseguenza quali provvedimenti intendono adottare al fine di garantire l'acquisizione del predetto finanziamento per l'Hub interportuale di Augusta». (1751)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli uffici comunali di tutto il territorio regionale, ed in particolare i settori che si occupano delle procedure del condono edilizio ex legge 326/2003, stanno notificando ai cittadini, in questi giorni, l'avvio del procedimento di diniego della sanatoria edilizia presentata ai sensi della citata legge, nella considerazione del fatto che gli immobili oggetto di sanatoria ricadono all'interno di vincoli di diversa natura (idrogeologico, paesaggistico etc.);

rilevato che:

ciò ha già provocato e ancora provocherà significativa tensione sociale, a fronte del fatto che i cittadini hanno pagato ingenti somme di denaro per sanare gli immobili in presenza, nella maggior parte dei casi, di nulla osta da parte dell'organo preposto alla tutela di vincolo, dando vita perciò a conseguenti ricorsi, pure attraverso procedure di class action, alla giustizia amministrativa, al fine di vedersi riconosciuto il diritto di proprietà;

considerato che.

la questione in Sicilia risulta superata da quanto chiarito dal Consiglio di Giustizia amministrativa a Sezioni Riunite, nel parere n. 291/2010 del 31 gennaio 2012, secondo cui, sussistono univoci elementi esegetici che inducono ad affermare che l'unico testo degli art. 32 e 33 (della legge n. 47/1985) vigente in Sicilia sia tuttora quello unificatore di tali articoli, che è stato introdotto, in sede di loro recepimento, dall'art. 23 della l.r. n. 37/1985. Rispetto a tale testo nessuna novella può ritenersi operata dal sopravvenuto art. 32 del D.L. 269/2003 (recepito, nei limiti in cui lo è stato, anche dall'articolo 24 l.r. 15/2004), per ragioni formali e sostanziali;

sotto il profilo formale, il comma 43 dell'art. 32 del D.L. 269/2003 ha sostituito l'art. 32 della legge 47/1985, che però non esisteva in Sicilia, in quanto sostituito sin dal recepimento del c.d. primo condono, dall'unico art. 32-33 che, a sua volta, non può considerarsi oggetto della novella del 2003, giacché diverso per nome (e più ampio per contenuto) rispetto alla norma che il legislatore nazionale ha inteso novellare (ovvero il solo art. 32, e non anche il 33, della legge 47/1985); sotto il profilo sostanziale, ove si opinasse diversamente si perverrebbe ad un assurdo risultato. Ovvero - non potendosi distinguere in Sicilia, sin dal 1985 tra art. 32 e art. 33 della legge 47/1985, come recepita nella Regione - la novella del 2003/2004 avrebbe riguardato l'intero art. 32-33 (l'unico vigente in Sicilia), sostituendolo col nuovo testo dell'art. 32 della legge 47/1985 che è stato introdotto in Italia nel 2003: dunque, con il corollario che detta novella avrebbe perciò riguardato anche l'articolo 33 (non vigente autonomamente in Sicilia) ovviamente travolgendolo (non potendo la novella in oggetto, in quanto meramente sostitutiva, ripristinare una norma, ovvero, appunto, l'art. 33, che in Sicilia non era mai stato in vigore e che essa dunque non considerava affatto); invece la perdurante e autonoma vigenza di detto art. 33 è ineluttabilmente postulata dal novellato art. 32 (nazionale), come risulta del tutto evidente anche solo alla mera lettura del relativo comma 3. Ivi, infatti, si prevede (nel resto d'Italia) che qualora non si verificano le condizioni di cui al comma 2, si applicano le disposizioni dell'art. 33 (il che comporta che le opere non sono suscettibili di sanatoria, con gli effetti ivi indicati).

tenuto conto che in Sicilia, sin dal 1985 l'art. 33 della legge 47/1985 non è mai autonomamente esistito, essendo stato ab initio unificato nel già citato art. 32-33, la sostituzione di quest'ultimo

articolo con il (solo) nuovo art. 32, creerebbe un vero e proprio corto circuito interpretativo. Infatti, pur a voler ipotizzare che il legislatore volesse dire che se non ricorrono le condizioni del comma 2, le opere non sono sanabili, sta di fatto comunque che in Sicilia non lo ha detto, perciò l'interprete deve leggere il dato normativo attenendosi a ciò che è e non a ciò che si vorrebbe fosse: ne consegue palesemente che l'operatività dei vincoli in questione risulta assai relativa ai fini del rilascio della concessione edilizia;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere, e quindi quale indirizzo interpretativo intendano adottare sulla legge in oggetto, per scongiurare - oltre che una valanga di ricorsi giurisdizionali (con verosimile esito di soccombenza degli Enti coinvolti stante il sopra citato parere del CGA) - un ulteriore aggravio delle casse comunali per effetto dei rimborsi degli oneri di concessione e urbanizzazione già anticipati dai cittadini, che dovranno peraltro necessariamente oberare gli uffici di Tesoreria in ipotesi di diniego dell'istanza di sanatoria; ciò anche al fine di agevolare lo smaltimento dell'enorme mole di pratiche di condono presentate in base alla legge 326/2003 e nell'ottica di contenimento dei costi stante appunto i già registrati introiti derivanti dagli oneri di concessione e urbanizzazione oggetto del parere espresso nella sopra citata pronuncia del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, tenuto conto, altresì, che, in tutto il territorio regionale sono già state presentate migliaia di istanze di condono edilizio in base al disposto normativo in oggetto e che circa 210 mila immobili in Sicilia sono assoggettati a vincoli di diverso tipo». (1713)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CASCIO F. - ALONGI - CORDARO - CLEMENTE - GERMANA' - POGLIESE

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da organi di stampa si apprende che il Comune di Palermo sta affrontando una grossa emergenza nella gestione delle attività legate alla sepoltura delle salme;

tale emergenza provoca la sosta di un elevato numero di salme per lungo tempo nella camera mortuaria;

all'emergenza relativa alla sepoltura delle salme si affianca un lavoro ridotto dell'unico impianto di cremazione presente in Sicilia, ovvero quello presente nel cimitero Santa Maria dei Rotoli;

visto il DPR del 10 settembre 1990, n. 285, recante l'applicazione del Regolamento di polizia mortuaria;

visti altresì la legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, 'Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali', nonché il decreto assessoriale 21 giugno 2004 contenente 'Direttive e norme procedurali in tema di igiene e sanità pubblica nelle funzioni trasferite dallo Stato alle Regioni ai sensi del DPCM 26 maggio 2000';

considerato che:

l'avviamento di altri impianti per la cremazione potrebbe consentire a Comuni che vivono situazioni di disagio, come Palermo, di limitare l'emergenza;

ai sensi del D.P.C.M. 26 maggio 2000, le norme procedurali in materia di igiene e sanità pubblica sono state trasferite dallo Stato alle Regioni;

ai sensi della legge 30 marzo 2001, recepita dalla Regione siciliana con legge 17 agosto 2010, n. 18, sono state stabilite le norme in materia di cremazione e sono stati stanziati dei fondi, per il triennio 2010-2012, per una spesa complessiva annua di 500 migliaia di euro, di cui 440 migliaia di euro per la realizzazione degli impianti crematori e 60 migliaia di euro per le campagne informative, cui si doveva far fronte a valere sui fondi previsti dall'articolo 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, in favore degli enti locali;

per sapere se il Governo intenda:

verificare lo stato di attuazione della legge regionale 17 agosto 2010, n.18;

intervenire, attraverso gli assessori competenti, per risolvere la situazione di grave crisi che si sta verificando a Palermo, che potrebbe portare anche ad una grave emergenza sanitaria». (1711)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Giunta regionale, con delibere di Giunta n. 202 del 6 giugno 2013 e n. 241 del 3 luglio 2013, per contrastare gli effetti della crisi economica che investe in particolare le fasce più deboli della popolazione, ha deliberato l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali mitigare le condizioni di povertà ed emarginazione sociale scaturenti dalla carenza di opportunità occupazionali;

al fine di dare attuazione alla suddetta disposizione, l'assessore competente ha rilevato la necessità di fissare i criteri per accedere al finanziamento nonché i criteri di selezione dei soggetti che potranno essere inseriti nei programmi di lavoro, i cui termini e condizioni vengono stabiliti nella direttiva assessoriale 26 luglio 2013, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 23/08/2013 n. 39;

in data 08/01/2014 è stato pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro il piano di riparto;

in data 28/05/2013 il Dirigente Generale del Servizio I ha emesso decreto di approvazione n. 2080 del piano di riparto della II tranche del finanziamento del reddito minimo di inserimento per l'anno 2013 previsto dalla l.r. n. 9 del 15/05/2013;

rilevato che:

il piano di riparto dei cantieri di servizi comprende tutti i Comuni siciliani, ad eccezione di Leni;

lo stesso piano di riparto elaborato basandosi sulla 'popolazione attiva', dato ricavato dal portale ISTAT, e che generalmente per popolazione attiva si intende quella fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 65 anni che, all'atto del censimento, abbiano dichiarato di essere in cerca di prima occupazione, disoccupati, oppure occupati;

i Comuni al di sotto dei 2150 abitanti sono stati assimilati a Comuni di gran lunga più piccoli con un riparto di 26000 euro;

non esiste alcuna graduatoria o documentazione che esponga tutti i progetti presentati ed approvati dagli uffici competenti;

considerato che:

la direttiva assessoriale 26 luglio 2013 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 23/08/2013 n. 39, evidenzia che 'Tutti i comuni dell'Isola, ad esclusione dei comuni già fruitori del reddito minimo d'inserimento (R.M.I.), (...), possono ottenere finanziamenti per l'istituzione e gestione diretta di cantieri di servizi a favore dei soggetti disoccupati o inoccupati (...)' e che, tuttavia, nel piano di riparto sono stati compresi i comuni fruitori del reddito minimo di inserimento;

la direttiva di cui sopra evidenzia che i progetti presentati dai Comuni devono essere approvati dagli uffici competenti, ma non è stata pubblicata alcuna valutazione dei progetti, nè una graduatoria dei progetti ammessi o non ammessi;

il dato della 'popolazione attiva' appare fuorviante in quanto comprendente anche soggetti occupati, così come appare iniqua l'assimilazione di Comuni con un indice di popolazione attiva

decisamente basso come Campofelice di Fitalia (363 soggetti attivi), Condò (318 soggetti attivi), Floresta (342 soggetti attivi), Gallodoro (252 soggetti attivi), Contessa Entellina (318 soggetti attivi), Mongiuffi Melia (432 soggetti attivi), Roccafiore (151 soggetti attivi), Roccella Valdemone (451 soggetti attivi), Scillato (415 soggetti attivi), Sclafani Bagni (298 soggetti attivi), ad altri Comuni con un indice di popolazione attiva anche quattro o cinque volte maggiore;

per sapere:

per quale motivazione i Comuni già beneficiari del reddito minimo di inserimento non siano stati esclusi dal piano di riparto, e quindi dai finanziamenti, così come evidenziato nella stessa direttiva;

quali progetti presentati siano stati dichiarati ammessi dagli uffici competenti e se non sia il caso di pubblicarne gli esiti per motivi di trasparenza;

se il Governo ritenga più opportuno fare una ripartizione in base soltanto ai soggetti disoccupati ed a quelli in cerca di prima occupazione per garantire il raggiungimento degli obiettivi che la misura si propone, ovvero il sostegno alle fasce deboli della popolazione;

non risulti eccessivo assegnare la somma di 26000 euro per la realizzazione di un singolo progetto per dieci persone;

non appaia più opportuno evitare di equiparare Comuni con pochissimi abitanti, come quelli suindicati che difficilmente usufruiranno dell'intera somma, ad altri che invece ne avrebbero maggiore necessità». (1712)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il settore vinicolo, nonostante le diverse difficoltà incontrate negli ultimi anni, ha sempre ricoperto un ruolo rilevante nella Provincia di Trapani rispetto all'intero comparto regionale;

visto che:

la provincia di Trapani ha un peso determinante in merito alla produzione di vino/mosto, rappresentando circa il 50% della produzione regionale, considerato che la vite risulta la coltivazione più diffusa in provincia, con circa 21.000 aziende impegnate nel settore che operano in ben 59.000 ettari di superficie circa;

dal confronto coi dati regionali si evince che Provincia rappresenta il 26,82% delle aziende operanti nell'intera Isola e il 48,83% della superficie vitata investita;

l'ambito provinciale maggiormente interessato dalla coltivazione dell'uva da vino è il territorio di Mazara del Vallo caratterizzato da una superficie vitata pari a circa 14.500 ettari;

considerato che:

in questo contesto, è inaccettabile che il Dipartimento regionale per gli interventi strutturali per l'agricoltura abbia proceduto all'apertura degli sportelli AGEA, per correggere dati ed eventuali anomalie nello schedario viticolo regionale in comuni ben lontani dalle aree ove l'incidenza della vinicoltura rappresenta un polmone per l'economia locale; infatti il più vicino sportello AGEA si trova ad Alcamo, comportando per gli agricoltori del Trapanese un aggravio in termini economici e di tempo viste le considerevoli distanze;

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi per la riapertura dello sportello di Mazara del Vallo di AGEA considerata la posizione strategica che riveste nella provincia riguardo all'utenza dell'indotto in questione che abbraccia i comuni di Marsala, Campobello di Mazara, Castelvetro, Salemi, etc.. e visti i risultati positivi raggiunti nei precedenti anni quando lo sportello locale era attivo». (1714)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - PALMERI - ZAFARANA - CIACCIO -
MANGIACAVALLLO - FERRERI - SALVATORE - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il decreto legge n. 145 del 23.12.2013 (decreto destinazione Italia) entrato in vigore il 24.12.2013 nato tra le altre finalità, anche con l'obiettivo di calmierare i prezzi dell'assicurazione delle auto è ancora oggetto di discussioni e dissensi in modo particolare dalla categoria dei carrozzieri riuniti nelle varie associazioni sindacali (Cna, Confartigianato e Casa artigiani);

evidenziato che si 'costringe' l'assicurato alla riparazione del mezzo danneggiato in un sinistro presso una delle carrozzerie convenzionate con la Compagnia assicurativa della propria auto;

considerato che in caso di rifiuto da parte dell'assicurato di seguire la suddetta procedura potrebbe dover pagare di tasca propria la differenza tra quanto richiesto dalla carrozzeria scelta autonomamente e quanto invece sarebbe stato pattuito presso la carrozzeria convenzionata;

verificato che secondo le stime delle associazioni di categoria, il nuovo regolamento andrebbe ad intaccare e tutte le carrozzerie non convenzionate con le Compagnie assicurative, così da mettere a rischio in Sicilia la sopravvivenza di centinaia di imprese e un migliaio di posti di lavoro;

accertato che la procedura dettata dal decreto penalizza i cittadini a favore delle Compagnie assicurative che, nonostante i ricavi del 2013, mantengono ancora alti i premi delle polizze auto;

per sapere:

se non ritenga di dover intervenire presso il Governo nazionale a sostegno delle associazioni di categoria che chiedono una sostanziale modifica del decreto nei termini sopra evidenziati». (1715)

ARANCIO

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che l'Assessorato in indirizzo sta elaborando un piano di riordino degli uffici periferici;

considerato che nonostante la crisi regionale il comparto agricolo in Sicilia continua a crescere e ad attrarre giovani, nuovi investimenti e insediamenti produttivi;

valutato, inoltre, che spesso gli imprenditori agricoli non trovano presso gli uffici preposti e in alcuni funzionari regionali, ben pagati, la consulenza e l'attenzione dovuta;

ritenuto che all'agricoltura e agli agricoltori bisogna riservare grande attenzione e tutta la cura dovuta di un ramo della P.A. regionale che riveste proprio queste funzioni;

preso atti di diverse lamentele degli operatori agricoli nella zona di Cianciana verso la locale SOAT, di Cianciana, in particolare nei confronti del suo dirigente;

per sapere:

il carico di lavoro della SOAT di Cianciana;

le attività svolte dal suo dirigente negli anni 2012-2013». (1716)

PANEPINTO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

in data 15 febbraio 2010 è stata emanata la legge regionale n. 1 di 'Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie e del servizio sociale', che all'art. 1, comma 1, prevede l'istituzione, quali strutture di staff alla Direzione Generale, delle Unità Operative delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie, tecniche della prevenzione e del servizio sociale. Il successivo comma 2 ha altresì previsto che i direttori generali delle aziende sanitarie assicurino con apposito atto la funzionalità di tali unità operative nel rispetto delle competenze e delle responsabilità previste dalle vigenti disposizioni normative e contrattuali per le professioni sanitarie interessate da questa legge;

considerato che:

il D.A. n. 736 dell'11 marzo 2010 con il quale sono state approvate le linee guida per l'adozione dell'atto aziendale al paragrafo 44 dedicato alle professioni sanitarie ha fatto obbligo ai direttori generali, in conformità a quanto previsto dalla legge 1/2010, di prevedere nell'atto aziendale apposite articolazioni organizzative al fine di curare l'espletamento della funzione prevista dalle norme istitutive dei relativi profili professionali e degli altri compiti di cui alla richiamata legge 1/2010 in particolar modo le competenze specifiche delle professioni sanitarie;

considerato altresì che:

nell'ambito dell'iter procedimentale di controllo degli atti aziendali e delle dotazioni organiche, ex art. 16 della l.r. n. 5/2009, l'Assessorato della Salute ha invitato le aziende sanitarie all'integrazione degli atti aziendali con la previsione delle unità operative previste dalla legge 1/2010 laddove non espressamente contemplate e, per l'effetto, con la previsione in organico dei relativi posti dirigenziali così come previsto dalla stessa legge 1/2010;

con nota prot. n. A.I.3 84887 del 24/10/2011, l'Assessore per la salute, Massimo Russo, al fine di dare piena attuazione al dettato legislativo, in virtù di quanto sopra esposto, invita le aziende sanitarie, qualora non avessero ancora provveduto, ad attivare le UU.OO. previste dalla legge 1/2010

nel più breve tempo possibile e ad assicurare alle stesse piena funzionalità nel rispetto delle previsioni della citata legge e delle linee guida per l'adozione dell'atto aziendale, dando all'Assessorato della salute contezza dell'avvenuto adempimento;

ritenuto che:

in data 10 agosto 2012 è stato emanato dall'Assessore della Salute il D.A. n. 0163/2012 di 'Recepimento dei Criteri delle Unità Operative delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie, tecniche della prevenzione e del servizio sociale ai sensi del comma 2 articolo 2 della Legge n. 1/2010' che, all'art. 2 prevede che 'le Aziende Sanitarie, entro trenta giorni dalla data di emanazione del presente decreto, devono procedere ad emendare i rispettivi atti aziendali in conformità alle indicazioni contenute nel documento all'allegato A, con specifico riguardo ai modelli organizzativi definiti negli schemi di funzionigramma di ogni Unità Operativa delle professioni sanitarie e del servizio sociale'. Il successivo art. 3 prevede anche che 'l'istituzione ed attivazione delle UU.OO. di cui al presente decreto rientra negli interventi strategici aziendali indicati dal vigente piano sanitario regionale e (...) costituirà oggetto di valutazione dei Direttori Generali';

la legge 135/2012 ha introdotto una serie di modifiche che hanno comportato, a seguito della riduzione dei posti letto ospedalieri, il riassetto organizzativo delle Aziende del servizio sanitario regionale e il coerente adeguamento degli organici dei Presidi ospedalieri pubblici;

constatato che:

il comma 8 dell'art. 1 della legge n. 189 dell'8/11/2012, introdotto in sede di conversione del D.L. n. 158 13/09/2012 (c.d. decreto Balduzzi) ha previsto che le aziende sanitarie non possono procedere alla copertura di eventuali posti vacanti o carenze in organico prima del completamento dei procedimenti di ricollocazione del personale che dovesse risultare in esubero a seguito del procedimento di riorganizzazione della rete assistenziale;

a causa di tali interventi legislativi, alcune direttive assessoriali hanno invitato le Aziende sanitarie a non avviare e/o a sospendere le procedure di reclutamento del personale in fase di svolgimento, a non conferire e/o rinnovare incarichi ex art. 15 septies D.Lgs. 502/1992 s.m.i. nonché gli incarichi di direzione di strutture semplici e complesse nelle unità operative con posti letto, al fine di uniformare i comportamenti ed improntarli ai criteri di maggiore economicità e trasparenza;

le direzioni aziendali hanno rappresentato più volte la necessità di provvedere all'urgente immissione in servizio di personale a tempo indeterminato, giustificate dall'indifferibile esigenza di garantire la costante ed efficiente erogazione dei servizi sanitari ed il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

visto che:

la Corte dei Conti, in sede di giudizio di parificazione, anno finanziario 2012, ha precisato che l'obbligo di riduzione della spesa non può colpire rapporti di lavoro che, in ragione dell'elevato livello di specializzazione e/o dell'infungibilità della prestazione resa, risultano essenziali e funzionali all'erogazione dei LEA;

per tale ragione, l'Assessore per la salute, con circolare prot./Servizio1/n. 53928 del 28/06/2013 ha confermato una carenza consistente negli organici di diverse discipline mediche (anestesia e

rianimazione, medicina e chirurgia d'urgenza, ecc) ma anche di personale sanitario del comparto (infermieri, ostetriche, tecnici sanitari di radiologia medica, professioni sanitarie della riabilitazione) ed ha attivato lo sblocco delle procedure concorsuali e la stabilizzazione a tempo indeterminato per 1000 posti tra dirigenti medici e comparto nelle 17 Aziende sanitarie della Regione siciliana;

accertato che l'attivazione e l'accrescimento di UU.OO di Riabilitazione degenziale all'interno di Aziende sanitarie pubbliche (ARNAS Osp. Civico Palermo, Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, ecc) richiedono l'immissione in servizio di ulteriore personale di area riabilitativa e una riorganizzazione del lavoro ai sensi della legge regionale 1/2010;

per sapere:

se le modifiche agli atti aziendali, ove non fossero previste le UU.OO. delle Professioni Sanitarie Infermieristiche, Tecniche, della Riabilitazione, della Prevenzione, siano state effettuate da parte di tutte le Aziende sanitarie siciliane, rispettando il D.A. sui criteri di funzionamento delle stesse;

se l'Assessore regionale per la salute abbia avviato un'attività di verifica di ciò, in considerazione che in qualche Azienda siano stati usati questi posti dirigenziali per 'salvare' dirigenti medici e odontoiatrici in sovrannumero (vedi Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello), dal momento che la verifica del rispetto di tale normativa (legge regionale n. 1/2010 e del successivo decreto sui criteri di funzionamento) inciderà per la valutazione della nomina dei nuovi direttori generali;

per quale motivo l'Assessore per la salute non abbia dato seguito a quanto normato e, conseguentemente, non abbia previsto lo sblocco e/o l'attivazione delle procedure concorsuali afferenti le UU.OO previste dalla legge regionale 1/2010». (1717)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con DDG n. 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei conti il 07/05/2012, Reg. n. 1 Fg. 42, è stata approvata la graduatoria, delle operazioni ritenute ammissibili - linea di intervento 3.2.1.3 sul PO FERS 2007/2013 supporto alla rete ecologica, innanzitutto nei comuni montani, con infrastrutturazione integrata del Sentiero Italia, azioni di ripristino e restauro ambientale al fine di prevenire rischi e promuovere la protezione della natura;

l'impegno delle somme, a valere sul capitolo 842059 del bilancio della Regione siciliana 2013, occorrenti per il finanziamento delle operazioni ammesse in graduatoria era circa 25 milioni di euro;

rilevato che con DDG n. 376 del 2 luglio 2012 venivano corretti errori materiali riguardanti i progetti ammessi a finanziamento non inficiando la graduatoria approvata con il DDG n. 4 del 13/01/2012 richiamato;

considerato che i progetti indicati in graduatoria sono esecutivi e che gli enti beneficiari sono in attesa di avviare i progetti infrastrutturali;

vista l'urgenza di completare i progetti in graduatoria al fine di utilizzare in modo pieno ed efficiente i fondi P.O. F.e.s.r. 2007- 2013 destinati alle azioni di ripristino e restauro ambientale al fine di prevenire rischi e promuovere la protezione della natura;

considerato che le suddette risorse comunitarie dovranno essere utilizzate e certificate entro e non oltre il 31/12/2015;

ritenuto che ulteriori ritardi, dovuti alla mancata emissione di singoli provvedimenti di ammissione a finanziamento ed impegno dei suddetti finanziamenti, trasformerebbero mezzi e opportunità degli enti beneficiari in spreco ed inefficienze, visto il tempo e denaro dedicato dagli stessi nella progettazione e presentazione dei progetti;

per sapere:

quali siano le ragioni che ostacolano il finanziamento dei progetti ammessi in graduatoria;

se non ritengano opportuno salvaguardare le risorse destinate alle linee di intervento per la prevenzione dei rischi naturali e alla protezione della natura». (1719)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Micron Technology Inc, importante multinazionale dei semiconduttori americana, presente in Italia con l'associata Micron Semiconductor Italia srl - avente sede legale ad Agrate Brianza (MB) e siti in Agrate Brianza (MB) - Arzano (NA) - Avezzano (AQ) - Catania - Padova, nei quali occupa in atto, complessivamente 1.028 lavoratori dipendenti, regolati dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei lavoratori dipendenti delle aziende metalmeccaniche, oltre a 33 dirigenti ai quali applica il CCNL dei Dirigenti;

in Italia, l'attività della Micron Semiconductor Italia srl è strutturata per grandi linee nelle seguenti articolazioni organizzative:

- Agrate Brianza e Vimercate - Wireless Solution Embedded Solution - Corporate Engineering - World Wilde Operations - Information Systems – Supply Chain - Sales & Corporate Marketing - R&D di Processo e Funzioni di Supporto;

- Catania - Wireless Solution - Embedded Solution Corporate Engineering - World Wilde Operations - Information Systems - Supply Chain - R&D di Processo e Funzioni di Supporto;

- Arzano - Wireless Solution - Embedded Solution Corporate Engineering - World Wilde Operations - Information Systems - System Solution e Funzioni di Supporto;

- Avezzano - Wireless Solution - Embedded Solution - DRAM Solution - World Wilde Operations - Information Systems - Sales & Corporate Marketing - NAND Solutions e Funzioni di Supporto;

Padova - NAND Solution;

nel 2013, Micron Technology Inc, dopo avere già effettuato un drastico ridimensionamento della propria forza lavoro in Italia (passando da circa 3200 a 1028 unità), ha elaborato un proprio piano strategico di ottimizzazione delle risorse, decidendo di attuare un taglio della propria forza lavoro a livello mondiale, Italia compresa, e di conseguenza con ricadute negative anche a Catania, la portata e l'impatto dei tagli che la multinazionale intende operare in Italia è stata resa nota nel corso dell'incontro tenutosi in data 20 gennaio 2014 a Roma presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al quale, malgrado un apposito OdG presentato dagli scriventi in sede di approvazione della Finanziaria, non ha partecipato alcun rappresentante del Governo regionale;

considerato che:

ai sensi e per gli effetti dell'art. 24, comma 1, della Legge 23 luglio 1991 n. 223, la Micron Semiconductor Italia srl ha comunicato che ha attivato le procedure per la collocazione in mobilità di 419 lavoratori dipendenti, addetti nei siti sopra citati (copia dello schema è stato inviato via fax in data 21.01.2014, anche all'Assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento Lavoro, Servizio VII) con la seguente distribuzione:

Agrate 223 addetti (in mobilità) 476 totale addetti del sito (esclusi dirigenti)

Avezzano 17 addetti (in mobilità) 85 totale addetti del sito (esclusi dirigenti)

Arzano 52 addetti (in mobilità) 122 totale addetti del sito (esclusi dirigenti)

Catania 127 addetti (in mobilità) 323 totale addetti del sito (esclusi dirigenti)

appare opportuno, al fine di meglio inquadrare la categoria di lavoratori interessati, fare cenno ai passaggi tra aziende ai quali sono stati sottoposti, infatti bisogna ricordare che i dipendenti della Micron Semiconductor Italia srl, come ad esempio, quelli del sito di Catania, provengono da cessioni di rami d'azienda della STMicroelectronics: nel dettaglio infatti, la STMicroelectronics nel 2007 decideva di dismettere un ramo di azienda denominato FMG (Flash Memories Group) e cederlo alla 'Newco' costituita da STMicroelectronics - Intel e Francisco Partner, denominata Numonyx;

nel verbale di accordo siglato in data 25 luglio 2007 tra la STMicroelectronics e le rappresentanze sindacali vengono definiti i termini per la cessione del ramo di azienda, comprese le unità di personale e per Catania, inoltre, il conferimento del cosiddetto stabilimento M6, realizzato con un finanziamento di circa 500 milioni di euro con i fondi della legge 488, finalizzato al potenziamento delle attività lavorative e alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

nel mese di febbraio 2010, la Numonyx cede i propri pacchetti azionari alla Micron, in questo contesto, con una 'brillante' operazione, STMicroelectronics rientra in possesso dello stabilimento M6, che conferirà alla nascente società di produzione di pannelli fotovoltaici denominata 3Sun, nata da una partnership tra Enel - Sharp e STMicroelectronics, determinando, di fatto, un indebolimento della posizione dei lavoratori del sito di Catania, senza offrire al contempo alcuna garanzia nel caso in Micron, così come sta facendo, decidendo di ridimensionare i livelli occupazionali;

ritenuto che le prospettive per la permanenza in Italia di Micron Semiconductor Italia srl siano alquanto incerte, infatti, l'azienda, da un lato, ha già effettuato una drastica riduzione della propria forza lavoro e ha attivato le procedure di mobilità per una ulteriore riduzione degli addetti, dall'altro lato, ha utilizzato i brevetti e il *know how* delle maestranze italiane, facendo business non indifferente, chiudendo in positivo, con il terzo fatturato mondiale di settore l'anno 2013, infine, non ha presentato un serio piano industriale e progetti veri per il personale che resta in forza;

atteso che:

i 127 lavoratori del sito di Catania per i quali la Micron Semiconductor Italia srl ha annunciato di voler attivare le procedure di mobilità, sono tutti laureati e pertanto rappresentano un punto di eccellenza del tessuto produttivo siciliano da preservare, evitando la migrazione in realtà geofisiche fuori della nostra regione;

lo Stato italiano è azionista in quota di STMicroelectronics, e pertanto a fronte degli investimenti realizzati per favorire lo sviluppo e la salvaguardia dei livelli occupazionali (vedi realizzazione dello stabilimento denominato M6), su sollecitazione del Governo regionale, potrebbe proporre un programma di assorbimento e riconversione in ambito STMicroelectrincs dei lavoratori posti in mobilità da Micron Semiconductor Italia srl;

per sapere quali interventi intendano porre in essere al fine di evitare la cosiddetta 'fuga di cervelli' dalla Sicilia e garantire i livelli occupazionali in essere dei lavoratori della Micron Semiconductor Italia srl del sito di Catania per i quali l'Azienda ha avviato le procedure di mobilità». (1721)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

CIMINO - CORDARO - GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il D.A. n. 18584 del 23 febbraio 2011 reca interventi per migliorare l'accesso ai servizi di pronto soccorso;

vista la deliberazione nr. 3509 del 26/10/2012 dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, con la quale si approva un nuovo regolamento per prestazioni di mediazione culturale ed il relativo avviso pubblico per manifestazione d'interesse per la formazione dell'elenco aziendale dei mediatori culturali;

visto il grave protrarsi di presenze di richiedenti asilo presso il P.O. di Caltagirone, provenienti per la maggior parte dal CARA di Mineo;

per sapere quali siano le ragioni per le quali non sia stato adottato alcun provvedimento consequenziale relativo alla delibera dell'ASP di CT, a firma del suo Commissario straordinario, dott. Gaetano Sirna». (1722)

(Gli interroganti chiede risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO-FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il provvedimento di sospensione della gara indicata in epigrafe emesso con nota prot. 81821 del 12.11.2012 dell'Area 1 Coordinamento, affari generali e comuni;

il provvedimento prot. n. 117408 con il quale l'ASP ha dato comunicazione a tutti i concorrenti partecipanti alla procedura di gara di sospensione della procedura medesima;

'nelle more delle determinazioni definitive in ordine alla procedura di gara interprovinciale, l'ASP di Catania, con propria deliberazione ha autorizzato la temporanea prosecuzione del contratto in corso, fissandone la nuova scadenza al 31 dicembre 2013, atteso che il servizio non può subire soluzioni di continuità';

per sapere, atteso che il termine del 31.12.2013 è abbondantemente scaduto e che quindi sia necessario interrompere questo periodo di prorogatio quali siano le determinazioni definitive al riguardo da parte dell'Assessorato alla salute». (1723)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 19 ottobre il disegno di legge concernente 'la tutela dei diritti della partoriente, la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato', e successivamente si è disposta la razionalizzazione e conseguente rimodulazione dei 'punti nascite' per rendere migliore l'offerta sanitaria per la sicurezza e la salvaguardia delle partorienti e dei neonati;

ritenuto che non è condivisibile il piano del Governo regionale che intende proseguire la politica di tagli portata avanti dalle precedenti Amministrazioni, e pertanto si accinge a sopprimere un reparto efficiente e all'avanguardia come quello di Ostetricia e Ginecologia del 'SS. Salvatore' di Paternò;

considerato che:

nell'ambito di ginecologia e ostetricia, le questioni che maggiormente sono state segnalate con riferimento alla sicurezza della mamma e del nascituro hanno ad oggetto presunti errori o terapeutici terapeutici, ma soprattutto la difficoltà di accesso ai ricoveri;

per arrivare nei plessi di Catania o Biancavilla, le partorienti sono obbligate a percorrere le strade statali 121 e 284, tragitti che non si possono definire sicuri, vista la pessima condizione del manto stradale e l'altissimo tasso di incidenti, spesso finiti in modo tragico;

visto che il Presidio ospedaliero 'SS. Salvatore' rivolge la propria offerta sanitaria nei riguardi di un bacino di utenza molto ampio, costituito anche da utenti provenienti dagli altri comuni del circondario, alcuni di essi fanno parte della fascia pedemontana a nord di Catania;

per sapere se a tal proposito l'Assessorato competente abbia posto in essere tutte le necessarie considerazioni ed i relativi studi sulla pericolosità delle SS 121/284, il grado di eventuale incidenza sulla sicurezza delle partorienti e se sia prevista una eventuale quanto necessaria messa in sicurezza delle due strade, per le già ribadite esigenze di sicurezza». (1724)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nella città di Caltagirone, il servizio idrico è gestito dalla S.I.E (Servizi idrici etnei) s.p.a;

tale gestione è esercitata sulla base di una convenzione tra AATO e SIE s.p.a;

per effetto delle sentenze del CGA, n.589/2006, e TAR, n.2093/2009, l'AATO ha preso atto, con deliberazione n.8/2010, della caducazione della sopra indicata convenzione;

per sapere:

i motivi per i quali la gestione del servizio idrico a Caltagirone continui ad essere gestita dalla S.I.E s.p.a;

quali siano le tariffe applicate dalla S.I.E s.p.a per l'erogazione del servizio;

quale sia la percentuale di tali tariffe che rappresenta la quota di remunerazione del capitale investito;

quale sia l'ente che attualmente gestisce il servizio di depurazione nel predetto Comune di Caltagirone». (1730)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, contiene le norme per l'attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio;

visto che:

l'articolo 2 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, al comma 1 stabilisce che l'autorità di regolamentazione del settore postale è il Ministero delle comunicazioni e al comma 2, lettera l) prevede che il Ministero accerti che, nell'ambito della gestione del servizio universale, siano date pubblicamente agli utenti informazioni sulle caratteristiche dei servizi offerti, con particolare riguardo alle condizioni generali di accesso ai servizi, ai prezzi e al livello di qualità dei medesimi servizi;

l'art. 21 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 prevede che il fornitore del servizio universale, in caso di violazioni degli obblighi connessi all'espletamento del servizio universale e dei servizi riservati, venga sanzionato con una pena pecuniaria amministrativa compresa fra i dieci milioni di lire e i cento milioni di lire (da rivalutare);

la competenza ad irrogare le sanzioni, come previsto dall'art. 21, comma 8 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, è attribuita agli organi del Ministero delle comunicazioni;

rilevato che:

nel Comune di Siculiana vi è un ufficio postale che risulta non rispettare la direttiva comunitaria a tutela dei diritti degli utenti, non avendo mai provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche, non osservando le modalità per il rispetto della privacy e non operando altresì la turnazione del personale;

l'ufficio postale del Comune di Siculiana, pur rilasciando un gran numero di schede bancoposta, non ha, fra i servizi in dotazione all'ufficio, un dispositivo bancomat;

la direzione di Poste Italiane non interviene per migliorare la qualità del servizio, non avendo dato fino ad oggi attuazione alle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria al fine di adeguare i propri uffici agli standard previsti e alla qualità dell'attività svolta nelle altre agenzie della provincia di Agrigento;

per sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire per far sì che venga data attuazione alle disposizioni della direttiva comunitaria 97/67/CE, al fine di adeguare gli uffici presenti su tutto il territorio regionale sia agli standard previsti dalla direttiva sia alla qualità delle attività attese come revoca altresì il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261». (1731)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che condividendo l'analisi fatta dal noto esperto di diritto internazionale Prof. Stelio W. Venceslai, mentre a Montreux è ancora aperto il negoziato fra i Grandi della Terra e le parti in conflitto in Siria, le armi chimiche siriane veleggiano nel Mediterraneo; infatti l'operazione internazionale di ricerca delle armi chimiche ha portato buoni frutti e centinaia di casse sono state imballate e caricate su di una nave;

considerato che i veleni dovranno essere resi inutilizzabili; queste casse saranno trasbordate su un'altra nave americana per il trattamento per poi essere affondate in mare, nel nostro Mediterraneo;

accertato che non si conoscono:

che tipo di veleni siano contenuti in queste casse;

il trattamento che sarà fatto per renderli innocui;

le conseguenze ecologiche dell'affondamento;

valutato che, al pari di tutti gli altri cittadini, ci siamo posti i seguenti interrogativi:

si apriranno con il tempo le casse nel mare?

il trattamento di decontaminazione sarà sufficiente?

quali effetti potrà avere nel tempo sul mare e sulle coste l'affondamento di questi veleni?

affermato che il nostro Paese e la Sicilia in particolare, non sono immersi nei ghiacci delle tundre del Nord ma si estendono nel bel mezzo del Mediterraneo con più di tremila km di coste, in un Mediterraneo già a rischio, peraltro già insidiato dai cambiamenti climatici;

evidenziato che la recentissima mini rivolta calabrese, a Gioia Tauro, ha posto alcuni interrogativi:

perché il trasbordo dei veleni si deve fare a poche miglia da Gioia Tauro?

qual è il nostro interesse ad ospitare, sia pure a distanza, un carico di veleni distruttivi, come il sarin?

se una tempesta improvvisa od un qualunque altro accidente fortuito sbatte la nave contro gli scogli o sulla costa, cosa potrebbe accadere?

affermato che in una comunità internazionale occorre che tutti concorrano alle operazioni di pace anche se non è chiaro perché di questa pericolosa faccenda dobbiamo pagare solo noi italiani il rischio delle possibili gravissime conseguenze per l'ambiente;

accertato che se il sarin, (uno dei veleni trovati in Siria) dovesse in un qualche modo fuoriuscire, provocherebbe un disastro di proporzioni inenarrabili;

per sapere se non ritengano opportuno avviare immediatamente una interlocuzione con il Governo Nazionale affinché si possano conoscere i dettagli dell'operazione de-velenizzazione e in particolare per conoscere altresì se:

siano stati calcolati i rischi ambientali di tutta l'operazione;

siano state predisposte misure per prevenire e controllare eventuali incidenti;

perché sia stata scelta proprio l'Italia e non un altro Paese;

chi abbia deciso di versare nel Mediterraneo questi prodotti sicuramente tossici e perché, ad esempio, non farlo in aperto Atlantico;

quali assicurazioni ci siano a che il versamento non danneggi l'ambiente marino ed il pescato;

se, disgraziatamente dovesse accadere qualcosa, a carico di chi saranno le conseguenti responsabilità». (1732)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - CASCIO F. – FONTANA GERMANA' - MILAZZO G.- VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con il perdurare della crisi economica che attanaglia il nostro Paese e la Sicilia molte aziende per abbattere i costi sono emigrate o stanno per spostarsi in Paesi dove la manodopera è più conveniente, in particolare nel settore dei call center, molti dei quali migrano verso la Romania. E' la triste

conferma che il vento della delocalizzazione soffia forte e sta cambiando la mappa dell'industria italiana, un fenomeno che ormai colpisce anche le piccole aziende;

uno studio della Cgia di Mestre, dell'anno scorso, ha fornito dati significativi: le società che hanno spostato la produzione all'estero per risparmiare stipendi e tasse, lasciando a casa i lavoratori italiani sono aumentate dal 2000 al 2013 del 65%. Purtroppo le imposte, la burocrazia, il costo del lavoro, il deficit logistico-infrastrutturale, l'inefficienza della pubblica amministrazione, la mancanza di credito e i costi dell'energia rappresentano ostacoli spesso insuperabili che hanno indotto molti imprenditori a trasferirsi in Paesi dove il clima sociale nei confronti dell'azienda è più favorevole;

considerato che:

in questo stato di crisi, la società 'Almaviva contact', che gestisce call center, ha inviato a Palermo una lettera ai dipendenti nella quale si dichiara di aver iniziato il trasferimento della sede legale a Palermo dove vi è il maggior numero di dipendenti e nella quale si specifica altresì di non aver intenzione di chiudere la sede di Palermo e di chiedere 'ulteriori sacrifici' ai lavoratori, dichiarando comunque perdite molto alte nel capoluogo - circa mezzo milione di euro al mese - ed invitando a causa di ciò al confronto sia i sindacati che le istituzioni locali;

nonostante le assicurazioni della società, oggi a Palermo si è organizzato un corteo di protesta dei lavoratori, alcuni dei quali hanno iniziato lo sciopero della fame a causa dello stallo in cui si trova la vertenza per la sede unica di Almaviva Contact a Palermo che deve essere superato subito, per fare chiarezza sul futuro dei 4.500 lavoratori: il nodo è la sede unica dove trasferire i lavoratori palermitani;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una urgente interlocuzione con l'azienda Almaviva e le parti sociali per affrontare la situazione attuale con l'impegno del Governo, al fine di abbattere i costi di produzione, operazione che permetterebbe alla società di stare sul mercato mantenendo le sedi in Sicilia, di trovare tra gli immobili di sua proprietà o ad essa assegnati tra quelli confiscati alla mafia, una possibile soluzione ove allocare la società stessa e tutto il personale attualmente distribuito in due stabili con contratti di affitto in scadenza evitando, con una soluzione a costo zero, il ripetersi di un'altra vicenda FIAT». (1733)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

dal mese di settembre 2009 al mese di febbraio 2010 in Sicilia, in una vasta area dei monti Nebrodi in provincia di Messina, vi è stato il susseguirsi di una serie di eventi meteorologici che hanno determinato una serie di situazioni di criticità di natura idrogeologica, con gravi danni per il territorio, per i manufatti e per la popolazione;

gli eccezionali eventi alluvionali, susseguitisi nell'arco di tempo sopra indicato, hanno pesantemente danneggiato, a seguito di dissesti idrogeologici, vaste porzioni di territorio della provincia di Messina, in particolare, per la gravità e l'entità dei danni si citano solo alcuni dei Comuni i cui territori sono stati pesantemente segnati, tra questi i Comuni di San Fratello, Caronia, Sant'Angelo di Brolo, Raccuja, Scaletta Zanclea, etc.;

in considerazione dello stato di emergenza, dichiarato con decreto del 19 febbraio 2010 e del 2 ottobre 2009, l'OPCM 3865, all'art. 1, individua il Presidente della Regione siciliana quale nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza;

con l'OPCM 3865/2010, sulla base dei sopralluoghi condotti dai tecnici dello stesso Dipartimento della Protezione Civile, dell'Ufficio del Genio Civile di Messina e dei Comuni interessati, sono stati individuati una serie di primi interventi, con la relativa priorità, per la messa in sicurezza del territorio colpito dagli eventi calamitosi e sono stati previsti altresì interventi di soccorso e assistenza per la popolazione residente nelle aree interessate nonché interventi per la ricostruzione dei manufatti distrutti e/o danneggiati;

considerato che:

in attuazione delle previsioni contenute nell'OPCM 3865/2010, gli Enti locali interessati si sono attivati per quanto nelle loro competenze, provvedendo a predisporre i progetti per le opere di consolidamento del territorio, di ricostruzione di infrastrutture viarie e di manufatti;

i cittadini che hanno subito danni alle proprie abitazioni, hanno avviato, dopo l'approvazione dei relativi progetti, i lavori di ricostruzione o ristrutturazione delle stesse, confidando nella erogazione delle somme previste;

i cittadini che a causa degli eventi calamitosi di cui sopra, hanno subito la perdita delle rispettive abitazioni, hanno stipulato il contratto preliminare per procedere all'acquisto di una nuova casa, corrispondendo al venditore le relative somme a titolo di caparra, che rischiano di perdere a causa del procrastinarsi dei ritardi senza peraltro avere ricevuto notifiche alcune sui tempi di ristoro;

l'attività di messa in sicurezza del territorio, di ricostruzione delle infrastrutture e degli immobili danneggiati dagli eventi meteorologici, hanno rappresentato una importante occasione di lavoro per decine di imprese che si sono aggiudicate la realizzazione di opere pubbliche o la ricostruzione di edifici di proprietà di privati;

vista la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, Serie Generale n. 230 dell'1 ottobre 2013, dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25 settembre 2013 volta a favorire e regolare il subentro della Regione siciliana nelle attività volte al superamento della situazione di criticità legata alle avversità atmosferiche che hanno interessato il territorio della provincia di Messina nei giorni dall'11 al 17 febbraio 2010;

ritenuto che:

il perdurare di questo stato di incertezza non aiuta il territorio e le popolazioni colpite dalla calamità naturale di cui all'OPCM 3865/2010 a superare lo stato di crisi e a rientrare nell'ordinario;

i cittadini, i quali hanno proceduto con anticipazione di somme di tasca propria alla ristrutturazione dei danni subiti dagli immobili di loro proprietà, ancora aspettano il ristoro delle spese sostenute e delle somme loro spettanti;

il protrarsi dei ritardi con i quali la pubblica amministrazione eroga i finanziamenti rischia di far scadere i tempi previsti nei contratti preliminari d'acquisto, con la conseguente perdita delle somme versate dagli acquirenti a titolo di caparra, lasciando gli stessi ancora in una situazione di totale incertezza abitativa;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere per erogare, nel più breve tempo possibile, i contributi previsti per i proprietari degli immobili danneggiati a seguito degli eventi atmosferici di cui all'OPCM 3865/2010, per i quali sono stati realizzati a spese dei privati gli interventi di ristrutturazione;

le misure che si intendano adottare per permettere l'erogazione delle somme dovute ai proprietari degli immobili distrutti dagli eventi atmosferici di cui sopra al fine di evitare la scadenza dei termini previsti nei preliminari d'acquisto d'immobile stipulato dagli stessi;

se si intenda garantire la realizzazione e dare piena attuazione alle previsioni contenute nell'Ordinanza di Protezione Civile n. 3865 del 15 aprile 2010 e successive integrazioni». (1735)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in data 30 maggio 2013, sembra essere stata sottoscritta, secondo quanto riportato da organi di stampa, dall'Assessore dell'agricoltura, l'adesione della Sicilia al Padiglione euromediterraneo, dedicato ai temi e ai settori agroalimentari, dell'Expo 2015 da tenersi in Milano, comprendente l'Algeria, l'Egitto, il Montenegro e la Serbia;

successivamente, in data 12 novembre 2013, sempre per quel che si apprende da organi di stampa, gli Assessori regionali per le attività produttive e per l'agricoltura sottoscrivevano un accordo con il Presidente di Expo 2015 finalizzato all'adesione della Sicilia al 'Padiglione Italia' e ispirato ad una non meglio specificata 'internazionalizzazione e promozione dei rapporti istituzionali dell'Isola': con previsione, al fine suddetto, di uno stanziamento da parte della Regione di due milioni di euro;

con annuncio pubblico, diramato attraverso il social network 'Facebook', in data 19 novembre 2013 e ripreso anche da alcuni organi di stampa, il Presidente della Regione informava che 'il Governo regionale, nel corso della seduta di ieri, ha approvato una deliberazione con la quale la Regione Siciliana aderisce alla manifestazione dell'Expo 2015, affidando all'Assessore delle attività produttive il coordinamento delle iniziative dei diversi assessorati e di individuare all'interno dell'Assessorato alle risorse agricole il soggetto coordinatore delle attività inerenti alla promozione dei prodotti agricoli siciliani';

stigmatizzato che sebbene attentamente visionato, sul sito internet della Regione siciliana non compare, sino alla data odierna, la delibera di cui sopra; ragione per la quale, dunque, non è possibile con certezza desumere che essa sia stata effettivamente adottata, non risultando altresì pubblicate sul sito le delibere di Giunta regionale di governo n. 371 e n. 372;

considerato che la partecipazione della Sicilia all'evento internazionale 'Expo 2015' rappresenta un'occasione irripetibile e straordinaria per rappresentare, ad una enorme platea di visitatori, le proprie eccellenze nei vari settori della produzione di beni tipici, dall'agroalimentare all'hi-tech, dal

turismo alla cultura, dall'ambiente ai beni monumentali, le cui ricadute positive, in termini economici, nei prossimi anni potrebbero essere significative;

rilevato che:

ogni sforzo merita di essere profuso affinché la partecipazione della Sicilia all'Expo 2015 sortisca il massimo successo, in termini di attrattività e di qualità delle proprie esposizioni, coinvolgendo a tal fine i rappresentanti delle categorie produttive nonché i singoli soggetti della economia isolana sia di natura pubblica che privata;

l'attività del Governo regionale, per quanto premesso, appare insufficiente rispetto all'ambizioso obiettivo di trasformare tale occasione in positiva e virtuosa opportunità economica e sociale;

per sapere quali:

atti amministrativi abbia adottato e/o intenda adottare il Governo della Regione per la migliore e più proficua partecipazione della Sicilia ad 'Expo 2015' e, in particolare, se risponda al vero (e con quale atto, eventualmente) che, al fine di cui sopra, sia stata stanziata la somma di 2 milioni di euro;

siano, nella volontà del Governo della Regione, le direttive programmatiche, le linee strategiche e le modalità operative e concrete di partecipazione della Sicilia ad Expo 2015 e se, e in quale modo, si intenda coinvolgere nella partecipazione le imprese produttrici di beni e servizi, le loro rappresentanze e qualsiasi altro soggetto economico pubblico e privato, che possano meglio rappresentare le eccellenze della Sicilia nel panorama internazionale». (1736)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 13-05-2013 lo scrivente presentava un'interrogazione, la n. 750 recante 'Chiarimenti circa le presunte infiltrazioni mafiose nel trasporto per TSO nel Comune di Augusta (SR)';

nella succitata interrogazione, si fa riferimento alla relazione del Prefetto di Siracusa, Franceschelli, del 07/12/12, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20/03/2013 sullo scioglimento del Comune di Augusta ai sensi dell'art. 143, comma 2, D. lgs. 267/2000, modificato dalla L. 94/2009. Dalla suddetta relazione (a pag. 13) emerge quanto segue: 'un esempio di collusioni con associazioni infiltrate è dimostrato dall'affidamento diretto senza gara (nemmeno informale), ad alcune cooperative sociali del servizio di trasporto dei soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio (TSO), i cui pagamenti vengono effettuati a presentazione di fattura, cioè sostanzialmente a prezzo stabilito dal fornitore del servizio...omissis... di una delle dette cooperative, l'amministratore unico e legale rappresentante è parente di un boss indiscusso del clan mafioso che controlla il territorio emergente';

il trasporto in questione avveniva mediante servizio di autoambulanza e la cooperativa che se ne occupava, da indiscrezioni, sembrerebbe essere la Cooperativa Sociale Soccorso Verde ONLUS di Lentini (rep. n. 311 del 02-03-2011 - Determina del Direttore Generale n.42 del 20 gennaio 2011) con sede a Carlentini e convenzionata con l'ASP8 di Siracusa. La società si occuperebbe anche di

trasporto di dializzati così come si legge da una nota di risposta ad una richiesta effettuata dal M5S (prot. n. 159/DA) all'ASP8 di Siracusa in data 10-04-2013;

il numero dei pazienti in dialisi è di 101 (centouno), 56 (cinquantasei) nel distretto di Lentini e 45 (quarantacinque) in quello di Augusta e di tali pazienti non è chiaro quanti usufruiscano delle prestazioni della Cooperativa succitata;

il costo annuo del 2012 per il trasporto dei dializzati di tutta la provincia è di circa 1.470.000 euro diviso per le 10 cooperative che si occupano del servizio. Tra queste 10 vi è anche il 'Soccorso Verde ONLUS' che percepirebbe circa 406.000 euro, la seconda come importo complessivo (la prima è la 'S.O.S. Siracusana opere sociali' per circa 647.000 euro mentre la terza è la 'Croce Viva ONLUS' per circa 229.000 euro);

dalla citata deliberazione del Direttore generale n. 42 del 20 gennaio 2011, avente ad oggetto: 'Convenzione per il trasporto ed il trasferimento infermi mediante autoambulanza, a chiamata, tra i presidi aziendali dell'A.S.P. di Siracusa o da presidi aziendali verso altri presidi di altra azienda sanitaria anche di diversa provincia', emerge come tutte le convenzioni del trasporto mediante ambulanza in scadenza nel 31/12/2010 sono state rinnovate fino al 31/12/2012 e probabilmente la convenzione è stata prorogata fino al 31/12/2013

rilevato che:

diverse testate giornalistiche si sono occupate di presunti esuberi di autisti soccorritori del SEUS 118. In un articolo di 'Repubblica' si legge: 'Per il 118 è bastato che decadessero il comitato di sorveglianza e quello di gestione e nominassimo alcuni funzionari interni perchè venissero fuori cose di una gravità incredibile, che abbiamo inserito in una relazione che invieremo alla Corte dei conti e alla Procura. Nove milioni di euro di giornate lavorative non effettuate ma pagate a 160 dipendenti che, in media, per due anni sono rimasti a casa a non lavorare, nel 2011 e nel 2012. Lo ha detto il governatore della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, incontrando i giornalisti a Palazzo d'Orleans, a Palermo', (http://palermo.repubblica.it/cronaca/2013/07/23/news/pagati_dal_118_per_stare_a_casa_crocetta_relazione_alla_procura-63550372/);

anche un giornale on-line come Link Sicilia si è occupato della questione, sottolineando alcuni aspetti riferiti dall'Assessore per la salute: 'Dobbiamo riorganizzare tutto il sistema, c'è molta disomogeneità anche nell'ottimizzazione delle risorse e della distribuzione di personale sul territorio, per evitare che ci siano eccedenze in alcune zone e carenze in altre, anche di concerto con le organizzazioni sindacali. Noi intendiamo operare in questi termini, anche con i nuovi organi di gestione che sono in linea con la nostra volontà, così come i sindacati';

(<http://www.linksicilia.it/2013/07/le-denunce-del-governo-crocettasul-118-ma-il-responsabile-chi-e/>);

gli articoli succitati hanno suscitato l'attenzione dello scrivente che ha iniziato, quindi, a prendere una serie di iniziative per verificare la veridicità di tali affermazioni e trovare una soluzione tale da garantire, in funzione delle professionalità, dei titoli di studio e delle qualifiche interne al SEUS 118, una ricollocazione del personale in aree interne alle piante organiche in cui le A.O. sono maggiormente carenti delle figure professionali necessarie per il corretto funzionamento delle Aziende Sanitarie;

in data 20-07-2013 veniva presentata una richiesta di accesso agli atti da parte dello scrivente al SEUS 118 con oggetto: 'richiesta elenco nominale del personale 118.' In tale documento si

richiedevano: i dati del personale, la data di assunzione, la qualifica di assunzione, la mansione attuale e la postazione 118 dove si presta servizio, l'attuale titolo di studio e le eventuali qualifiche (OSS, OSA, Infermieri, etc.) oltre gli eventuali esuberi nelle 9 province;

in data 06-08-2013, con massima tempestività, la SEUS 118 rispondeva alla richiesta inoltrata fornendo in modo pedissequo tutte le informazioni richieste dal sottoscritto;

dallo studio dei dati acquisiti emergono immediatamente alcune strane coincidenze, in particolare nella provincia di Siracusa. Infatti, in alcuni articoli di giornale del gennaio 2011 intitolati 'Usura per rivenditore auto: 4 ritenuti del clan Nardo in manette' si legge che vi sono dei 'presunti esponenti di un'organizzazione vicina al clan Nardo', tra questi troviamo: 'Giuseppe Cantarella, di 40 anni, genero di Pippo Nardo, fratello del più noto Sebastiano; Giuseppe Nisi, di 40; Salvatore Fabio Nardo, di 35, figlio di Pippo; Salvatore Salamone, di 40. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal gip Tiziana Carrubba su richiesta del sostituto procuratore Claudia D'Alitto.', (http://www.informatoredisicilia.it/SIC-ILY/Carabinieri_4_arresti_usura_rivenditore_auto.pdf <http://archivio.siciliainformazioni.com/cronaca-regionale/usuraquattro-arresti-nel-clan-nardo-di-lentini/>);

tra gli elenchi forniti dalla SEUS 118 troviamo dei nomi che, per età e residenza, pare coincidano con quelli oggetto degli articoli;

considerato che:

in data 2 dicembre 2013 con nota di prot. 90291, l'assessorato risponde all'interrogazione citando la nota dell'ASP8 di Siracusa prot. N 36503/PG con oggetto: interrogazione n.750 dell'on. Stefano Zito - Chiarimenti circa le presunte infiltrazioni mafiose nel Trattamento Sanitario Obbligatorio nel Comune di Augusta (SR). Nella nota dell'ASP 8 si legge: 'in riferimento alla vostra nota prot./serv.9/n.0049862 del 11/06/2013 di pari oggetto alla presente si precisa che il trasporto dei pazienti a causa di TSO dal Comune di Augusta è stato effettuato da ambulanze incaricate dalla predetta Amministrazione comunale senza intervento dalla parte della scrivente Azienda. Relativamente, invece alle convenzioni per il servizio di trasporto e trasferimento di infermi (non in TSO) mediante ambulanza fra i Presidi aziendali dell'ASP di Siracusa o verso presidi ospedalieri in altra azienda sanitaria si rappresenta che sono in corso le procedure per l'individuazione delle associazioni di volontariato/cooperative sociali che siano in possesso dei requisiti di legge e che l'attivazione del servizio è subordinata all'impossibilità del trasferimento con mezzi interni all'azienda qualora questi ultimi siano già impegnati ed in circostanza di indifferibilità del trasporto stesso';

tuttavia, nell'interrogazione n.750 si chiedeva altresì 'dopo avere verificato quale cooperativa si occupasse di tale trasporto, revocare in via precauzionale ed in autotutela la convenzione alla cooperativa oggetto di indagine'. Stupisce il fatto che l'ASP8 non abbia chiesto chiarimenti alla Prefettura di Siracusa per evitare di rinnovare convenzioni con cooperative che potessero avere presunte infiltrazioni mafiose;

in data 14-12-2013 viene depositata alla Prefettura di Siracusa una richiesta di accesso agli atti riguardante dei 'Chiarimenti su presunte infiltrazioni mafiose' dove si chiedono delle delucidazioni in merito alla SEUS 118 e alla Cooperativa 'Soccorso Verde' di Lentini;

in data 13-01-2014 la Prefettura di Siracusa risponde all'interrogante che 'l'attività di verifica antimafia...è strettamente correlata alla procedura di rilascio della documentazione antimafia prevista

dall'art. 83 del D.Lgs 159/2011 (nuovo codice antimafia) in virtù del quale, come noto, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, anche costituiti in stazioni uniche appaltanti, gli enti e le aziende vigilate dallo Stato o da altro ente pubblico e le società o imprese comunque controllate dallo Stato o da altro ente pubblico nonché i concessionari di opere pubbliche, sono tenuti ad acquisire la documentazione antimafia ogni qualvolta devono stipulare, approvare o autorizzare contratti e subcontratti per lavori, servizi o forniture. In particolare è previsto che detti soggetti...acquisiscano la 'informazione antimafia', che consiste nell'attestazione della sussistenza o meno delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del codice antimafia nonché di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le imprese interessate'. Nella stessa lettera della Prefettura di Siracusa si legge che: '... questo ufficio all'esito di specifica, accurata istruttoria - ha comunicato all'ASP di Siracusa, che ne aveva fatto richiesta, le risultanze della verifica antimafia svolta nei confronti della Cooperativa Sociale Soccorso Verde Onlus';

pare che l'ASP di Siracusa, sapientemente, abbia evitato di rinnovare direttamente le convenzioni bandendo una gara pubblica. Tale procedura ha permesso all'ASP di richiedere la necessaria documentazione antimafia, forse sollecitata anche dall'interrogazione n. 750;

l'informativa della Prefettura pare sia arrivata all'ASP il 16 dicembre 2013;

rilevato infine che in data 18-01-14 in un articolo del Giornale di Sicilia, si legge: 'Il governo cambia i vertici della Seus, taglia le promozioni che il consiglio di sorveglianza della società aveva ritenuto fonte di sprechi e riduce anche lo stipendio di circa 3 mila dipendenti portando il contratto da full time (36 ore) a part time (30/32 a seconda dei casi)...Ma la mossa più incisiva dal punto vista finanziario Crocetta l'ha messa a punto ieri in un vertice a Palazzo d'Orleans con Lucia Borsellino. 'Abbiamo deciso - spiega il presidente - di riportare i contratti del personale a 30 ore per recuperare 20 milioni di spesa aggiuntiva che non possiamo più permetterci, come ci ha segnalato il presidente della Corte dei Conti, Maurizio Graffeo nella recente indagine sulle partecipate';

per sapere se non ritengano opportuno:

verificare se tale cooperativa abbia convenzioni con altre A.S.P. o A.O. della Regione siciliana, revocando in via precauzionale ed in autotutela la convenzione oggetto dell'interrogazione;

chiedere alla SEUS 118 di verificare, tramite le dovute richieste alle Procure della Repubblica se i propri dipendenti abbiano precedenti penali o siano imputati per reati penali prima di procedere ad una diminuzione indiscriminata dell'orario lavorativo nei confronti di tutti i dipendenti della SEUS 118;

verificare se le altre ASP o A.O. continuino con proroghe dei servizi affidati alle cooperative convenzionate senza alcuna gara;

fornire l'elenco di tutte le cooperative che si occupino di trasporto di infermi con i relativi costi annui per le Aziende sanitarie e ospedaliere». (1737)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - PALMERI - SIRAGUSA – ZAFARANA - CAPPELLO - TANCREDI -
CIACCIO - CIANCIO – FERRERI - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'art. 110 TULLSS (R.D. 27 luglio 1934 n. 1265) prevede che :L'autorizzazione all'esercizio di una farmacia, che non sia di nuova istituzione importa l'obbligo nel concessionario di rilevare dal precedente titolare o dagli eredi di esso gli arredi, le provviste e le dotazioni attinenti all'esercizio farmaceutico, contenuti nella farmacia e nei locali annessi, nonché di corrispondere allo stesso titolare o ai suoi eredi un'indennità di avviamento in misura corrispondente a tre annate del reddito medio imponibile della farmacia, accertato agli effetti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo quinquennio. La commissione indicata nell'art. 105 accerta la somma che deve essere corrisposta a titolo d'indennità di avviamento e, in mancanza di accordo tra le parti interessate, determina, in base a perizia, con decisione inappellabile, l'importo del rilievo degli arredi, provviste e dotazioni';

l'art. 17 l. 2 aprile n. 475/68 prevede che: 'Al vincitore di pubblico concorso di farmacia precedentemente gestita in via provvisoria, fanno carico, nei confronti del cessante, tutte le obbligazioni previste dall'art. 110 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.' E pertanto l'adempimento dell'obbligazione al rilievo degli arredi e delle scorte e delle attrezzature obbligatorie, nonché al pagamento dell'indennità di avviamento, è dovuto non solo nei confronti del precedente titolare ma anche in favore del gestore provvisorio, come anche confermato dalla Corte Costituzionale con la sentenza (additiva) n. 333 del 1988;

gli artt. 9, 10 e 11 del DPR 1275/1971 (Regolamento per l'esecuzione della l.n.475/68, recante norme concernenti il servizio farmaceutico) prevedono che: 'art.9. Il medico provinciale approva con provvedimento definitivo la graduatoria e la comunica ai concorrenti assieme alla sede assegnata, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, che deve altresì contenere l'invito rivolto ai concorrenti medesimi di far pervenire entro trenta giorni dalla data di ricezione della lettera, la dichiarazione di accettazione o di rinuncia, con l'avvertenza che, in caso di mancata accettazione della sede assegnata entro l'anzidetto termine, non si può optare per altre sedi.

Entro lo stesso termine, l'assegnatario della farmacia deve indicare gli estremi del locale dove sarà aperto l'esercizio, trasmettere la bolletta comprovante il versamento della tassa di concessione e dimostrare di aver provveduto al pagamento dell'indennità di avviamento, di cui agli articoli 110 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e 17 della legge 2 aprile 1968, n. 475, o di aver concluso opportuni accordi con gli aventi diritto ai fini del suddetto adempimento. In caso di dimostrata impossibilità di eseguire il versamento agli aventi diritto il medico provinciale (oggi la ASP) cui ne venga fatta richiesta dall'assegnatario, può autorizzare il deposito della somma, presso la Cassa depositi e prestiti. In tal caso il termine di trenta giorni per la dichiarazione di accettazione rimane sospesa per un numero di giorni pari a quelli intercorrenti fra la spedizione della richiesta di autorizzazione al medico provinciale e la ricezione della risposta di questi in ordine a tale richiesta.

Il mancato adempimento delle prescrizioni che precedono, nei termini stabiliti, equivale a rinuncia alla assegnazione. Intervenuta l'accettazione ed esauriti gli adempimenti di cui sopra, il medico provinciale provvede entro due mesi alla ispezione dei locali prescelti per la sede, dandone preavviso all'interessato non meno di trenta giorni prima'. Art.10. Nel caso di mancata accettazione o di rinuncia della sede da parte dell'assegnatario, la sede stessa è assegnata al concorrente che segue immediatamente in graduatoria e che l'abbia richiesta in ordine di preferenza. Se quest'ultimo avesse già accettato altra sede, sarà interpellato ed invitato a dichiarare se accetta la sede vacante entro il termine perentorio di dieci giorni. Scaduto inutilmente detto termine, sarà considerato rinunciatario e la sede verrà assegnata al candidato che segue in graduatoria e che abbia chiesto la sede predetta. Le suddette interpellanze dei concorrenti che seguono in graduatoria, per l'assegnazione delle farmacie non accettate, devono essere effettuate entro il termine massimo di nove mesi dalla pubblicazione della graduatoria.' Art.11. Adempiute da parte del vincitore le formalità di cui agli articoli 9 e 10, il medico provinciale emette il decreto di autorizzazione';

rilevato che:

in un articolo del giornale LA SICILIA.it del 26/09/2013 si legge: 'Floridia. Due farmacie nel raggio di pochi metri, caso unico in Italia'.

Il suddetto articolo farebbe riferimento alla V sede farmaceutica, gestita dal 2003 dalla titolare designata in virtù di regolare graduatoria in attesa che venisse nominato il gestore definitivo, di recente individuato a seguito di successivo concorso pubblico;

il gestore definitivo, interpellato dall'Assessorato regionale e, conseguentemente dalla ASP di Siracusa, avrebbe accettato la predetta sede, assegnata con decreto prot. 16484 del 18/02/2013 dall'Assessorato Salute della Regione;

in data 30/07/2013 l'ASP di Siracusa avrebbe autorizzato l'apertura della nuova farmacia senza accertare il previo pagamento dell'indennità dovuta ex lege, stravolgendo, pertanto, con modalità poco chiare, la procedura di legge e avrebbe decretato la chiusura della vecchia farmacia, nonostante fosse a conoscenza dell'accordo comunque raggiunto sulla somma relativa all'indennità;

in pari data, la subentrante richiedeva al Tribunale di Siracusa con atto di citazione dalle evidenti finalità dilatorie di accertare e quantificare l'indennità ex art. 110 TULLS e, contemporaneamente portava copia del suddetto atto di citazione presso la sede all'ASP di Siracusa. Quest'ultima, sempre in data 30/07/2013 adottava il provvedimento, prot.3012 FC, con il quale 'vista l'impossibilità di un accordo tra le parti..., visto l'atto di citazione essendo stata investita la competente autorità giudiziaria della risoluzione della contesa, nelle more del giudizio, ritenendosi sciolta in tal modo da qualsivoglia ulteriore funzione valutativa...' decretava l'apertura della nuova farmacia a far data dal 5/08/2013 e la chiusura della vecchia;

inoltre, in data 09/08/2013, con nota prot. n. 64867, l'Assessorato regionale della Salute comunicava all' ASP di Siracusa di aver avuto il 6 agosto 2013 formale conoscenza del Decreto n. 006 del 30 luglio u.s., emesso dal Direttore UOC Farmacie convenzionate di codesta Azienda, con il quale era stata autorizzata l'apertura della V sede farmaceutica, rilevando come tale provvedimento si caratterizzasse per 'una sua sostanziale atipicità, consistente nelle considerazioni esposte relativamente all'indennità di avviamento, tale da porlo in aperto contrasto con le prescrizioni contenute nell'art. 110 R.D. 1265/1934 e nell'art. 9 DPR 1275/1971, senza tra l'altro palesare alcuna indicazione riguardante le giacenze e il magazzino del cessato gestore';

considerato che:

nella stessa nota di cui sopra l'Assessorato regionale della Salute invita la ASP di Siracusa a 'valutare ogni idonea soluzione che consenta di ripristinare il regolare e ordinario percorso prescritto dalla normativa di settore, evitando così l'instaurarsi di molteplici contenzioso con reciproche gravose pretese risarcitorie, alle quali potrebbe non restare estranea codesta azienda provinciale';

a seguito del provvedimento di autorizzazione all'apertura della nuova sede, la vecchia farmacia, ritenendo il provvedimento illegittimo e lesivo dei propri diritti, ha proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per ottenere la riapertura dell'esercizio;

il TAR, in via cautelare, avrebbe sospeso, con ordinanza, l'efficacia complessiva dell'atto impugnato, ma il nuovo gestore, impugnando tale provvedimento ne avrebbe ottenuto l'annullamento;

il pagamento dell'indennità di avviamento e il rilievo delle scorte di magazzino, nonché degli arredi e delle attrezzature obbligatorie della farmacia da parte del subentrante nella sede, dunque, sono obbligazioni il cui adempimento si inserisce nell'iter di autorizzazione all'apertura dell'esercizio in capo al nuovo titolare assegnatario;

il parametro per la determinazione dell'indennità di avviamento è chiaramente definito nell'art. 110 comma 1 del TULLSS, cioè tre volte la media del reddito della farmacia nell'ultimo quinquennio d'esercizio;

l'art. 110 TULLS prevede che l'accertamento della somma che deve essere corrisposta a titolo di indennità di avviamento, al fine del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia, deve essere compiuta da parte della Commissione a suo tempo indicata nell'art. 105 TULLS;

nella Regione siciliana, a norma dell'art. 18, comma 3, della legge regionale n. 33/94, lett. c) Le aziende unità sanitarie locali provvedono altresì: alle funzioni in materia di farmacie e servizio farmaceutico di cui al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265,' dunque tale competenza è oggi affidata all'Azienda Sanitaria Provinciale, nulla rilevando che non sia in carica (perché non prevista dall'ordinamento regionale) la Commissione già prevista dal suddetto art. 105 TULLS;

il pagamento dell'indennità e di quanto dovuto per le scorte da parte dell'assegnatario della sede farmaceutica, nell'importo stabilito dall'ASP, è onere espresso, nonché presupposto inderogabile, per ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia (art. 9 comma 2, del citato 1275/1971);

l'accertamento per via amministrativa e per gli effetti di legge, cioè ai fini dell'emanazione del provvedimento amministrativo d'autorizzazione all'esercizio della farmacia, costituisce dunque un preciso dovere d'ufficio della Azienda Sanitaria Provinciale;

rilevato infine che per i suddetti fatti è ancora pendente una causa innanzi al TAR per la Sicilia sez. staccata di Catania (sez.IV), in cui è, pertanto, in discussione l'operato dell' ASP di Siracusa in merito alle vicende di cui sopra;

per sapere se non ritengano opportuno:

accertare quanto riferito in ordine alla condotta tenuta dalla ASP di Siracusa relativamente alla procedura di autorizzazione all'apertura delle sedi farmaceutiche e relativamente alla gestione delle scorte di magazzino delle farmacie;

chiarire i criteri secondo i quali si sarebbe assegnata e quindi autorizzata l'apertura di una sede farmaceutica senza il previo pagamento al gestore provvisorio dell' indennità di avviamento prevista per legge;

chiarire come mai l'ASP di Siracusa non abbia ritenuto opportuno revocare in autotutela il provvedimento di autorizzazione all'apertura della nuova sede, atteso che non ha posto in essere alcun controllo circa l'erogazione della suddetta indennità;

quali azioni eventualmente intendano intraprendere anche presso l'ASP di Siracusa nell'ipotesi in cui nell'operato della stessa dovesse ravvisarsi violazione di precisi doveri d'ufficio e di norme di legge, al fine di riportare l'operato della ASP ai doveri di efficacia, imparzialità, buon andamento, correttezza e buona fede propri di ogni Pubblica Amministrazione;

assumere provvedimenti seri verso i vertici dell'ASP e dell'UOC 'Farmacie Convenzionate' qualora l'Azienda venga condannata a risarcire il gestore provvisorio». (1738)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - PALMERI - SIRAGUSA - ZAFARANA - CAPPELLO - TANCREDI -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con la legge finanziaria 2007 venivano istituite le zone franche urbane nel territorio nazionale, i cui parametri di definizione venivano individuati con delibera CIPE 30 gennaio 2008, n. 5;

successivamente, la Regione siciliana, con la legge 11 del 12 maggio 2010, art. 67, istituiva ulteriori Zone Franche Urbane rispetto a quelle già selezionate con delibera CIPE n. 14/2009, da individuare tuttavia con i medesimi criteri definiti dalla normativa nazionale;

durante la scorsa estate scoppiava il caso della ZFU di Partinico, Comune che dalla Delibera di Giunta n. 133/2013 non rientrava tra quelli in cui era stata ammessa l'istituzione delle ZFU;

appariva alquanto singolare l'esclusione de quo, poiché durante la campagna elettorale delle ultime amministrative, risalenti al giugno 2013, il Presidente della Regione in persona, affermava con fermezza, che tra le grandi opportunità per Partinico, per le quali l'Amministrazione regionale ha lavorato con il Sindaco uscente e poi rieletto, 'abbiamo finanziato per Partinico il piano per la Zona Franca Urbana, che partirà dai primi di luglio e consentirà alle imprese che si insediano qui a Partinico, di non pagare per 5 anni le tasse ed i contributi per i lavoratori e per gli altri 5 anni di pagare il 50%';

rilevato che:

in seguito, nel corso di un Consiglio Comunale aperto tenutosi nel Comune di Partinico in data 6/10/2013, l'Assessore regionale in persona, Linda Vancheri, accompagnata dalla dirigente del proprio assessorato, dott.ssa Iliardi, comunicavano all'assise riunita di essere riusciti a riammettere Partinico in virtù di alcuni cambiamenti all'ammontare del finanziamento per i quali il CIPE avrebbe potuto modificare le decisioni già prese e dunque inserire anche Partinico;

ciò veniva assicurato nonostante l'Amministrazione comunale di Partinico, nel presentare l'istanza nel 2008, poi corretta fuori tempo massimo, avesse commesso un grossolano errore nella delimitazione dell'area destinata a zfu, comprendendo il 93,7% della quota di popolazione, rispetto al 30% previsto dalla delibera, venendo di conseguenza escluso dalla lista dei comuni beneficiari;

in quella stessa sede, l'Assessore affermava che era superabile anche il comma 5 dell'art. 67 della l.r. 11/2010 che prevedeva che non potessero essere finanziate più di quattro zfu per provincia (dalla delibera di Giunta n. 133 del 3 aprile 2013 sono ammesse, nella provincia di Palermo, le Zone Franche Urbane di Termini Imerese, Bagheria, Palermo Brancaccio e Palermo Porto);

l'assessore Linda Vancheri, a conferma di quanto esposto, lasciava agli atti copia di una richiesta inoltrata al CIPE e comunicava che l'ufficialità della decisione sarebbe pervenuta entro qualche settimana e comunque entro la fine dell'ottobre 2013;

considerato che:

non è pervenuta alcuna comunicazione né l'argomento risulta essere stato oggetto di discussione nelle sedute del CIPE come si può evincere dall'analisi dei verbali delle sedute da ottobre ad oggi;

con il decreto direttoriale del 23 gennaio 2014 veniva adottato il bando per l'attuazione dell'intervento in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone Franche Urbane (ZFU) della Regione siciliana di cui al Decreto interministeriale del 10 aprile 2013 (con l'aggiunta della ZFU di Lampedusa e Linosa) per un totale di circa 182 milioni di euro;

per sapere:

come l'Amministrazione regionale intenda giustificarsi degli impegni non mantenuti e che, presumibilmente, erano prevedibilmente non mantenibili dati i vincoli normativi citati nelle premesse;

se e come l'Amministrazione regionale intenda tener fede agli impegni presi con la popolazione partinicese, trovando, in tempi brevi e certi, la necessaria copertura finanziaria per l'istituzione della ZFU nel territorio comunale di Partinico». (1739)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Segretario generale del Comune di Alcamo, dott. Ricupati Cristofaro, è stato condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico con sentenza n. 340/2013 del Tribunale di Trapani alla pena della reclusione di anni uno;

l'art. 3 del Decreto Legislativo n. 39/2013, afferente l'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, dispone, tra l'altro, che a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

considerato che:

il Sindaco del Comune di Alcamo, dott. Sebastiano Bonventre, non ha ancora provveduto alla rimozione del Segretario generale dal ruolo ricoperto, non applicando pertanto la predetta normativa nazionale;

il Sindaco, peraltro, con determina n. 54 del 29/04/2013, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della l. n. 190/2012, ha attribuito l'incarico di 'Responsabile Anticorruzione' al dottor Luppino, dirigente del Comune di Alcamo, atteso che, così come da atto motivato, il dott. Ricupati, come predetto, è stato condannato per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

con determinazione sindacale n. 64 del 3 maggio 2013, il Sindaco di Alcamo ha conferito l'incarico di responsabile per la trasparenza al dott. Ricupati;

l'art. 43, comma 1, del Decreto Legislativo n. 33/2013, dispone che all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, svolge, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza, di seguito responsabile, e il suo nominativo è indicato nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), alla Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

il Sindaco Bonventre, oltre a non rispettare le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, conferisce altresì al Segretario generale l'incarico di Responsabile per la trasparenza, malgrado l'illegittimo ruolo ricoperto;

ritenuto che:

la Civit, con il parere n. 46 del 2013, ha fornito una risposta chiarissima sull'applicabilità di tale norma alla fattispecie in esame, con la conseguenza che non è in questione l'applicazione del principio della irretroattività della legge;

a conferma della soluzione esposta dalla Civit si deve rilevare come già nella legge delega n. 39/2013 era stata prevista l'applicabilità delle disposizioni in tema di incompatibilità anche ad ipotesi di incarichi preesistenti;

per sapere se il Governo regionale intenda porre in essere delle misure urgenti per obbligare il Sindaco del Comune di Alcamo ad applicare le disposizioni contenute nell'art. 3 del richiamato D. Lgs. n. 39/2013, con la conseguente rimozione del Segretario generale del Comune di Alcamo dal ruolo illegittimamente ricoperto». (1742)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che in questi giorni sono state diffuse notizie su un presunto esubero di 600 lavoratori del 118, 118, costringendo i dipendenti ad intraprendere idonee azioni di lotta per salvaguardare il proprio posto di lavoro;

preso atto che i lavoratori, attualmente impegnati nel servizio di emergenza-urgenza del 118 sono, a quanto pare, 3217;

accertato che ben 400 di questi lavoratori hanno conseguito la qualifica di operatore socio sanitario (O.S.S.);

tenuto conto che ben 149 sono attualmente utilizzati in servizi secondari e sempre quindi a disposizione delle Aziende Sanitarie Provinciali siciliane;

visto che i lavoratori effettivamente in esubero, di conseguenza, sono meno di 10 unità, un numero sicuramente esiguo e di molto inferiore a quello paventato;

valutato che le difficoltà della SEUS 118 dipendono non dal numero di lavoratori, tutti utilizzati, ma dal costo orario di mercato che, per quanto riguarda gli Operatori socio sanitari, porta ad una perdita di 4 euro /ora-lavoro ;

preso atto che agli stessi lavoratori possono essere affidate altre mansioni, quali il trasporto degli emodializzati e dei pazienti fra le varie strutture ospedaliere;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati sopra indicati;

quali misure, di conseguenza, intendano adottare per impedire che continuino a diffondersi notizie false che tanto allarme stanno creando fra i lavoratori del settore costringendoli, come é comprensibile, ad azioni di lotta e di protesta». (1748)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legislazione antimafia italiana di recente è stata interessata da innumerevoli interventi normativi, spesso richiesti dalla prassi giurisdizionale e dalla società civile, che hanno portato il legislatore ad utilizzare in modo più efficace la leva del contrasto alla proprietà illecita o illecitamente conseguita, grazie ad interventi nel campo dei diritti patrimoniali;

le Procure impegnate in indagini su mafia e politica denunciano difficoltà sempre maggiori nel trovare investigatori disposti a rischiare la carriera pestando i piedi a questo o quel potentato;

proprio mentre occorrerebbero investigatori esperti e professionali per fare luce sul rinascente stragismo e si avvicina come non mai la verità sulle trattative Stato-mafia partite dopo la strage di Capaci e forse tutt'oggi in corso, lo Stato rinuncia o indebolisce il suo apparato investigativo e repressivo più efficace e collaudato;

notevoli sono stati gli sforzi degli organi inquirenti e brillanti i risultati raggiunti dalle forze dell'ordine che, sfruttando le conoscenze acquisite sul fenomeno mafioso dai propri investigatori, hanno portato, in particolar modo nel trapanese, ad importanti indagini patrimoniali sfociate nell'applicazione di misure di prevenzione antimafia;

ovviamente, non mancano le lacune che sollevano problemi interpretativi e che porranno ricorrenti dubbi agli organi giurisdizionali, ma a giudizio degli interroganti l'obiettivo di un sistema normativo 'antimafia' può ritenersi conseguito, perché i vuoti normativi ed interpretativi riguardano solo aspetti specifici, come ad esempio la tutela dei terzi di buona fede, e non aspetti generali;

tra le incongruenze che si registrano ed i vari cavilli che rendono selvaggia la burocrazia in tema di antimafia va registrato anche un recente decreto ministeriale che consente l'emissione dei certificati antimafia sotto il controllo delle singole Prefetture, in attesa di una irrealizzabile banca informatica che vada ad incrociare tutti i dati disponibili nel Paese, con l'effetto che questi nullasta, indispensabili per partecipare a qualunque gara, si rilasciano a mano in un termine ordinario, che può dilatarsi all'infinito e che può essere fonte di clientele e dubbi interpretativi;

se quindi da un lato si registra un tentativo da parte di qualcuno di migliorare la legislazione antimafia italiana, dall'altro vi è la preoccupazione del frequente infittirsi degli intrecci delle organizzazioni mafiose con persone del mondo politico che continuano a negare di sapere, di essere state informate o di aver intuito alcunché su alcuni discussi personaggi;

nel corso di circa vent'anni, e con a disposizione risorse finanziarie assegnate che inizialmente erano molto più incidenti ed elevate rispetto a quelle che vengono elargite oggi, la Direzione investigativa antimafia ha sequestrato circa 12 miliardi di euro di beni a Cosa Nostra, camorra, 'ndrangheta e Sacra Corona Unita, con 9 mila ordinanze di custodia cautelare dal 1992 al 2012;

considerato che:

sicuramente non bastano i magistrati, non bastano le forze dell'ordine per stroncare la criminalità organizzata ma occorre piuttosto, oggi più che mai, uno sforzo culturale del mondo politico per

evitare che tutti quei soggetti che si sono sempre schierati e si sono impegnati nella lotta alla mafia si vedano costretti a dover abbandonare quell'incarico che con grande merito hanno ricoperto;

non si comprende infatti come quei soggetti che per anni hanno profuso la propria professionalità nel combattere il fenomeno mafioso possano oggi correre il rischio di essere trasferiti in altri uffici per essere, paradossalmente, allontanati dal fronte';

più volte gli interroganti hanno sostenuto che il silenzio su questi temi da parte di chi occupa cariche istituzionali non fa altro che rafforzare il sistema mafioso;

per conoscere:

se non intendano intraprendere delle iniziative concrete con il competente Ministero ed in generale con il Governo nazionale al fine di tutelare le competenze acquisite dagli inquirenti sul fronte della lotta alla mafia;

se non ritengano opportuno attivarsi al fine di evitare trasferimenti di funzionari e/o dirigenti che, dopo aver manifestato indubbie capacità investigative, in particolar modo in Sicilia, rischiano di essere spostati in uffici lontani dal fronte mafioso, vanificando in tal modo il loro operato e svilendo le competenze e gli sforzi profusi nella lotta alla criminalità organizzata;

se non intendano adoperarsi al fine di evitare che le procedure di emissione dei certificati antimafia possano essere contornate da dubbi di legittimità e che quindi vengano seguite procedure e criteri di massima trasparenza e certezza». (169)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - PALMERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - FOTI - LA ROCCA - ZITO - CIACCIO - MANGIACAVALLLO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), all'articolo 1, commi da 830 a 833, che testualmente recita:

'COMMA 830. Al fine di addivenire al completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione siciliana, la misura del concorso della Regione a tale spesa è pari al 44,85 per cento per l'anno 2007, al 47,05 per cento per l'anno 2008 e al 49,11 per cento per l'anno 2009';

'COMMA 831. L'applicazione delle disposizioni di cui al comma 830 resta sospesa fino al 30 aprile 2007. Entro tale data dovrà essere raggiunta l'intesa preliminare all'emanazione delle nuove norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia sanitaria, già disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1956, n. 1111, e successive modificazioni. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro tale data, il concorso della Regione siciliana di cui al comma 830 è determinato, per l'anno 2007, in misura pari al 44,09 per cento';

'COMMA 832. Nelle norme di attuazione di cui al comma 831, è riconosciuta la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale non inferiore al 20 e non superiore al 50 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale, tale retrocessione aumenta simmetricamente, fino a concorrenza, la misura percentuale del concorso della Regione alla spesa sanitaria, come disposto dal comma 830';

CONSIDERATO che:

alla determinazione dell'importo annuo della quota da retrocedere alla Regione si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della Commissione paritetica prevista dall'articolo 43 dello Statuto della Regione siciliana, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2;

a valere sul gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio della Regione siciliana è retrocesso alla Regione un importo pari a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 a titolo di contributo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale, dovuto per gli stessi anni 2008 e 2009 e ad integrazione, per l'anno 2008, dei finanziamenti attribuiti ai sensi dell'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, in legge 2 dicembre 2005, n. 248. L'erogazione dei contributi è subordinata alla redazione di un piano economico finalizzato prevalentemente al risanamento ambientale dei luoghi di insediamento degli stabilimenti petroliferi, nonché ad investimenti infrastrutturali;

ATTESO che:

non risulta ancora raggiunta l'intesa preliminare di cui al predetto comma 831 in merito alla compartecipazione alla spesa sanitaria da parte della Regione Sicilia;

la Regione potrà incassare la quota di queste accise dopo il 'placet' della Commissione paritetica Stato-Regione, Commissione che è stata recentemente rinnovata;

EVIDENZIATO che nell'accordo tra Stato e Regione del 2007 è stato prescritto che la Regione siciliana, per compensare i maggiori esborsi frutto dell'aumento della quota di compartecipazione, avrebbe dovuto incassare una quota delle accise sui consumi di idrocarburi (si tratta comunque di un tributo) stimata in una percentuale oscillante dal 20 al 50 per cento, la mancata intesa è costata alla Regione Sicilia 600 milioni di euro per gli anni che vanno dal 2007 al 2012;

ACCERTATO che sulla base di quanto sopra esposto la Regione compartecipa alle spese sanitarie quasi al 50 per cento dei costi, senza che lo Stato retroceda la percentuale del gettito delle accise tra il 20 e il 50 per cento previsto dal comma 832;

CONSIDERATO ALTRESI' che la legge 12 novembre 2011, n.183, recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato' (legge di stabilità 2012), non dispone, come previsto dai commi 831 e 832 del menzionato articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale di gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale, circostanza questa che avrebbe potuto giustificare una minore allocazione di risorse nella voce di bilancio sanitario;

RILEVATO che ciò determina l'effetto di una sottrazione di parte del gettito tributario spettante alla Regione in base all'art. 36 dello statuto ed al D.P.R. n. 1074 del 1965;

RITENUTO che la Regione abbia subito un abbattimento sostanziale di risorse finanziarie ad essa spettanti, poiché il comma 831 della legge n. 296/2006 risulta pienamente in vigore, ancorché la Commissione paritetica abbia proceduto alla predeterminazione di un decreto ad hoc,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso le autorità del Governo nazionale, promuovendo, se del caso, un'apposita riunione del Consiglio dei Ministri, al fine di:

1) rivedere e chiedere il rispetto degli accordi raggiunti e disciplinati dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), considerato il momento di difficoltà economica della Regione, venuto meno il gettito delle accise di cui al comma 832;

2) verificare l'effettivo rispetto dell'art 1, comma 830, della legge 296/2006, richiedendo ciò che spetta alla Sicilia quantomeno nella percentuale minima prevista dagli accordi trasfusi nella legge finanziaria del 2007, normativa di riferimento negli accordi tra Regione e Stato centrale, cosa che permetterà di recepire buona parte delle risorse necessarie al ripianamento dei debiti evitando l'accensione di ulteriori debiti per svariati milioni di euro da parte del Governo regionale. E' dovere della Regione tutelare la dignità del popolo siciliano e il rispetto dei principi di buona fede e ragionevolezza». (285)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - PALMERI - ZAFARANA - CIACCIO -
MANGIACAVALLO - FERRERI - SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

PREMESSO che:

il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo indaga ormai da tempo sui finanziamenti agli enti di formazione nell'ambito dei PROF (Piano regionale per l'offerta formativa);

secondo gli inquirenti, sulla base di quanto è emerso dall'indagine sulla nota vicenda delle integrazioni finanziarie concesse agli enti di formazione, sono stati assegnati dei fondi extra budget 'immotivati' agli enti di formazione siciliani in aggiunta a quelli previsti dal PROF 2007 per un ammontare complessivo superiore a 4 milioni di euro;

i fondi extra budget sarebbero stati utilizzati per assumere nuovo personale e per finalità diverse rispetto a quelle previste dalla legge, ossia per coprire la differenza delle retribuzioni laddove fossero scattati aumenti contrattuali;

la Corte dei conti ha condannato in primo grado il capo del dipartimento della Formazione professionale a quel tempo in carica, dott.ssa Patrizia Monterosso, oggi Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana, oltre a diversi politici di spicco, Assessori e dirigenti;

la dott.ssa Patrizia Monterosso, condannata per aver concesso agli enti di formazione professionale fondi extra budget considerati illegittimi dai magistrati contabili, dovrà risarcire all'erario 1 milione e 279 mila euro;

la condanna fa riferimento ai soli finanziamenti erogati nel 2007 e non a quelli erogati nel 2008 (pari a 14,5 milioni di euro), nel 2009 e nel 2010 (che ammontano a 4,9 milioni di euro per ciascun anno), per un importo complessivo pari a poco meno di 25 milioni di euro;

la Procura regionale della Corte dei conti ha avviato delle indagini sulle nomine dei dirigenti esterni alla Regione, e che nel corso dell'inchiesta sarebbe stata coinvolta anche l'allora dirigente generale del dipartimento della Pubblica istruzione, dott.ssa Patrizia Monterosso;

la Corte dei conti contestava il ricorso ai dirigenti generali esterni da parte dell'Amministrazione regionale, senza che prima si fosse verificato se tali posti potessero essere occupati dal personale interno alla stessa Amministrazione;

RILEVATO che:

il primo atto della vicenda delle integrazioni finanziarie concesse agli enti di formazione risale al settembre del 2013 quando, sulla base delle indagini del nucleo di Polizia tributaria di Palermo, vennero condannati dalla Corte dei conti, con sentenza definitiva, l'ex Assessore regionale Mario Centorrino e l'ex dirigente generale Gesualdo Campo per danno all'erario, avendo disposto di talune somme non programmate;

l'inchiesta riaperta di recente nel settore della formazione professionale ha portato per nove persone, fra burocrati e politici, una nuova condanna della Corte dei conti, che ha nuovamente censurato il metodo delle integrazioni, ossia quei finanziamenti extra budget concessi agli enti alla fine delle attività formative, senza motivazione adeguata;

nell'atto di citazione, depositato dalla Procura della Corte si legge che la Guardia di finanza ha depositato un'informativa che ricomprende, oltre ai finanziamenti illegittimi del 2007, i danni erariali scaturiti dalle integrazioni successive al PROF 2007;

a seguito delle acquisizioni istruttorie e delle memorie depositate da funzionari e politici coinvolti nelle indagini della Procura della Corte dei conti, sotto la lente dei magistrati contabili sono finite oltre 70 procedure di integrazione, per un importo complessivo di 5 milioni di euro erogati a 38 enti di formazione;

l'indagine condotta dal sostituto Procuratore, dott. Gianluca Albo, ha avuto nel mirino il piano formativo del 2007, irrobustito da integrazioni finanziarie fatte nel 2008 e nel 2009;

l'istruttoria ha portato all'individuazione di coloro che si sono resi responsabili di illegittime elargizioni di fondi, fra i quali l'attuale Segretario generale di Palazzo d'Orleans, dott.ssa Patrizia Monterosso, spicca per la pesante condanna a suo carico per danno erariale alla Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

Salvatore Taormina, attuale dirigente del dipartimento Finanze e per anni dirigente generale e Segretario generale dell'Amministrazione regionale, ed Alessandra Russo, per alcuni anni dirigente generale dell'Assessorato regionale Lavoro, hanno presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale contro la nomina, avvenuta a luglio 2012, di Patrizia Monterosso a Segretario generale della Presidenza della Regione;

il Governo della Regione ha confermato la dott.ssa Patrizia Monterosso quale Segretario generale della Presidenza della Regione, prima volta, nella storia della Regione, che la più alta carica amministrativa regionale viene affidata ad un esterno;

la sentenza di condanna in primo grado della Corte dei conti ha stabilito che gli extra budget costituiscono un danno per l'erario poiché si tratta di cifre non programmate ma sborsate dalla Regione per pagare il personale;

la motivazione della sentenza è fondata sull'assunto secondo il quale non è possibile incrementare la cifra dei finanziamenti già stanziati, restando vietato sfiorare il budget;

con la prosecuzione delle indagini e le possibili ulteriori condanne, in vista dello svolgimento del successivo grado di giudizio, non si esclude che l'ammontare del risarcimento possa notevolmente aumentare;

il giudizio espresso nell'atto di citazione dal Pubblico Ministero, Gianluca Albo, è stato severo in quanto punta il dito contro il 'disinvoltato avallo delle richieste di integrazione finanziaria sprovviste di un titolo giuridico a loro sostegno e di qualsiasi utilità' [...] in quanto 'espressione di intollerabile leggerezza e negligenza funzionale in tutte le fasi del procedimento di integrazione';

secondo il Procuratore della Corte dei conti si è in presenza di una violazione dei canoni comportamentali previsti tanto dal buon senso comune, secondo i quali un ente privato non può gestire arbitrariamente risorse pubbliche, quanto dal buon senso gestionale, che deve rispondere ai principi di trasparenze ed economicità;

in data 13 marzo 2014, l'avv. Anna Rosa Corsello, dirigente del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, dichiarava dinanzi alla V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Cultura, formazione e

lavoro' di aver riscontrato la totale mancanza di controlli nei rendiconti degli enti, circostanza da lei in passato più volte segnalata attraverso relazioni inviate al Governo regionale;

RITENUTO che:

il comportamento adottato dalla dott.ssa Patrizia Monterosso, nella qualità di capo del dipartimento della formazione professionale, rappresenta una palese violazione dei solenni principi sanciti dalla Costituzione italiana, che, all'art. 54, impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche il dovere di adempierle con disciplina e onore;

il comportamento della dott.ssa Monterosso appare contrario ai principi del buon andamento e di imparzialità cui devono essere ispirati i pubblici uffici che sono al servizio esclusivo della Nazione, secondo quanto prescritto dal combinato disposto degli articoli 97 e 98 della Costituzione;

a livello nazionale, il D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) prevede, all'art. 84, la destituzione dall'incarico quale pena inflitta a coloro che si rendano responsabili di atti che rivelino mancanza del senso dell'onore e morale nell'espletamento del pubblico incarico, a coloro che per dolosa violazione dei doveri d'ufficio arrechino grave pregiudizio allo Stato o a enti pubblici o a privati, a coloro che si rendano responsabili di un illecito uso o distrazione di somme amministrate,

impegna il Governo della Regione

a rivedere la propria posizione e a rimuovere la dott.ssa Patrizia Monterosso dall'incarico dirigenziale di Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana, in quanto coinvolta nell'indagine della scelta dell'attuale Governo dei dirigenti esterni e condannata, seppur ancora in primo grado, dalla Corte dei conti per danno erariale a seguito delle integrazioni finanziarie illegittime erogate agli enti della formazione professionale». (286)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con sentenza del TAR Palermo, è stato disposto l'annullamento degli artt. 3 e 7 del D.A. Salute n. 1629 del 9 agosto 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 31 agosto 2012;

l'art. 3 del suddetto decreto aveva introdotto una soglia minima di prestazioni per l'accreditamento e la contrattualizzazione della medicina di laboratorio erogata da laboratori privati convenzionati;

tale soglia era fissata in 100.000 prestazioni annue per il biennio 2013-2015 ed in 200.000 a partire dal 2015;

l'art. 7 legava al raggiungimento, entro il 31 dicembre 2012, della suddetta soglia minima di prestazioni la possibilità per i laboratori di essere contrattualizzati e, quindi, di erogare prestazioni per conto del SSR;

tali disposizioni venivano adottate ai fini dell'attuazione dell'accordo tra il Governo e le Regioni sui 'Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio' del 23 marzo 2011;

CONSIDERATO che:

il suddetto accordo, ravvisata la necessità di adottare efficaci strumenti di governo dell'attività di diagnostica di laboratorio al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni, sancisce l'obiettivo del superamento della frammentazione delle attività di laboratorio attraverso 'meccanismi di reale aggregazione' fra strutture;

tutto ciò, tuttavia, 'ferma restando l'autonomia delle singole Regioni alla traduzione operativa degli stessi ritenuta più consona alle specifiche realtà territoriali';

l'accordo, pertanto, indica un percorso, quello dell'accorpamento tra strutture, senza, tuttavia, imporre dall'alto scelte che le Regioni sono chiamate ad adottare in piena autonomia;

viceversa, il suddetto D.A. Salute n. 1629 del 9 agosto 2012 ha introdotto un meccanismo di accorpamento forzoso entro un lasso di tempo molto ristretto pena, addirittura, l'espulsione dal sistema;

é evidente che tali disposizioni, qualora non fossero state oggetto di annullamento da parte del giudice amministrativo, avrebbero favorito la creazione di posizioni dominanti pregiudizievoli dei principi di libera concorrenza, di autonomia privata e della libera iniziativa imprenditoriale, senza peraltro alcun apprezzabile vantaggio in termini di risparmio di spesa o efficientamento del sistema;

RICORDATO che:

col D.A. 16.09.2009, n. 1933, contenente il Piano per la riorganizzazione della rete di laboratori privati, è stato disciplinato il processo di aggregazione funzionale e giuridica delle strutture, con la possibilità di utilizzare un laboratorio comune centralizzato e la trasformazione delle sedi originarie in punti prelievo;

lo stesso D.A. ha previsto, inoltre, la possibilità per i titolari delle singole strutture che avevano scelto di aggregarsi di esercitare il diritto di recesso entro due anni dall'aggregazione, con il diritto a riappropriarsi del codice di struttura;

le aggregazioni, pertanto, dovrebbero avvenire esclusivamente su base volontaria, lasciando gli operatori liberi di mantenere la propria autonomia giuridica e funzionale;

RITENUTO che:

non è in alcun modo dimostrato che gli accorpamenti tra i laboratori privati comportino una diminuzione della spesa sanitaria, anzi il sistema di incentivi economici per favorirli ha finito per farla aumentare;

infatti, sin dal 2009 si è avuto, in virtù della premialità annualmente prevista per gli accorpamenti, un aumento di spesa per l'aggregato dedicato alla patologia clinica di ben 3 milioni di euro all'anno;

i costi di produzione dei laboratori privati sono mediamente inferiori del di 5 - 6 volte rispetto alle strutture pubbliche e le prestazioni sono rese senza liste d'attesa; il servizio dei laboratori privati, pertanto, è più efficiente ed economico di quello erogato dai laboratori pubblici;

in un sistema che vede la sanità pubblica non in grado di assicurare tempestivamente l'erogazione delle prestazioni sanitarie, l'obbligo di accorpamento dei laboratori può compromettere il diritto alla salute ed il diritto di libera scelta dei cittadini-utenti;

la distribuzione dei laboratori nel territorio regionale, anche in considerazione della particolare orografia della Regione, della rete viaria e della composizione demografica della popolazione, ha garantito un servizio capillare e qualificato che ha colmato le carenze della rete di strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio;

la trasformazione dei laboratori in punti prelievo e il trasporto dei campioni biologici alla struttura centralizzata non è in grado di garantire sufficiente sicurezza poiché la circolazione di provette sul territorio comporta un rischio non azzerabile di confusione, smarrimento, ed errore oltre che di corretta conservazione della matrice biologica da analizzare;

appare concreto, pertanto, il rischio di un abbassamento della qualità delle prestazioni rese, poiché esistono tipologie di esami clinici, quali la glicemia, l'emocromo, la coagulazione ecc. che debbono essere eseguiti in tempo reale dal prelievo, pena la loro veridicità;

i costi per la conservazione ed il trasporto del campione biologico costituiscono pesanti oneri che non permettono alcun risparmio di spesa; viceversa, in caso di errore, lo stesso esame andrà ripetuto con evidente aggravio economico;

il modello di un accorpamento strutturale obbligatorio, pertanto, non solo non permette di raggiungere gli obiettivi prefissati, ma addirittura rischia di rendere il servizio economicamente più oneroso e qualitativamente più scadente;

CONSIDERATO, inoltre, che:

l'accorpamento, specie se imposto, rischia di alterare pesantemente il mercato, costringendo le strutture con minori capacità prestazionali a cedere il proprio patrimonio professionale costruito anno dopo anno a strutture che già superano la soglia annua richiesta e che, pertanto, non hanno alcun bisogno di aggregarsi: nella posizione di contraente debole, le piccole strutture, del tutto sprovviste di protezione, sono, di fatto, assorbite con conseguente perdita di posti di lavoro per personale altamente qualificato;

nel 2007 si è concluso il procedimento di accreditamento istituzionale dei laboratori convenzionati, così come si è concluso il procedimento di verifica triennale in ordine al mantenimento dei requisiti richiesti per l'accreditamento;

l'accreditamento istituzionale ha comportato l'adeguamento delle strutture sanitarie secondo rigorosi requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici che hanno comportato gravosi investimenti, per cui le strutture convenzionate avevano fatto legittimo affidamento in ordine alla possibilità di continuare ad erogare prestazioni a carico del Sistema sanitario regionale;

l'art. 25 della legge regionale n. 5 del 2009 dispone che le risorse relative alla specialistica ambulatoriale esterna vadano attribuite alle strutture accreditate e contrattualizzate, al momento dell'entrata in vigore della legge;

la suddetta legge regionale n. 5 del 2009 prevede espressamente che il sistema sanitario sia strutturato sul fabbisogno del cittadino al quale deve essere garantita un'offerta capillare a partire dal territorio e dall'integrazione sociosanitaria, puntando sulla deospedalizzazione e sul potenziamento dei servizi territoriali, per cui l'azzeramento dei tanti presidi sanitari disseminati nel territorio siciliano comporterebbe una sicura lesione del predetto principio contenuto nella legge regionale n. 5 del 2009;

l'accordo tra il Governo e le Regioni del 23 marzo 2011, nel disciplinare le modalità di aggregazione, ha previsto sistemi elastici e che consentono il mantenimento di una certa autonomia delle singole strutture aggregate, facendo riferimento espressamente a società cooperative, consortili oppure ATI;

PREMESSO, inoltre, che:

l'accordo Stato - Regioni del 23 marzo 2011 puntualizza che, nel procedere alla riorganizzazione della rete di laboratori, debbano essere previsti programmi specifici di controllo interno di qualità e di valutazione esterna di qualità (VEQ), quali 'presupposti indispensabili per dare oggettiva dimostrazione del le performance analitiche e quindi della qualità dei servizi erogati';

le modalità con le quali tali programmi sono svolti sono definite dalle Regioni, cui è raccomandato che i programmi VEQ abbiano 'valenza sovra regionale, nazionale o internazionale' e che siano gestiti 'da soggetti terzi e non da aziende produttrici o distributrici di prodotti del settore e servizi della diagnostica di laboratorio';

l'art. 6 del decreto assessoriale 9 agosto 2012 dispone, a tal proposito, che è adottato come ulteriore requisito di accreditamento e contrattualizzazione per l'attività specialistica ambulatoriale di medicina di laboratorio la registrazione al CRQ (Centro regionale di qualità) e la partecipazione obbligatoria alle VEQ (valutazione esterna di qualità) regionali;

nella Regione, la VEQ è gestita dal 'Centro regionale per l'implementazione, l'assicurazione ed il controllo della qualità nella rete laboratoristica pubblica e privata', incardinato presso l'Assessorato regionale della salute e meglio conosciuto come CRQ, istituito con decreto assessoriale n. 3253 del 30 dicembre 2010; in una prima fase, tuttavia, non vi era da parte delle strutture private alcun obbligo di usufruire degli servizi del CRQ;

il CRQ opera con il supporto dell'Azienda ospedaliera universitaria Paolo Giaccone di Palermo, la quale, tramite l'unità operativa controllo qualità dei laboratori e rischio chimico (CQRC), si occupa principalmente degli aspetti tecnico - operativi, nonché dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello per una piccola parte;

la creazione di tale organismo presta il fianco a numerosi dubbi; in primo luogo perché si sono introdotti nuovi ed ulteriori requisiti per l'accreditamento e la contrattualizzazione in violazione della normativa sull'accreditamento istituzionale e della legge regionale n. 5 del 2009;

appare violato il principio della parità tra il settore privato e quello pubblico: quest'ultimo ha potuto mantenere i contratti di verifica in corso, mentre il settore privato ha dovuto obbligatoriamente accedere ai controlli regionali con la cessazione dei contratti in corso;

l'obbligo di eseguire la VEQ con il CRQ cozza con la scelta nel libero mercato, e, dunque, con la possibilità, per l'utente, di scegliere chi, a parità di servizio e qualità, fornisca un prezzo migliore, o, comunque, concorrenziale;

sono riconosciuti ed imposti soltanto i controlli effettuati da enti accreditati con la Regione siciliana, discriminando aziende che sono accreditate con il Ministero della Salute o con altre Regioni;

tale situazione ha portato alla creazione di un cartello di aziende che pratica prezzi da 4 a 6 volte superiori a quelli praticati dalle ditte non accreditate;

il tariffario applicato dal CRQ, con costi a carico delle strutture private, prevede la cifra di circa 4.000 euro a fronte dei circa 1.000 euro richiesti da enti quali il San Raffaele di Milano o il Careggi di Firenze, per un numero di analiti uguale o addirittura superiore a quelli programmati dal CRQ;

imporre il CRQ con l'Azienda universitaria Paolo Giaccone (che non è un ente terzo come richiesto dall'Accordo Stato Regioni del 23 marzo 2011) quale ente titolato ad effettuare le VEQ, appare legittimo soltanto qualora tale servizio fosse svolto a titolo gratuito;

appare, inoltre, violato il principio consensuale nei controlli di qualità stabilito dagli artt. 8 quinquies e 8 octies del D.Lgs. n. 502 del 1992, nonché l'art. 25 della l.r. 5/09 che prevede la previa concertazione con le OO.SS. di categoria maggiormente rappresentative nella determinazione di condizioni e modalità con le quali si stabiliscono gli accordi e i contratti con gli erogatori privati,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a rivedere, nel rispetto degli impegni assunti con lo Stato nel Piano di rientro 2007-2009 e nei successivi programmi operativi per la prosecuzione del Piano, nonché previa concertazione con le Organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, la disciplina dei rapporti con le strutture private accreditate che erogano prestazioni di medicina di laboratorio ribadendo, una volta e per tutte, il principio secondo il quale il processo di razionalizzazione della rete va associato al principio di volontarietà e spontaneità delle aggregazioni fra strutture senza obbligo di raggiungimento di soglie minime di prestazioni, e con diritto di dissociazione senza limiti di tempo e riapproprio del codice di struttura, fermo restando il possesso dei requisiti per l'accreditamento;

a modificare la normativa sulle VEQ, consentendo alle strutture accreditate la libera scelta tra enti di livello nazionale o sovranazionale che, a parità di standard qualitativi, praticano prezzi più bassi ad un numero sufficientemente rappresentativo di analisi;

ad adottare tutti i provvedimenti ritenuti idonei ai fini della salvaguardia di un settore produttivo, e delle relative professionalità, che continua a svolgere un ruolo rilevante nell'economia regionale e nella erogazione di servizi sanitari al cittadino, colmando le evidenti carenze del Servizio sanitario pubblico a costi inferiori;

ad adottare, in particolare, i seguenti provvedimenti, di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative:

1. applicazione del budget per branca e non per struttura, al fine di rendere effettivo il principio di libera scelta del cittadino;
2. ripartizione dell'aggregato finanziario nel rispetto della quota pro-capite, la più bassa sul territorio nazionale, ad invarianza di spesa;
3. implementazione per le strutture libere o associate che la richiedano, nel rispetto dell'art. 41 della Costituzione e dei principi di derivazione comunitaria sulla libera concorrenza;
4. possibilità di effettuare 'service' per tutte le strutture accreditate, libere o associate, che lo richiedano, relativamente ad esami specialistici e ormonali, previa comunicazione alle aziende sanitarie di appartenenza;
5. applicazione di un tariffario adeguato alla copertura dei costi e alla remunerazione della prestazione». (287)

BARBAGALLO - LUPO - CIRONE - ALLORO